ANNO XLVI MATTINO TORINO, Sabato 13 Aprile 1912 [redacted]

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

ARCHIVIO STORICO

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma -
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (sulla pagina di testo) L. 3.— Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedasi tariffa sulle apposite rubriche — Echi di Cronaca e ... Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La bandiera d'Italia sventola sull'estremo forte turco alla frontiera tunisina

Il successo dello sbarco compiuto è senza confronti — Il nemico trattenuto tuttora davanti a Zuara dalla minaccia delle nostre navi — Un primo attacco subito respinto al forte occupato.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

ROMA, 12 (Ufficiale).

Il generale Caneva telegrafa che ieri, alle 11,20, la bandiera italiana venne issata sul forte di Bu-Kamech (o Forwa) al confine della nostra Colonia con la Reggenza di Tunisi.

Mentre un'azione dimostrativa imponente si svolgeva nelle acque di Zuara (dove anche ieri le nostre forze navali con truppe da sbarco a bordo permanevano), la mattina del giorno 10, all'alba, vincendo audacemente e brillantemente difficoltà nautiche, che forse mai furono affrontate da alcuno in simili imprese e con così grosse forze, le nostre prime truppe prendevano terra nella penisoletta di Macabez, che rappresentava la base e la garanzia sicura dell'operazione.

A mezzogiorno il grosso delle forze era sbarcato e si sbarcavano i materiali, e l'occupazione era rafforzata sicuramente contro qualsiasi evento. Con ciò era raggiunto in ogni caso lo scopo primo ed essenziale di assicurare una stazione alle nostre torpediniere per l'assoluta repressione e prevenzione del contrabbando di armi dal mare.

Il comandante della spedizione contava di passare il seno di Macabez e porre piede in terraferma al forte turco di Bu-Kamech (o Forwa) nella notte successiva; ma lo stato del mare lo impediva.

Stamane invece, 11 aprile, alle ore 11, una compagnia di ascari eritrei e reparti di marinai, del Genio, e di guardie di finanza, riuscirono ad attraversare il seno di mare interposto tra la penisoletta e la costa, e ad occupare il forte di Bu-Kamech, senza incontrare resistenza, innalzandovi la bandiera italiana.

Mentre si dava opera a stabilire le comunicazioni tra la penisola e la terraferma attraverso il seno, il nemico era sempre trattenuto davanti a Zuara dalla nostra dimostrazione.

Un successivo telegramma dalle acque di Macabez dice che continua lo sbarco dei materiali, con vento fresco di levante, e che ieri sera un nucleo di nemici attaccò il forte di Bu-Kamech, subito respinto dagli ascari e dall'artiglieria delle navi.

La notte passò poi tranquilla.

Impressioni e commenti sulla operazione felicemente compiuta

La conquista ha da essere definitiva

Roma, 12, notte.

La conferma ufficiale dell'occupazione del forte di Bukamek o Forwa, dove la bandiera italiana sventola di fronte al confine tunisino, viene accolta a Roma con viva soddisfazione. Nel pomeriggio l'on. Giolitti ebbe a palazzo Braschi una conferenza col ministro della guerra e col ministro della marina. Questa conferenza ha dato luogo a un incidente assolutamente fantastico. Il «Corriere d'Italia» uscito in questo momento, reca circa una supposta azione navale notizie così infondate che la stessa amministrazione del giornale ha immediatamente ritirato le copie poste in vendita. Nessuna novità è infatti avvenuta circa l'azione navale e non è in vista alcuna novità immediata. Gli avvenimenti si restringono a quanto avviene alla frontiera tunisina.

Il gen. Caneva si è compiaciuto col gen. Garioni e coll'amm. Borea-Ricci per il modo energico con cui operarono le truppe di terra e di mare a Ras Macabez e per i felici risultati ottenuti. Il Governo ha avuto pochi particolari sull'azione immediatamente seguita intorno al forte di Forwa. Il gen. Garioni è in comunicazione radiotelegrafica col gen. Caneva, ma le comunicazioni radiotelegrafiche, dato lo stato di atmosfera in quei paraggi, non procedono con la speditezza che sarebbe desiderabile.

Quanto alla situazione militare si ritiene che la marcia di avanzamento verso Zuara non potrà procedere così speditamente come si vorrebbe. Anche facendo astrazione dalla resistenza nemica, le difficoltà di una tale avanzata consistono essenzialmente nella scarsezza delle vie di comunicazione, le quali sono inoltre malagevoli. Tuttavia il gen. Garioni non ha frapposto indugi e appena posato piede sul continente, ha potuto prontamente occupare il forte di Bukamek o Forwa, l'antico fortilizio turco, capace di mille uomini, al quale fa capo la carovaniera litoranea che conduce a Zuara.

Il punto dell'operazione, ora comunicato dal Governo, ci permette di stabilire qualche particolare intorno allo sbarco. Questo è avvenuto in più punti della costa, ma specialmente al promontorio di Macabez. Qui si ebbe un principio di assalto ma fu più che altro un contatto che coi nostri hanno voluto prendere i contingenti turco-arabi. Costoro posti alla sorveglianza di quel settore, appena dato l'avviso del nostro sbarco al comando di Zuara, furono probabilmente inviati a studiare i nostri movimenti finchè lo Stato Maggiore turco si sarà deciso o a gettarsi contro la divisione Garioni o ad ammassarsi fra Gargaresc e Abu Zara o preparare la ritirata verso l'altipiano. Intanto il filo telegrafico che unisce Zuara alla Tunisia, è stato tagliato. Un altro beneficio morale ci ha procurato la presa del fortino: quello di far sventolare la nostra bandiera di fronte al confine tunisino, togliendo così la possibilità di esercitare il contrabbando. La presa del forte di Forwa condanna gli organizzatori dei turco-arabi ad esercitare il contrabbando dall'hinterland della Tunisia seguendo la carovaniera, che da Dehibat o Bengardano scende sino a Gadames e da questa oasi risale fino al Gebel Jefren, vale a dire ad oltre cento chilometri dalla costa. Le pattuglie di cavalleria o gli ascari, la cui velocità di dislocazione è ben nota, procedendo dal fortino Forwa, possono largamente sorvegliare il confine della Tunisia, coadiuvando così efficacemente la sorveglianza che le autorità francesi, per la proclamata neutralità, devono o dovrebbero esercitare severamente. Il fortino Forwa, dominando con le sue artiglierie, la baia, renderà ancora più sicura la base navale per le torpediniere che l'ammiraglio Borea Ricci e il comando hanno stabilito di creare a ridosso della penisola di Ras Macabez per vigilare la zona marittima che corre dal confine tunisino fino a Zuara.

L'annunzio delle operazioni compiute intorno a Sidi Said ha provocato in tutte le classi sociali del nostro paese la più viva soddisfazione. Un deputato socialista così esprimeva la sua impressione: — Se bisogna fare — egli diceva — delle riserve circa il modo con cui l'impresa è stata impostata, circa l'opportunità cioè della dichiarazione di guerra alla Turchia e del decreto di annessione, nessuna riserva o incertezza o restrizione è ormai più possibile circa la necessità di condurre a fine la guerra con la conquista definitiva della Tripolitania e della Cirenaica. Salvo scarse eccezioni così si pensa anche nel partito socialista, il quale si propone certo, a pace conchiusa, di chiedere conto al Governo degli errori, ma non darebbe quartiere, neppure per un'ora, a un Governo che disconoscesse che ora il portare a fine l'impresa è questione di dignità nazionale. Al congresso di Milano, anche all'infuori del parlamentarismo, si sentirono le voci più autentiche del gran popolo dei lavoratori, che hanno confortato questa opinione. Non badate alle frasi, badate alla sostanza. Il congresso di Milano ha detto chiaramente che il primo ad insorgere contro una pace affrettata sarebbe il partito dei lavoratori».

Così diceva uno degli spiriti più sereni del socialismo italiano.

Il viaggio e lo sbarco della Divisione Garioni

descritti da un ufficiale della spedizione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

La *Tribuna* riceve da Gerba: «Sono riuscito a interrogare un ufficiale che ha preso parte allo sbarco fortunato di Sidi Said. Ecco quanto mi ha detto il mio informatore: il piano combinato era il seguente:

Puntuali al convegno

«Nella notte fra il 9 e il 10 due convogli di piroscafi, l'uno partito da Napoli e carico di truppe, scortato da alcune siluranti, e l'altro partito da Siracusa, colla scorta della squadra navale di riserva, comandata dal vice-ammiraglio Borea-Ricci, dovevano navigare in modo da trovarsi ed unirsi in una data ora e in un dato punto del Mediterraneo, a circa 65 miglia dalla costa di Zuara. Il convegno riuscì meravigliosamente. Allo scoccare dell'ora stabilita, le tre flottiglie apparvero nel buio della notte, nel punto fissato con una precisione che fece elevare grida di giubilo e di saluto da parte delle truppe affollanti i ponti dei piroscafi. Il mare assai agitato il giorno innanzi si era andato a grado a grado calmandosi nella nottata, ma non era ancora tranquillo. Alcuni soldati soffrivano un po' per il rullio, ma l'entusiasmo di recarsi alla guerra, fece sopportare loro ogni disagio. I vapori provenienti dalla Sicilia si unirono agli altri piroscafi. Le macchine rallentarono, si fermarono, e dai piroscafi si scambiarono ordini col megafono e col telegrafo ottico. Una squadriglia di cacciatorpediniere si mette parte in testa e parte ai fianchi del convoglio di piroscafi e muove in rotta verso ponente. Il grosso della squadra comandata dal vice-ammiraglio Borea Ricci, sposta la prua verso oriente. Il nucleo compatto delle navi si scinde, le corazzate vanno verso Zuara e noi navighiamo invece verso il confine tunisino.

«Dove andiamo? Nessuno lo sa con precisione; ma in qualche luogo è certo che sbarcheremo, perchè gli uomini incaricati di montare gli zatteroni, che stanno appesi ai fianchi dei vapori, hanno ricevuto ordine di tenersi pronti. Inoltre, abbiamo saputo che a bordo di un incrociatore, che ci precede in lontananza, e a bordo dei cacciatorpedinieri sono stati formate e disposte le compagnie di marinai da sbarco con cannoncini e mitragliatrici.

"E' il capo Macabez!"

«Dopo circa tre ore di navigazione rapidissima è avvistata la costa. Ignoriamo dove siamo, non un lume, non un fanale. E' una costa bassa, nuda, triste. Sentiamo, appena le macchine che rallentano e si arrestano, un lontanissimo rumore di risacca. E' il mare non ancora calmissimo che lotta contro dei frangenti invisibili. Un lungo arresto, una lunga attesa impaziente. Ci muoviamo di nuovo. Il punto designato per lo sbarco non deve essere precisamente quello. Le navi si rimettono in moto e si spostano riprendendo il largo, lentamente anche più verso ovest. La notte è sempre profonda; ma in ogni nave si è desti, si ode da prua a poppa un ronzio di gente che parla, un rumore concitato di passi, un sussurro di gomene e di catene, che si apprestano all'opera. Passano altre due ore, e forse più. Ci avviciniamo di nuovo a terra. E già spunta l'alba e distinguiamo ad occhio nudo a tribordo una lingua di terra bassa e gialliccia, che si allunga verso nord ovest, e finisce tra le brune dell'orizzonte in un promontorio esile e incerto: è il capo Macabez. Siamo dinanzi alla penisola che ci nasconde il golfo di Forva, dove c'è un fortino turco, il forte di Bu Kamech. Le navi si dispongono con lente evoluzioni in catena anzi in due catene. Le cacciatorpediniere, gli incrociatori e le siluranti si mettono in fila parallela alla costa, i piroscafi con le truppe si dispongono anche essi in catena e formano una seconda fila parallela alla prima. Le siluranti ora ci coprono la vista della terra. Il giorno si va facendo sempre più chiaro. Nessun segno di vita e sulla spiaggia. Solo qualche gruppo di capanne abbandonate appare a quattro chilometri verso levante, ma non sbuca fuori anima viva. Vediamo che sulle navi da guerra gli artiglieri sono pronti ai cannoni di medio calibro, mentre molte scialuppe vengono calate in acqua. Tutte le navi sono ora immobili. Le scialuppe si caricano di marinai, di mitragliatrici e si avviano verso terra.

Lo sbarco

Il tenente di vascello, che a bordo di quel piroscafo di truppe ha il comando militare, ordina di calare in mare gli zatteroni appesi ai fianchi. Le compagnie hanno l'ordine di tenersi pronte con lo zaino in ispalla e il fucile in mano e l'imbarco delle truppe sugli zatteroni comincia. Sono diecine e diecine di enormi pontoni protetti, che vanno rapidamente e silenziosamente riempiendosi di soldati. Quando la zattera è gremita, esce viene ormeggiata da una torpediniera o da più lance a vapore, che la prendono e la rimorchiano. Le torpediniere ne trascinano anche tre o quattro, legate con cavi una dopo l'altra. Questi strani convogli, che a distanza sembrano neri cetacei che si inseguano, girano attorno alle navi da guerra, che hanno il compito di proteggere lo sbarco, e lentamente si avvicinano più che possono alla costa. Lo sbarco non è facile. La bassa marea ha su questo tratto di spiaggia un abbassamento di acqua notevolissimo. Gli zatteroni non possono accostare fino a terra e i soldati devono scendere nell'acqua, e hanno l'acqua fino alle ginocchia, ma sbarcano lieti e inzuppati. I manipoli di marinai hanno già preso posizione sui punti alti del costone con le mitragliatrici e con le piccole artiglierie puntate al di là verso il golfo di Bukamech, da cui si crede possano apparire gruppi nemici, ma nessuna molestia ci è fatta. Una delle prime a sbarcare è una compagnia del Genio, che subito provvede alla costruzione di pontili, che facilitano gli sbarchi seguenti, e così si continua per tutta la giornata. La marea comincia a crescere e allora gli zatteroni possono meglio accostare e lo sbarco prosegue sempre più rapido. Il comandante Triangi, capo della squadriglia delle siluranti, ha inviato torpediniere in esplorazione ad est e ad ovest, ma nessun movimento nemico è stato segnalato.

Verso sera due battaglioni, uno di fanteria e uno di ascari eritrei vengono destinati verso il marabutto di Sidi Said, circondato da casupole e da capanne abbandonate. Tutti i punti prospicienti sono occupati senza resistenza. Incomincia subito lo sbarco dei materiali pesanti e prosegue alacremente tutta la notte. I reggimenti sbarcati, intanto, drizzano le tende e cominciano a scavare trincee di difesa per passarvi la notte. Quando quasi tutta la divisione è sbarcata, il ten. gen. Garioni, il maggiore Grazioli e il comandante Triangi prendono con i capi servizio e con i colonnelli, disposizioni opportune per passare con imbarcazioni e con torpediniere il braccio di mare che separa la penisola di Macabez dal forte di Bukamech, ma il mare assai mosso impedisce le operazioni sicchè il gen. Garioni e il comandante Triangi decisero di rimettere la traversata e l'occupazione del forte turco al mattino dopo.

Dicerie turche sull'azione navale dell'Italia nell'Egeo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

Si ha da Costantinopoli che la Porta avrebbe ricevuto da due ambasciatori turchi l'avvertimento che la flotta italiana inizierebbe le operazioni nell'Arcipelago il 25 corrente.

La «Neue Freie Presse» dice che nei circoli diplomatici viennesi si dichiara poco verosimile la notizia da Costantinopoli secondo la quale sarebbe imminente l'azione navale italiana. In quanto poi alla notizia che nell'arcipelago arriverà la squadra inglese si crede che si tratti di una delle solite crociere annuali, che le navi inglesi fanno a scopo di esercitazione.

L'importanza del forte occupato

Roma, 12, sera.

La *Tribuna* ha da Tunisi, intorno alla presa da parte delle truppe sbarcate del forte di confine Forwa o Bucamech, quanto segue: «Come fatto militare, questa espugnazione, fatta senza o con pochissima resistenza, ha poco valore, ma ne ha invece moltissimo come progresso della nostra conquista, come un importantissimo passo avanti verso la soluzione della guerra, alla quale appunto dal confine tunisino arriva per parte dei turchi il maggiore alimento che la teneva viva. Se non fosse la semplice logica e la semplice conoscenza anche sommaria dei luoghi e della situazione, basterebbe a dare una idea dell'importanza dell'avvenimento la freddezza, per non dire altro, con cui i giornali tunisini, specie quelli che fino a ieri hanno condotto con tanto accanimento la campagna turcofila, soprattutto i giornali dei Giovani tunisini, danno la notizia. Al primo annunzio dello sbarco degli italiani presso Sidi Said, nella penisola di Ras Macabez, l'atteggiamento della stampa turcofila fu di sorpresa e di attesa; ma questa attesa ora, alla notizia della decisa marcia e della presa del forte di confine, si è mutata insensibilmente in un contegno ed in una freddezza che ha del malumore. Come opera di fortificazione, almeno in mano dei turchi, il fortino non aveva valore; ma, in mano dei nuovi dominatori, potrà eccellentemente esercitare l'ufficio a cui era destinato: il dominio cioè della prima parte delle linee di confine, per lo meno fino al Dehibats, che sono le tribù più turbolente del confine.

«Fu infatti appunto per i Dehibats che il fortino fu costruito. Queste tribù del confine, metà di parte tunisina e metà di parte tripolitana, sono quelle che, come ricorderete, hanno sempre originato durante il dominio turco, il maggiore numero di contese di frontiera tra i turchi e la Reggenza; sono quelle che, abilmente giocando e dirette dalle autorità locali, hanno sempre incoscientemente favorito l'estendersi del confine tunisino incuneandosi sempre nel seno della Tripolitania occidentale. Furono arrestati finalmente con la definizione della frontiera l'anno scorso avvenuta, ma l'incidente, che diede occasione allora alla definizione, non era stato l'unico nè il primo, ma era l'ultimo di una annosa serie di contestazioni che prendevano origine nei mesi della semina, si acuivano e si risolvevano sempre a danno delle tribù tripolitane al tempo del raccolto. I turchi costruivano or sono molti anni quel forte, destinato a sorvegliare e proteggere quelle popolazioni, che si erano tante volte indirizzate al Governo di Tripoli per avere protezione, per la tranquillità del confine.

«L'espugnazione di questo forte da parte dell'Italia ha dunque la sua importanza, tanto più che il suo posto è bene scelto, mettendo facilmente chi lo occupa in condizione da dominare la via da Nallut a Dehibat e tutte le provenienze da Bengardane. Si sente qui ormai in tutti gli ambienti già simpatizzanti per la Turchia che questa occupazione costituisce la cessazione d'ora in poi, per lo meno per la parte superiore del confine, di ogni illecita comunicazione tra i due confini, perciò l'isolamento dell'esercito turco-arabo. E' naturale che quanti qui di questa comunicazioni contrabbandiere vivevano ed al confine si erano attaccati come ostriche al banco, debbano sentire un certo malumore».

La *Tribuna* scrive poi che la occupazione del forte di Bucamech ha un importanza strategica di primo ordine perchè esso si eleva sopra un monticello sotto cui passa la grande via carovaniera che dalla Tunisia va a Tripoli seguendo la costa; questa via carovaniera era fiancheggiata dal filo telegrafico turco Zuara-Ben Gardane, ma è certo che la divisione Garioni, appena sbarcata a Sidi Said, ha avuto per primo pensiero di tagliare la linea, impedendo così ogni comunicazione tra i campi nemici e le stazioni telegrafiche della Tunisia.

Al nemico ora rimane solo la via dell'altipiano, quella che, partendo da Garian, tocca Kasr Jeffren, Sinfan, poi Gidò, Nalut e dopo Nalut passa la frontiera a quasi cento chilometri di distanza dal mare e va a raggiungere il primo luogo importante della Tunisia montuosa che è Dehibat.

"E' un'operazione miracolosa!"

Così afferma un ufficiale francese

Roma, 12, notte.

Telegrafano da Gabes al *Giornale d'Italia*: L'imponenza delle forze italiane sbarcate al confine tunisino ha gettato lo sgomento nelle genti turche di questi luoghi. Parecchie automobili sono giunte stamane da Bengardane con ufficiali del commissariato ottomano. Gli ufficiali vestivano in borghese, ma erano facilmente riconoscibili per le giubbe e per i calzoni in kaky militare, senza però mostreggiature. Dalle conversazioni avute con i negozianti e le autorità ho appreso che essi credevano di facilmente vincere quel reparto italiano che si fosse presentato a Zuara, ma, dopo lo sbarco alla penisola di Ras Macabez e l'occupazione delle vie carovaniere con grosse artiglierie, ogni speranza di riallacciare quelle comunicazioni è fallita.

Grande impressione ha fatto negli intenditori, voglio dire negli ufficiali francesi, il rapido sbarco di numerosissimi e pesanti materiali. «E' un'operazione miracolosa», diceva un ufficiale, che ha l'esperienza acquistatasi con parecchie campagne coloniali. La base di rifornimento a capo Macabez è formidabile per quantità e qualità di materiale sbarcato ed è assolutamente imprendibile.

I crociati neri giunti al campo turco dello scacchiere tripolino

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 11, ore 23,00.

Mentre si attende il comunicato ufficiale per poter telegrafare sugli importanti avvenimenti che si vanno svolgendo sulla costa libica occidentale, non vi ha qui altro argomento importante che l'apparizione della mehalla sudanese al campo nemico. Su questo nuovo contingente volontario, il cui arrivo vi fu ieri comunicato, si hanno oggi maggiori particolari. Risulta da informatori che l'ufficio politico militare considera degni di fede che la mehalla è composta di un migliaio di uomini e che fra le fila degli armati sono mescolate circa settanta donne guerriere. La banda ha compiuto un lunghissimo e faticoso viaggio di circa quattro mesi, traversando tutto il Sahara dalle regioni del Sudan occidentale a sud di Ghat, fino ad Azizia e Suani Beni Aden. La mehalla è fornita delle armi più disparate, che vanno dalla lancia al Mauser, dallo sciabolone alla carabina Winchester. I crociati neri sono in grandissima maggioranza a piedi. La banda dispone di appena un centinaio di cammelli corridori e di qualche cavallo. Le settanta donne sono montate sui cammelli.

A Garian le autorità turche distribuirono fra i nuovi venuti qualche cassa di armi che era disponibile. Ad Azizia la mehalla comperò le cavalcature che erano in vendita. La banda ha una divisa particolare molto... riassuntiva, poichè si riduce ad un paio di pantaloni corti bleu tenuti da una fascia larga dello stesso colore, mentre il torso è completamente ignudo. Ignoro se le vergini guerriere portino la stessa uniforme.

La mehalla fu raccolta e guidata da un marabutto di nome Saied Ali el Secrif. Costui sarebbe un santone fanatico molto venerato dalle popolazioni del Sudan. Egli avrebbe avuto da Allah l'ordine di raccogliere i fedeli e portarli contro gli italiani invasori, colla rivelazione che sarebbe stato l'eletto per la vittoria. Il suo arrivo colla mehalla battagliera e le sue predicazioni infiammate avrebbero sollevato gli spiriti trepidi degli arabi radunati intorno alle bandiere turche, ridestandone l'assopita combattività. Si parlerebbe perciò nuovamente al campo nemico di un attacco a fondo contro le nostre trincee e di una ripresa generale di attività. Il Comando, senza naturalmente impressionarsi troppo dell'arrivo di Saied Ali el Secrif e dei suoi propositi bellicosi, ha attribuito una relativa importanza all'informazione, perchè fu portata da elementi molto fidati e perchè questo avvenimento rappresenta un fatto nuovo di una certa gravità. Finora infatti avevamo di fronte, accanto ai comandanti turchi, dei capi-arabi che agivano per timore o per interesse, cioè per motivi egoistici; ora invece sarebbe comparso sulla scena un marabutto, un santone, un invasato, predicante, operante in nome di Allah e di Maometto. Qualcuno vede il pericolo che la guerra politica degeneri in guerra santa e che possa formarsi un movimento religioso analogo al mahdismo, creando una situazione assai difficile che sussisterà anche a pace conclusa colla Turchia. Ma il mahdismo fu un fenomeno nettamente sudanese e non conquistò mai l'Egitto; così è probabile che i germi di questo movimento portati dal marabutto sudanese Saied Ali el Secrif siano destinati ad inaridirsi e disperdersi sulle tepide coste mediterranee.

L'argomento merita certo attenzione, ma conviene attendere più complete informazioni sulla nuova mehalla e sul suo fanatico condottiero; ma fin d'ora è lecito osservare a chi mostra preoccuparsi degli sviluppi possibili del movimento, che il miglior modo per sopprimerlo è di colpirlo subito alle radici, piombando addosso al marabutto, ai suoi dervisci e alle sue amazzoni nere. La mehalla sudanese, convinta com'è di essere protetta da Allah, difficilmente rifiuterà il combattimento e non mancherà di venirsi a far macellare dalle nostre mitragliere e dai nostri cannoni, come fecero i mahdisti quando Kitchener andò a cercarli a Ondurman.

GIUSEPPE BEVIONE

La prima Pasqua italiana a Bengasi

Una caduta senza conseguenze dell'aviatore ten. Lampugnani

(Da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 8 mattino.

La settimana santa si chiuse in tranquillità quasi completa. Sabato si era sparsa per la città la voce che all'indomani i turchi avrebbero fatto un tentativo disperato contro le nostre opere fortificate, sperando di sorprenderci in festa, come già avevano tentato il giorno di Natale, ma si trattava evidentemente di una voce senza fondamento, originata appunto dal fatto che qualcuno credeva di poter presumere che il nemico si illudesse nuovamente che nei giorni di gran festa le nostre trincee sarebbero state meno munite e men vigilate e pensasse di approfittare di questa circostanza.

Pasqua pacifica

Il giorno di Pasqua, invece, trascorse in pace. Non un beduino si mostrò per la pianura, non una minaccia od una insidia fu tentata dal nostro nemico. Tacque il cannone e cantarono lungamente e lietamente le campane della chiesetta dei padri francescani, chiamando a raccolta i fedeli per la messa mattutina. Poi, per gli accampamenti esultò viva e rumorosa la giocondità dei nostri soldati. Il rancio, aumentato fino ad assumere la varietà e la proporzione di un piccolo pranzo rievocò la mensa famigliare: i discorsi ed i brindisi rievocarono le Alpi, le colline ed i mari della Patria, le case lontane ove le famiglie attendono le notizie di nuove vittorie ed il ritorno glorioso dei figli, oggi vigili e combattenti nelle nuove terre d'Italia.

La città aveva un lieto aspetto, che però non escludeva la laboriosità degli altri giorni in quanto che gli arabi, per cui la festa non rappresentava nulla, continuavano naturalmente nei loro lavori, nei loro negozi. E' una particolarità di queste città della nuova conquista, a cui mi pare di avere già accennato: mai nessuna festa qui pare generale, unanime. Le città non assumono mai quell'aspetto che così bene caratterizza le nostre città europee in giorno di domenica, se specialmente nei giorni di festa solenne. Su tre giorni della settimana, venerdì, che è festa musulmana, sabato, che è festa israelitica, domenica, che è festa cristiana, essa si accosta in parte a questo aspetto: lo riproduce in questo o quel quartiere, in questa o quella via. In nessun giorno lo assume completamente. Le bandiere dei consolati esteri, degli edifici pubblici, degli osservatori, che giovedì e venerdì della settimana santa erano state issate a mezz'asta, il giorno di Pasqua sventolarono al sommo delle antenne, mettendo la gaia nota dei loro cari colori sulla distesa delle terrazze biancheggianti al sole sullo sfondo limpidissimo del cielo primaverile. Un soffio di primavera caldo e intenso di profumi marini e di profumi agresti era nell'aria. Chi, concedendosi una passeggiata festiva ai giardini inglesi e ai giardini del Foyat passava tra i mandorli e i peschi in fiore, aveva l'illusione che quelle odorose corolle bianche e rosee fossero sbocciate quel mattino stesso improvvisamente, prodigiosamente per una rievocazione della Pasqua della Patria.

"Viva il Re!"

Nel pomeriggio alla brigata Specialisti del Genio, comandata dal capitano Poggio, che ha i suoi accampamenti presso Sidi ek Sein, ebbe luogo un piacevolissimo trattenimento, al quale intervennero oltre numerose signore e borghesi della colonia bengasina europea e moltissimi ufficiali. Tra questi, il Governatore generale Briccola, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza, tenente Liberati, S. E. il generale Lamberti, che, come già vi ho detto, è per qualche giorno a Bengasi per suo diletto e per suoi studi. I bravi soldati del Genio, che durante tutto un mese, diedero ogni giorno prova di abilità e di laboriosità veramente ammirevoli, avevano eretto al centro del loro accampamento in un vasto spiazzo fra le baracche, un piccolo palcoscenico. Lo scenario, espressamente dipinto da un soldato pittore, rappresentava un paesaggio africano. Tutto intorno il palcoscenico era graziosamente decorato da bandiere multiformi e multicolori delle segnalazioni marine. Prima i soldati recitarono una commedia, poi eseguirono alcuni esercizi ginnastici, segnalandosi specialmente in alcuni esercizi alle parallele e nel salto con l'asta. Infine, poichè era scesa la sera e l'aria si era fatta oscura, fu posto in azione un cinematografo, sicuro un cinematografo autentico, che sullo schermo bianco, che aveva sostituito sul palcoscenico lo scenario, proiettò una scena riproducente il viaggio del nostro Re in Grecia. Il fatto risale, è vero, a qualche

anno fa e la scena non costituisce quindi una straordinaria primizia, ma fu immenso l'entusiasmo che sollevò. Un lungo Oh! di sorpresa e di ammirazione aveva accolto l'inizio delle proiezioni. In quel momento il cinematografo aveva costituito per i presenti, lontani da mesi dalle città europee, qualcosa come un saluto della nostra civiltà, che giungeva vittoriosa quaggiù e che veniva a ritrovarci. Quando sullo schermo apparve la figura del nostro Re un applauso unanime, frenetico scoppiò nella platea davanti al palcoscenico improvvisato e si propagò, aumentando fino all'ultima fila costituita da soldati, e si elevò un grido entusiastico di «Viva il Re!». In piedi agitavano i berretti e la proiezione dovette ripetersi. Tardi, verso le 10.30, una corsa speciale della Decauville ci riportò rapidamente in città.

Gli auguri spasquali degli spagnuoli

Un simpatico e cordiale scambio di radiotelegrammi è avvenuto in occasione della Pasqua tra la nostra stazione bengasina di Sidi el Sein e la stazione spagnuola di Ceuta. Nella notte dal sabato alla domenica la nostra stazione fu chiamata da quella di Ceuta, che le inviò il seguente dispaccio:

«I nostri migliori auguri per la Pasqua ai prodi soldati combattenti in Tripolitania e Cirenaica».

La notte dopo, la nostra stazione, che aveva comunicato il gentile telegramma ai combattenti, così rispose:

«Soldati italiani combattenti in Tripolitania e Cirenaica, riconoscenti saluto valorosissimi fratelli spagnuoli, inviano sinceri auguri per prosperità, grandezza Spagna».

Per inviare questo dispaccio la nostra stazione, diretta, come sapete, dal tenente di vascello Leone, aveva chiamato le stazioni spagnuole di Cadige, Madrid, Ceuta. Quest'ultima subito accusò ricevuta della comunicazione e ringraziò. Giova ricordare che Ceuta dista da Bengasi più di tremila chilometri, vale a dire quanto Parigi e che l'aereo della nostra stazione è orientato verso Coltano, cioè in direzione perpendicolare a quella di Ceuta. L'essere riusciti a trasmettere a questa distanza ed in direzione così diversa da quella dell'orientamento dell'aereo costituisce un nuovo, ottimo collaudo della nostra stazione, che così rapidamente è stata costruita e che continuamente ogni notte funziona, comunicando con l'Italia, con risultati perfetti.

7 bombe da un areoplano

Ieri mattina il tenente Roberti, pilotando il suo Blériot, recò l'augurio di Pasqua al campo turco-beduino. Il dono che egli offrì al nemico era costituito da sette bombe potentissime, che lasciò cadere sul campo stesso, e che esplosero terribilmente. Dal campo risposero con fucilate e con fuoco di artiglieria, parecchi shrapnels scoppiarono prossimi all'areoplano, producendo pericolosi, improvvisi spostamenti di aria, ma il valoroso pilota è rimasto, come il suo apparecchio, incolume e potè tornare verso le nostre linee fortificate circa mezz'ora dopo che era partito, atterrando felicemente all'areodromo dei Pozzi di Sabri.

Stamane il tenente aviatore Lampugnani è stato invece vittima di un incidente, che fortunatamente non ebbe per lui gravi conseguenze, ma che avrebbe potuto costargli la vita. Dopo avere compiuto un ardito volo su Mohamed Steiman e su Anari, tornava verso i pozzi di Sabri. Essendo giunto prossimo al luogo di atterramento, spense il motore ed iniziò il vol plané. A questo punto una raffica improvvisa e violentissima lo investì da lato e spinse l'apparecchio sopra il palmeto fiancheggiante il campo di atterramento. L'apparecchio si abbattè pesantemente sulle palme sfasciandosi e con le ali spezzate e con la coda mozza precipitò al suolo. Il tenente Lampugnani uscì miracolosamente illeso dalle rovine dell'areoplano. Nella caduta non riportò nemmeno una graffiatura. Poco dopo poteva raccontare la sua avventura con la vivacità e la semplicità con cui avrebbe discorso di una avventura altrui.

MARIO BASSI

La vita giudiziaria a Tripoli

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 11, ore 23.

Uno dei rami della nuova vita che si sviluppa a Tripoli e che rimarrà fra gli altri più duraturo e sarà anzi cemento e base della futura esistenza della colonia è quello che si svolge al Tribunale civile, ove continuamente si costruisce il diritto tripolino. Al nuovo Foro sono già ascritti due avvocati venuti dopo l'occupazione e che sono occupati giornalmente; uno anzi pensa a stabilirsi definitivamente qui. E' vivacissima la corrente d'affari che la nuova Colonia procura loro: questa attività che aumenta ogni giorno causa continue transazioni commerciali. Inoltre venne opportunamente continuata la consuetudine, che autorizza i praticanti benchè non forniti di laurea a patrocinare davanti al Consolato, anche ora che il Consolato non esiste più. Questa concessione venne fatta a coloro che ne godevano il diritto prima della occupazione e aggiunge il doppio scopo di non danneggiare costoro e di dare ai giudici una preziosa materia, quella delle consuetudini locali che vengono, come altrove, tesaurizzate in sentenze di giurisprudenza giornaliera che forniranno il testo per il futuro diritto coloniale. Poichè l'attività del Foro tripolino è principalmente volta ad argomenti commerciali nei quali vige la consuetudine, nella maggior parte dei casi queste disposizioni sono lodevolissime dando migliori affidamenti per la vita legale della colonia.

GIOVANNI CORVETTO.

Sezioni ginnasiali moderne

Roma, 12, mattino.

Tra i decreti sottoposti alla firma sovrana dal ministro della pubblica istruzione, ve ne ha uno che provvede all'istituzione di sezioni ginnasiali moderne per l'anno scolastico 1911-1912.

I veri termini e caratteri dell'intesa italo-russa

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 12, notte.

I principali, e possiamo anche dire i più autorevoli, giornali dell'Europa centrale ed occidentale da molti giorni si stillano il cervello e si abbandonano alla più sfrenata fantasia per darsi ragione del contegno della Russia di fronte al conflitto italo-turco. Poichè tutte le altre grandi Potenze, come ha autorevolmente confermato Assim bey, ministro degli esteri dell'Impero ottomano, hanno sostenuto calorosamente la causa turca fino al punto, aggiungiamo noi, di violare la neutralità, la condotta della Russia sembrava loro molto strana e per dare una spiegazione di essa vanno fantasticando di un accordo e di trattati segreti fra la Russia e l'Italia, non soltanto contro la Turchia, ma addirittura a danno della monarchia austro-ungarica nei riguardi della penisola balcanica... Sin dal primo giorno della pubblicazione della terza proposta russa per un passo collettivo e coercitivo delle Potenze a Costantinopoli, vi misi in guardia contro tutte le voci, messe in circolazione fin da allora, di speciali accordi italo-russi e spiegai l'atteggiamento della Russia con la perfetta coincidenza fra gli interessi russi e gli interessi italiani. La Russia, a differenza delle altre quattro grandi Potenze, che sono legate all'Impero ottomano da interessi bancari, commerciali, economici più o meno colossali, ma tutti importantissimi, ha le mani completamente libere di fronte alla Turchia con la quale invece ha qualche grosso conto da liquidare, specialmente in Persia, cioè in Urmia. L'Italia, alla sua volta, sta liquidando con la Turchia la grossa questione della Tripolitania e della Cirenaica. La Russia, non essendo ancora del tutto rifatta dalle conseguenze della guerra col Giappone ed avendo vitali interessi da tutelare nella penisola balcanica, desidera vivamente che entro il corrente anno non scoppi il tanto temuto incendio nei Balcani che potrebbe spingere l'Austria-Ungheria a fare l'avanzata nel Sangiaccato di Novi Bazar, per la quale avanzata è completa la preparazione. L'Italia, alla sua volta, impegnata nella guerra per la Libia, desidera vivamente che frattanto nulla accada nella penisola balcanica, nella quale ha vitalissimi interessi politici, economici e commerciali. Persuase entrambe che la continuazione della guerra italo-turca, potrebbe far cadere in tentazione i macedoni, gli albanesi, la Bulgaria, il Montenegro e conseguentemente la Grecia e la Serbia, entrambe hanno l'identico interesse della sollecita cessazione delle ostilità fra l'Italia e la Turchia. L'armonia della loro posizione di fronte all'impero ottomano dei loro vitalissimi interessi e della loro méta immediata spinge l'una a fianco dell'altra nella presente situazione diplomatica. In tale stato di cose comprendono anche i profani di politica estera le ragioni del perfetto accordo fra l'Italia e Russia, per il quale non c'è bisogno di trattati o speciali accordi, che sarebbero superflui e riuscirebbero imbarazzanti nei rapporti delle due Potenze con i loro rispettivi alleati.

Non mi pare quindi che debba darsi grande importanza alla notizia del «New York Herald», secondo la quale sabato scorso a Pietroburgo il ministro degli esteri Sazonoff e il reggente l'ambasciata italiana della Torretta firmarono un accordo circa le questioni balcaniche in genere e la questione albanese in modo particolare. L'informazione del «New York Herald» ha dato prova di essere più savio degli altri propalatori di trattati italo-russi aggiungendo che l'accordo non è stato una sorpresa se non per la Turchia, perchè venne concluso col tacito consenso della Francia e dell'Inghilterra da una parte e della Germania e dell'Austria-Ungheria dall'altra parte. Non era infatti degna di persona seria l'affermazione che il trattato era stato concluso a danno dell'Austria. Tale notizia è stata propalata specialmente da quei giornali austriaci che hanno e disimpegnano più o meno efficacemente il compito di eccitare l'opinione pubblica austriaca contro l'Italia. Sanno tutti del resto che l'Austria-Ungheria e l'Italia si sono reciprocamente impegnate con speciali accordi a non mettere piede in Albania e che perciò non ci possono essere preoccupazioni in proposito. Non questo o altro preteso accordo speciale ma unicamente la perfetta armonia degli interessi e l'identica meta della Russia e dell'Italia devono aver spinto il ministro Sazonoff a dare energiche istruzioni al nuovo ambasciatore dello Zar presso il Sultano a Costantinopoli.

Il «Berliner Tageblatt», il quale nella stampa germanica contende degnamente alla «Frankfurter Zeitung» il primato della turcofilia e perciò non è sospetto di inventare notizie a danno della Turchia, ha da Pietroburgo che le istruzioni date al nuovo ambasciatore di Russia a Costantinopoli De Giers sono le più precise e contengono i seguenti punti principali: 1.o De Giers deve contribuire con tutte le sue forze alla liquidazione della guerra italo-turca perchè la Russia vi porta il suo più grande interesse sia per simpatia verso l'Italia sia per amore della pace nei Balcani. L'ambasciatore di Russia a Roma è in questo momento nei rapporti più cordiali e più frequenti con il Governo italiano e tiene al corrente di tutto Sazonoff. 2.o egli deve risolvere la questione di Urmia e dimostrare che questo territorio non ha affatto il carattere di neutralità e che la Turchia deve ritirarne le sue truppe. Quando la questione di diritto sarà sufficientemente esposta e chiarita, la Russia è decisa di chiedere al Governo turco una soddisfazione nella forma più recisa, se la Turchia persiste nelle sue scappatoie.

Se queste istruzioni sono autentiche, l'ambasciatore di Russia a Costantinopoli non potrà, come preannunziano di fare i suoi colleghi, starsene con le mani in mano il giorno in cui saranno note ufficialmente le condizioni dell'Impero ottomano per la conclusione della pace. La Russia, che è vitalmente interessata alla pronta conclusione della pace, non si arresterà dinanzi alle fanfaronate di Chefket pascià, ministro della guerra, e di Assim bey. La Russia, che ha presentato la terza proposta per spingere le Potenze al passo collettivo a Costantinopoli e che non ha esitato a destituire il suo ambasciatore a Costantinopoli perchè non lavorava con zelo al raggiungimento della meta, la Russia, che, per esperienza propria, conosce «ab antiquo» come quanto sia pieghevole la spina dorsale dell'Impero ottomano e che giusto adesso rifà tale esperienza nella questione di Urmia, non vorrà nè potrà rassegnarsi al primo rifiuto della Turchia. E' del resto sintomatico l'improvviso ravvedimento del ministro dei lavori pubblici, che al pari del ministro delle poste rappresenta nel gabinetto l'elemento più battagliero e più intransigente del Comitato «Unione e Progresso». Egli ieri in Salonicco, secondo una dichiarazione ufficiosa, doveva pronunciare un grande discorso sulla guerra di Libia e sulla questione di Urmia, cioè un grande discorso contro l'Italia e contro la Russia. Invece, per cause inesplicabili, ha passato sotto silenzio la Libia ed Urmia ed ha pronunciato una requisitoria contro i socialisti. Che il Comitato «Unione e Progresso» cominci a mettere giudizio?

G.

Una convenzione italo-russa per le questioni balcaniche?

Parigi, 12, mattino.

Mandano da Pietroburgo, 11, al *New York Herald*: «Sazonoff, ministro russo degli affari esteri e il marchese Tommaso della Torretta, incaricato di affari italiano, hanno firmato ieri un accordo sopra la questione balcanica in generale e particolarmente su quanto concerne l'Albania. Data la comunanza di interessi che esiste fra l'Italia e la Russia i negoziati non furono nè lunghi nè laboriosi.

«Questo nuovo amichevole riavvicinamento fra l'Italia e la Russia non è contrario in alcun modo agli impegni dell'Italia verso la Triplice alleanza. Secondo le informazioni che ho potuto assumere in circoli bene informati, l'intesa fra l'Italia e Russia non è stata una sorpresa per alcuno, tranne che per la Turchia, giacchè è stata conclusa con il tacito consenso della Francia e della Gran Brettagna da una parte, e della Germania e dell'Austria-Ungheria dall'altra parte.

«Sembra certo che l'accordo non tarderà ad avere una grande influenza sulla forma nella quale le Potenze faranno rimostranze alla Turchia e le proporranno le condizioni per una definitiva conclusione della pace.

«Si afferma che i termini di questa proposta di pace sono stati già stabiliti dalla maggioranza delle Potenze e che la Germania farà la parte di mediatore fra le parti interessate. Finora però nessuna indicazione precisa si è potuta avere sopra le intenzioni del Governo ottomano, specialmente perchè il Gran Vizir non può esercitare alcuna parte attiva, nonostante le idee pacifiche del Sultano, che sono combattute dal Comitato «Unione e Progresso».

«I Giovani turchi non volendo compromettersi agli occhi del paese, rifiutano di firmare la pace sopra la base della perdita della Tripolitania senza alcun compenso e forse senza alcuna indennità pecuniaria. L'Italia d'altra parte non acconsentirà mai alla condizione di dare una indennità, date le spese cagionatele dalla guerra e gli enormi danni, se non la totale rovina, inflitta agli italiani che risiedevano in Turchia».

Le istruzioni al nuovo ambasciatore russo a Costantinopoli

Berlino, 12, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt*: «Le istruzioni date al nuovo ambasciatore russo a Costantinopoli sono molto precise e concernono due punti principali:

«1.o De Giers deve contribuire con tutte le sue forze alla liquidazione della guerra italo-turca. La Russia vi reca il massimo interessamento sia per la sua simpatia per l'Italia, sia per amore di pace nei Balcani. Il ministro di Russia ha in questo momento rapporti cordialissimi e frequenti col Governo italiano e tiene al corrente di tutto Sazonoff;

«2.o La seconda questione che De Giers deve regolare a Costantinopoli è quella di Urmia, giacchè finora la Turchia ha rifiutato alla Russia ogni specie di soddisfazione, affermando che le sue truppe che occupano Urmia si trovano sopra un terreno neutro. La Russia è decisa a nulla trascurare per rischiarare questo punto che è per essa della più alta importanza. Essa è disposta a provare alla Turchia che è in errore. Il ministro russo a Teheran ha ricevuto istruzioni formali allo scopo di studiare la questione dal punto di vista del diritto delle genti. Quando la posizione di diritto sarà stata sufficientemente esposta e stabilita, la Russia è decisa a chiedere al Governo turco soddisfazione e anche sotto la forma più precisa qualora la Turchia persista nel suo contegno dilatorio».

Il vero capo dei Senussi tripolini

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 11, ore 23,30.

Ricorderete la notizia di un individuo spacciatosi a Tripoli per capo senusso, senza esserlo affatto. Occorre però avvertire, per la verità, come questi abbia nulla a che vedere con l'autentico capo dei senussi tripolini, il quale realmente vive in città. Costui, che si chiama Sceik Abdul Uhad el Senussi, ebbe pure qualche colloquio colle alte Autorità nostre, riguardante la propria setta religiosa.

GIOVANNI CORVETTO.

Un piccolo attacco al Mergheb

Roma, 12, mattino.

Il *Messaggero* riceve, in data 11, da Tripoli: «A Homs nella notte dal 7 all'8 sul fronte meridionale del Mergheb una colonna nemica ha pronunziato un attacco iniziando l'azione con tiri isolati di fucileria che si fecero man mano più intensi e vigorosi fino a diventare generali, contemporaneamente all'avanzata che fu operata con grande vigore. La formazione del nemico fu arrestata dal fuoco della batteria da montagna con l'ausilio dei riflettori, ad uno dei quali fu spezzato per due volte il cristallo. In seguito alle perdite riportate, la colonna nemica ripiegò in ritirata precipitosa, lasciando i propri morti sul terreno, che furono rinvenuti al mattino nel numero di una sessantina.

«Ad Homs furono sbarcati i reparti che sostituiscono i richiamati e molto materiale da guerra».

Cinque arabi condannati a morte a Tripoli

Un tentato volo delle areonavi

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 11, ore 23,10.

Un importante processo si svolse oggi al Tribunale di guerra presieduto dal colonnello Del Re. Si trattava di giudicare una quindicina di arabi imputati di aver sparato di nottetempo contro gli ascari, stando nascosti in una casa entro l'oasi, colpevoli quindi di attacco proditorio e premeditato. Occorre per la cronaca del processo ricordare il fatto che lo originò. Mi rifarò perciò ad un mio telegramma dei primi giorni del marzo scorso in cui narravo un drammatico episodio notturno del quale era stata protagonista una mezza compagnia di ascari al comando di un tenente. Gli ascari facevano allora una ricognizione a scopo di vigilanza e di polizia nell'oasi. Avevano già compiuto senza incidenti una lunga marcia quando, verso le ore tre del mattino, in un palmeto, situato tra il lago di Tellaka e quello incantevole di Suksigiemma, furono improvvisamente fatti segno ad alcune fucilate. Accortisi che queste venivano da una casa creduta abbandonata, la presero d'assalto. Gli arabi fuggirono ma una parte di essi, inseguiti, furono arrestati. Dei quindici arrestati cinque vennero visti sparare, e dieci furono trovati in possesso di armi, ma non si potè stabilire se le avessero adoperate contro i nostri ascari eritrei.

Come ricorderete, le armi vennero sequestrate e gli arabi rinchiusi in carcere in attesa di giudizio. Questo fu pertanto, nella udienza odierna diviso in due parti: nella prima di queste si giudicarono i dieci meno colpevoli; nella seconda i cinque più gravemente indiziati.

La sentenza fu di condanna per tutti, ma le condanne furono di diversa natura: per nove degli imputati si ammise la semplice complicità cogli altri e si stimò non avessero partecipato direttamente all'aggressione. La condanna così fu di cinque anni di reclusione per ciascuno. Uno, contro il quale più schiaccianti furono le prove, si ebbe venti anni. Ma la parte più emozionante del processo fu l'ultima, in cui il Tribunale, con giusta severità, ritenne i cinque arabi traditori meritevoli di ben più terribile pena, e li condannò a morte. Così dovranno essere appiccati.

Allorchè appresero la sentenza, gli imputati non diedero segni di disperazione, ma apparvero cinici ed indifferenti; forse erano assorti in qualche loro speciale preghiera innocente Allah!

Nella giornata, discretamente bella, non si mossero nè truppe dalle trincee, nè uscirono dagli hangars gli areoplani; soltanto i dirigibili tentarono un volo in direzione di Zavia, ma il forte vento incontrato in alto turbò il loro viaggio, che fu anche ostacolato, per quanto riguarda le osservazioni, da fitti strati di nebbia. Perciò le due areonavi ritornarono dopo nemmeno un'ora dalla partenza.

GIOVANNI CORVETTO.

Le inaudite violenze dei giovani-turchi nelle elezioni a Salonicco

L'arrivo ad Atene dei deputati cretesi è ritenuto inevitabile?

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

Atene, 13, ore 14,15.

Nelle elezioni legislative di Salonicco avvennero disordini e abusi incredibili. Lo scopo del Governo dopo il fiasco dell'Unione e Progresso nelle elezioni amministrative è di prendersi la rivincita. La città è percorsa da gendarmi e da ufficiali che terrorizzano gli elettori liberali. Moltissimi tra questi furono battuti, sulle porte dei seggi molti sono stati incarcerati; presso una sezione il candidato bulgaro Vlahof, avendo protestato, fu battuto e incarcerato da ufficiali. Moltissimi non iscritti nelle liste furono ammessi al voto, purchè votassero i candidati del Comitato, visto che la votazione andava male.

Nel Quartiere di Sant'Atanasio furono originati tumulti e risse. La Polizia intervenne e trasportò l'urna al Commissariato, ove la votazione si svolse sotto il caritatevole presidio di gendarmi e di ufficiali. L'opposizione liberale greco-bulgara protestò astenendosi dal voto in due circoscrizioni. Anche il metropolita greco protestò.

Grazie a questi sistemi, la riuscita dei candidati dell'«Unione e Progresso» è certa. Gli sforzi del Comitato sono diretti principalmente contro l'Opposizione turca liberale. Essi vogliono apparire alla Camera con il gruppo turco compatto, non avendo contro le Opposizioni greca, bulgara e armena, per dimostrare al mondo mussulmano che l'Opposizione viene dalle altre nazionalità, sopratutto per la questione religiosa, proponendosi di rinforzare la loro autorità sul mondo islamico anche fuori dei confini.

Apprendo che Saïd pascià ha dichiarato al Comitato che all'apertura della Camera, che avrà luogo il diciotto, terrà un lungo discorso sul conflitto italo-turco, esponendo il punto di vista del Governo. Scopo del Comitato è di ottenere una seduta entusiastica simile a quella che si svolse al Parlamento italiano.

La principessa e la sua sala

Qui ad Atene, un piccolo scandalo occupa i giornali. Si tratta brevemente di questo. La principessa Sofia, sorella del Kaiser e moglie del Principe ereditario, non ha perdonato al popolo greco l'ultima rivoluzione, e quando l'anno scorso, essendosi incendiata la grande sala della Reggia, re Giorgio le domandò la sua sala per la cerimonia del baciamano nel ricevimento annuale dei deputati, la Principessa rifiutò e partì per Berlino, ove si trattenne quasi tutto l'anno. Ora, anche quest'anno, in occasione dell'apertura della nuova Camera, la Principessa ha rifiutato ancora di prestare la sala, e ier l'altro partì improvvisamente per Corfù, facendo sapere a Corte che resterebbe presso il Kaiser almeno fino al settembre. I giornali ministeriali criticano rispettosamente, ma vivamente, l'attitudine della Principessa, cui negano il diritto di mescolarsi nella politica; i giornali di opposizione stamane assumono invece le difese di lei.

Si attendono i deputati cretesi

La questione cretese su cui le feste giubilari avevano aperta una parentesi, comincia a riaccendersi. All'apertura della Camera è inevitabile l'arrivo di deputati cretesi. Oggi doveva aver luogo alla Canea la riunione dell'assemblea, ma poichè mancavano alcuni membri, fu rimandata a mercoledì. All'arrivo dei deputati cretesi, la popolazione di Atene farà loro certo grandi manifestazioni.

P. SCARFOGLIO.

Le libere elezioni turche

Salonicco, 12, notte.

Vlatkoff, candidato socialista di nazionalità bulgara fu arrestato con una decina dei suoi partigiani. Gli elettori cristiani hanno intenzione di boicottare le elezioni.

I giovani turchi si rieleggono anche i deputati della Tripolitania e Cirenaica

Un deputato arabo bocciato perchè dell'opposizione

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli, che nelle elezioni l'Opposizione è stata battuta completamente... e assai facilmente, dati i sistemi elettorali di Said pascià e compagni, del Comitato Giovane turco, il quale quindi sarà padrone del nuovo Parlamento. I capi del Comitato erano convinti che una sconfitta nelle elezioni avrebbe avuto per conseguenza la ricaduta della antica anarchia, perchè l'Opposizione, composta com'era di elementi molto eterogenei, non offriva alcuna garanzia per la formazione di un Gabinetto omogeneo dei liberali; perciò essi pensarono di indebolire il più possibile il partito avversario nelle elezioni. A tal uopo la sede del Comitato centrale fu trasportata da Salonicco a Costantinopoli e si fece entrare nel Gabinetto Taalat, Djavid bey ed anche il segretario generale del Comitato, Haggi Adil, che divenne ministro degli interni. Con questo aiuto il Comitato organizzò la campagna elettorale in modo da assicurarsi la maggioranza nella futura Camera e da contare appunto sull'appoggio dei deputati delle varie nazionalità. Il Comitato era favorito particolarmente dagli arabi, che costituiscono il più forte elemento maomettano.

Le elezioni sono cominciate in... Tripolitania, in Cirenaica e nell'Jemen. Ove vi è la guerra, il che rende impossibile fare le elezioni regolarmente, si volle rieleggere ancora i deputati arabi, che fecero parte della precedente Camera, per affermare l'appartenenza delle provincie africane alla Turchia e d'altro canto offrire una soddisfazione ai zelanti propugnatori della fede islamitica. Soltanto un deputato arabo di Bengasi, benchè avesse valorosamente preso parte ai combattimenti, non fu rieletto, perchè ascritto al partito di opposizione. Egli fu appunto sostituito da un ufficiale turco combattente nella Cirenaica. Lo Jemen, che in seguito alla stipulazione della pace col ribelle Imam Jaia è oggi più autonomo che mai, otterrà un numero di deputati non ancora precisato, ma che sarà notevolmente aumentato. Il numero di questi deputati sarà, secondo il piano originario, corrispondente alla cifra di mandati, di cui il Comitato avrebbe avuto bisogno per conservarsi la maggioranza nel caso in cui l'Opposizione avesse riportato un notevole successo elettorale.

A Salonicco una gran folla fa una serenata all'ex-sultano Abdul Hamid

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

I giornali hanno da Uscub che a Salonicco dopo compiute le elezioni, una grande folla colla musica in testa si è recata a fare una serenata all'ex Sultano Abdul Hamid dinanzi alla villa Allatini. Il vecchio Sultano si affacciò.

La strategia del gen. Caneva elogiata dalla "Neue Freie Presse"

Vienna, 12, notte.

La «Neue Freie Presse» rileva che gli italiani occupando Sidi Said hanno avuto un notevole successo. L'Italia ha allargato il territorio occupato aumentandolo con un pezzo importante nei riguardi strategici e politici. Sidi Said è il più occidentale posto marittimo sulla costa tripolina e segna quindi a ponente l'estremo limite dei possedimenti italiani nell'Africa settentrionale. Coll'occupazione di Sidi Said e colla progettata operazione nel Golfo di Bomba vicino al confine egiziano, l'Italia segnerebbe a ponente ed a levante della Libia i limiti territoriali soggetti alla sua potenza armata. Il giornale osserva che l'occupazione di Sidi Said fu effettuata con molta abilità e fa onore alla circospetta, ma ben calcolata strategia del generale Caneva, strategia che a torto era stata criticata aspramente dalla stampa italiana.

L'obolo dei mussulmani della Bosnia-Erzegovina per la Mezzaluna Rossa

Vienna, 12, notte.

Si ha da Serajevo che in queste ultime settimane tra la popolazione mussulmana della Bosnia Erzegovina sono state raccolte 250 mila corone per la Mezzaluna rossa. La somma fu inviata alla direzione centrale della Mezzaluna rossa a Costantinopoli.

Probabile occupazione di Bomba

Roma, 12, notte.

Mentre è assolutamente insussistente la notizia, rettificata da coloro stessi che l'avevano lanciata, di una azione navale nell'Egeo, viene lasciato comprendere nelle stesse sfere ufficiali essere imminente una nuova azione militare sulle coste della Cirenaica. E' infatti assurdo supporre che nel momento attuale, mentre le più importanti unità della flotta si trovano dinanzi a Zuara ad appoggiare, mediante il diversivo della dimostrazione navale, l'azione della divisione Garioni, possa avvenire una azione navale nell'Egeo. Un movimento di navi non può avere in questo momento che un altro significato ed un altro scopo. Da parecchi giorni si parla di una probabile occupazione di Bomba, secondo il programma di estendere il più possibile la nostra sfera di azione lungo le coste della Libia. Lo spostamento di navi potrebbe dunque essere spiegato logicamente con la necessità di avere un punto di appoggio anche a Bomba, i di cui paraggi si prestano mirabilmente ad una base navale. Questa azione si svolgerà mediante forze di terra e di mare combinate. Non è improbabile che si abbia assai presto qualche notizia in proposito.

A Tripoli si trovano ancora nascosti dei fucili

Roma, 12, sera.

Telegrafano da Tripoli al *Giornale d'Italia* che il commissario di polizia indigena insieme al comandante della gendarmeria, in seguito a fondati sospetti, eseguì una minuziosa perquisizione in una bottega presso il mercato del pane. Nel fondaco si rinvennero infatti sotterrati due fucili «Martini». La bottega era stata affittata ad un arabo il quale essendosi qualche mese addietro arruolato nella banda del Garian, consegnò le chiavi del magazzino in parola ad altro arabo. Alcuni giorni or sono l'arabo mandò a costui un individuo con l'incarico di farsi dare le chiavi della bottega facendogli dire che gli occorrevano per prendere alcuni oggetti ivi depositati che non poterono essere asportati di giorno. Questa richiesta fatta in forma così strana insospettì l'arabo che aveva ricevuto in consegna le chiavi della casa dell'arabo partito, e riferì la cosa alla polizia. I due fucili furono reperiti.

L'arrivo a Roma dell'on. Giolitti

Roma, 12, mattino.

Col direttissimo di Torino delle 9,35 è giunto stamane a Roma l'on. Giolitti. Erano ad attenderlo alla stazione i ministri Tedesco e Spingardi, i sottosegretari Cimati, Battaglieri, Bergamasco e Gallini, gli onorevoli Libertini Gesualdo e Santoliquido, il sindaco Nathan, il prefetto, il questore ed altre autorità. L'on. Giolitti, sorridente ed in florido aspetto, è sceso da un compartimento riservato, stringendo la mano ai ministri, ai deputati e alle autorità, ricambiando con cenni del capo i saluti della folla di viaggiatori che si scoprivano al suo passaggio. Il presidente del Consiglio, uscito dalla stazione, è salito in automobile, dirigendosi al suo domicilio, in via Cavour.

Un fiero tafferuglio fra alcuni nobili in tribunale

Roma, 12, notte.

La camera di sicurezza del nostro Tribunale ha accolto oggi per alcune ore, in istato di momentaneo arresto, alcuni fra i più bei nomi dell'aristocrazia, fra cui il marchese Scalabrini, cavaliere del Re, il marchese Don Giulio Torlonia, il conte Negroni, il marchese Spinola, il conte Noli Dacosta, e varii altri; ed ecco perchè. Da parecchi giorni si svolge dinanzi al Tribunale una causa di diffamazione fra il conte Noli Dacosta e il marchese Spinola. Oggi aveva deposto lo Scalabrini, il quale, essendo amico del Noli Dacosta, sembra che nella deposizione abbia detto qualche parola dura per lo Spinola. Appena lo Scalabrini uscì dall'aula, accompagnato dal conte Negroni, gli si avvicina lo Spinola, che, dopo avergli rivolto parole ingiuriose, gli dà uno schiaffo. Due fratelli dello Spinola, anch'essi presenti alla scena, si lanciano sullo Scalabrini e lo afferrano per le braccia, mentre Antonio Spinola gli graffia la faccia. Il padre degli Spinola, marchese Giacomo, intanto con un bastone mena tre colpi sul capo dello Scalabrini, che cade a terra, e vedendo il conte Negroni, il marchese Giacomo gli assesta una bastonata al capo così potente da stordirlo e da produrgli una ferita alla testa. Il conte Noli Dacosta, vedendo lo Scalabrini a terra e il Negroni ferito, accorre in loro soccorso; però viene afferrato per la gola da uno degli Spinola. Il conte Noli, sentendosi sopraffare, chiama in suo soccorso il marchese Farace, che riesce a liberare il Noli Dacosta. Intervengono finalmente le guardie, che accompagnano al posto di sicurezza, nel palazzo di Giustizia stesso, la famiglia Spinola, mentre altri agenti accompagnano il Negroni all'ospedale e il marchese Scalabrini a una vicina farmacia. Poco dopo essi ritornano. Il conte Negroni è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni, il marchese Scalabrini pure in pochi giorni. Nella mischia pure molti altri sono rimasti contusi. Don Giulio Torlonia è stato assalito da Luigi Spinola, che gli ha affibbiato uno schiaffo. Il marchese Farace ha ricevuto due pugni di ignota provenienza. Così la saletta della Delegazione di P. S. del Tribunale si è trasformata, verso le 15 in un... animato ritrovo mondano. Tutti coloro che avevano assistito alla scena movimentata, i testimoni del processo, gli amici delle due parti contendenti si erano riuniti a discutere le varie fasi del torneo ultra-giudiziario con grande vivacità ed eccitazione.

Mentre nell'Ufficio di P. S. tutti i trattenuti in arresto venivano interrogati dal delegato, il Tribunale, alle 16, riprendeva l'udienza. L'avv. Gregoraci, della Parte civile, chiesta la parola e ottenutala, dice:

— Il marchese Spinola è assente, trattenuto in sala di sicurezza per l'incidente accaduto poco fa. Io non entro in merito a quanto è avvenuto. Ad ogni modo devo dichiarare che, qualunque decisione venga presa, io non abbandonerò il mio posto per la tutela degli interessi del mio cliente. Ciò dico, pur deplorando l'accaduto, perchè io mi ritengo offeso più che ogni altro per quanto è stato compiuto dal mio cliente. Chiedo pertanto che l'udienza sia rinviata a domani.

Essendo consenzienti le parti e il P. M., il presidente acconsente a rinviare l'udienza.

Il marchese Scalabrini e il conte Negroni hanno sporto querela contro il marchese Giacomo Spinola e figli Francesco Luigi e Antonio per essere stati aggrediti e feriti nella loro qualità di pubblici ufficiali essendo come tali considerati i testimoni. Intanto il delegato sta raccogliendo le deposizioni di quelli che assistettero alla scena per poi passarle in atti al procuratore del Re onde vedere se sia il caso di arrestare gli Spinola, che vengono nel frattempo trattenuti in camera di sicurezza.

Il funzionario di p. s. ha esaminato le persone, che si sono trovate presenti alla colluttazione e cioè don Giulio Torlonia, Andrea Giuseppe Noli fratello del conte Noli Dacosta, Caprile, Luigi Viteli, i professori Cerasa e Carafa, lo sportman Cocco, i quali hanno dichiarato di aver visto un gruppo slanciarsi contro il marchese Scalabrini prima e poscia contro il conte Negroni e tentare Giacomo Spinola di ferire il marchese Scalabrini alla testa con un bastone: videro poi distintamente lo stesso marchese Spinola colpire replicatamente alla testa e ferire il conte Negroni. Il Caprile anzi avrebbe deposto di aver redarguito il marchese Giacomo Spinola dicendogli: — Non è questo il modo di colpire un vecchio. — In base alle deposizioni dei detti testi sono stati trattenuti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria il marchese Giacomo Spinola ed i suoi figli Antonio e Francesco. Il marchese Luigi Spinola, non essendo risultato che abbia messo le mani addosso al marchese Scalabrini ed al conte Negroni, sarà probabilmente rimesso in libertà. Intanto si attende la guarigione delle ferite riportate dal conte Negroni.

I turisti

Con la primavera, sono ritornati. Già dal Frejus, dal Sempione, dal Gottardo, dal Brennero, dalla Pontebba, l'orda di molte favelle cala anche una volta cianciando giojosamente al sole italiano. Non sanno bene che vengano a cercare *fra* noi, ma sono tornati e ritorneranno. In verità non si amano. Pure hanno diritto a una buona accoglienza. Senza volerlo, i turisti ci fanno onore.

Turista, una delle parole nuove, coniate nella nostra civiltà per significare un concetto inesistente ai secoli passati. La Crusca dell'avvenire che si affretterà a registrare il vocabolo soltanto quando sarà caduto in completa dissuetudine, scriverà: « — Turista, vocabolo di corretta italianità, dal francese *touriste*, radicale *tour*, *tourner*, giro, girare; letteralmente colui che gira, ma si adopera a significare colui che per diporto usa lungamente viaggiare in paesi stranieri ». La definizione completa, determinata nel genere prossimo e nella differenza specifica, sarà, come sovente accade, meno significativa della semplice determinazione etimologica. E' più propriamente turista colui il quale gira che non colui il quale viaggia, se nell'eccezione del vocabolo viaggiare è implicito un qualsiasi movente pratico o spirituale: il proposito di divertirsi o di fare un affare o di incontrare altre persone; mentre nessun proposito muove il turista, lo schietto e verace turista, nessuno, tranne quello di mutar luogo, di girare, di placare un'intima e profonda irrequietezza alla quale non v'è farmaco e di cui non si intende la cagione. Ora è avvenuto, come sovente avviene, uno spostamento di significazione: tutti quelli che viaggiano si chiamano turisti, sì che per distinguere il vero turista bisogna chiamarlo americanamente *globe-trotter*. Noi siamo ancora un popolo equilibrato; e però non vi sono *globe-trotters* in Italia. Ma non v'è circolo americano dove non s'incontri quel *gentleman* che ha fatto cinque volte il giro del mondo e che non saprebbe dire nè anche una volta il perchè lo abbia fatto. A Boston ne conobbi uno il quale di tutti i paesi che aveva visto non serbava altro ricordo che di esservisi ubbriacato. Non già che seguisse un itinerario bacchico e peregrinasse alla ricerca delle fonti non sofisticate, perchè egli mi raccontò d'essersi ubbriacato di *wisky* a Firenze e di Chianti al Giappone, paese che non produce vino. Gli chiesi allora ingenuamente se egli non potesse continuare a ubbriacarsi più comodamente nello spaccio di liquori del suo circolo di Boston anzi che nelle *buvettes* dei piroscafi, tra il beccheggio e il rullio che tendono a respingere il dolce flutto mordente a ritroso dalla via dove genera l'ebrietà. « — No, no — rispose — bisogna viaggiare, viaggiare, viaggiare! » E mi guardò come si guarda l'uomo che non ha capito. Infatti non lo avevo compreso. Questo americano che nel viaggio non si godeva che dello spostamento; ed era passato giocando a *poker* per i più bei paesi della terra, dinanzi all'Everest splendente di nevi, ai fiordi odorosi di resina e di fragole, mi pareva l'immagine vivente della disutilità ed era invece un ottimo amministratore della cosa pubblica e un uomo d'affari molto considerato allo *Stock-Exchange* del suo paese. Soltanto intendeva il piacere di viaggiare in modo diverso dal nostro. Per noi il viaggio è un riposo svariato di sensazioni gradevoli e luminose: per lui era una diversa maniera di tensione e di attività. Egli viaggiava per battere un *record*, per raggiungere una certa cifra di chilometri e di bicchierini. Ogni spedizione gli riprovava la forza d'energia e di resistenza di cui era capace: a ogni nuovo giro del mondo rivinceva una scommessa tenuta con se medesimo. E soddisfaceva anche un suo istinto errabondo proprio della stirpe nata da migrazioni e migrante ancora senza posa: prima dalla Nuova Inghilterra verso il Missisipi, poi dal fiume al mare californiano, e ora dalle rive di California verso le terre d'Asia oltre il Pacifico. Tale per lui la gioja di viaggiare. Tale anche per la maggior parte degli americani che sciamano in questi giorni nel vecchio continente a far colazione sull'erba degli antichi parchi regali, e si dolgono che i regolamenti non consentano di fare altrettanto entro le catacombe e sui campanili delle cattedrali.

L'America soltanto dichiara senza vergogna il vero programma del turismo: girare per girare, come l'arcolajo, come il cavallo bendato, vantando sopra l'animale e sopra l'ordegno la sola superiorità d'essersi volontariamente imposta la fatica. Mentre, a confronto d'un meccanismo o d'una bestia che non possono dir bugie, pajono in istato d'inferiorità quegli altri turisti, inglesi e tedeschi, i quali pur avendo con fiero animo respinto ogni maniera di coltura fino al giorno che presero il treno per l'Italia, proclamano d'essersi venuti per istruirsi. L'istruzione considerata non come incremento dello spirito, come strumento a operare, ma come ornamentazione e decorazione della volgarità e della nullaggine è uno dei cinque o sei pregiudizi fondamentali per cui il contemporaneo apparirà ridicolo agli occhi del postero, se pure sta scritto che il postero sarà restituito alla ragione, ciò di che si può anche dubitare. Se un giorno le vivaci aure del buon senso torneranno a spirare sull'umanità ubbriaca dall'odore di inchiostro da stampa, e la risaneranno; allora gli uomini riprenderanno allegramente a ridere del salsicciajo di Francoforte e della impegnatrice di Chicago che erano certe di avere riconquistato un paradiso perduto nell'apprendere dal Baedeker che il Cristo deposto della Galleria di Brera è ammirabile perchè è opera del Mantegna. Il nostro secolo splendente di sapere ha proclamato quel suffragio universale della coltura, per la cui virtù anche colui che nacque ottuso e cretino ha diritto a essere intelligente e sensibile. A questo sacrosanto diritto fa riscontro il dovere, uguale anch'esso per tutti, di godere della voluttà dell'intelletto e di esaltarsi nella contemplazione della Bellezza: equivalente estetico della coscrizione obbligatoria. Ne nasce una milizia tanto più eroica quanto meno volontaria; della quale avemmo in Italia i più intrepidi campioni ai duri giorni abnegati che le signorine di buona famiglia sofferivano col sorriso sulle labbra tre ore di letture dantesche ogni settimana. In Inghilterra, paese meno povero e meno sedentario, le donne sacrificano altrimenti alla coltura. Intraprendono il pellegrinaggio dei musei continentali. Ciò avviene perchè Ruskin avendo scritto: *A thing of beauty — is a joy — for ever*, la nostra intellettuale democrazia, in luogo di *for ever*, ha voluto con manifesta sfacciataggine leggere *for everybody*. Un'opera di bellezza è una gioja per tutti! Un'opera di bellezza quale si sia, pure storicamente, etnicamente remota e diversa, è una gioja per il signore o la signora Qualunque! Oh! gaudio sovrumano della ragazzina che balbetta le terzine di Dante alla Vergine, dell'abbonato che è giunto al terzo atto dell'*Armida* di Glück, del deputato che, recandosi a Montecitorio, sorride all'obelisco di Psammetico I! Pensate quale ombra di tristezza calerebbe sulle loro fronti, se Psammetico, Glück e Dante scomparissero d'un tratto e per sempre dalla loro vita! Pensate l'infelicità del turista che, per un errore d'impaginazione del Baedeker, avesse lasciato passare il momento di commuoversi senz'avvedersene! Con che potrebbe aggredire gli altri pellegrini che pranzano seco lui alla pensione *D* se non con l'indicibile emozione provata questa mattina? Perchè non può ancora magnificare quella di domani: e quella di ieri già non è più bene impressa nella sua memoria. Quante bellezze in Italia! Troppe bellezze. Bisognerebbe forse darci un taglio come nelle opere di Wagner. Ma che bottegai villani! Il tabaccajo non sapeva l'inglese: è chiaro che in questo paese manca un Governo. Venezia è fantastica ma impraticabile: perchè non la sventrano? Roma è diventata più comoda se bene non quanto Charlottenburg, ma ha perduto la sua originalità. Ah! se non vi fossero le tombe dei Medici... A proposito: dove, precisamente, hanno sepolto i Medici? A Firenze o a Roma?

Mentre il nostro paese assume il suo posto nel mondo moderno, mentre le avversioni e gli antagonismi nazionali si fanno più aspri per quanto è vasto l'orbe, lo stuolo numerato degli amatori dell'Italia scema e scompare per cedere il luogo all'orda innumerevole del turismo insolente e ignorante. Il nazionalismo inglese e il tedesco, duri e inesorabili quali ora son diventati comprimerebbero con un pugno di ferro il cuore d'un Winckelmann o d'un Ruskin che nell'Italia veracemente adoravano il fiore di tutte le terre. L'umanista e l'esteta d'oltralpe e d'oltremare si fanno di più in più rari: e pare li abbia messi in fuga il democrata insulso e grossolano che gira per i musei in *Knickersbockers* e scrive col lapis la data della propria uscita sulla tomba dell'Alighieri. Pure, questo è ancora un atto di omaggio per convenzionale e consuetudinario che sia. E' l'ultimo moto del gran peregrinare di genti dall'una all'altra terra, che il Rinascimento suscitò. Questa gente onora l'Italia senza comprenderla. I loro superbi dispregi in presenza d'un cocchiere che li ha frodati di tre soldi non ci offendono perchè sono la rivincita della segreta umiliazione che il loro cuore ha patito al cospetto del Vaticano, del Campidoglio, d'una di quelle pagine di pietra che i loro popoli non scriveranno mai perchè noi soli, per privilegio divino, le potemmo scrivere. Accettiamo non come un'elemosina ma come un tributo le cinquecento lire che la statistica vuole sieno lasciate in Italia da ciascuno dei novecentomila stranieri che ogni anno la visitano. Possiamo incassare questi quattrocento e cinquanta milioni col medesimo orgoglio con cui riscuotiamo la somma gemella che gli stranieri ci mandano a traverso le mani benedette dell'emigrante. I nostri maggiori, gli artefici dei Comuni e delle Signorie cooperano con la rude plebe delle montagne e dei porti al risorgimento economico dell'Italia. Sieno gli altri la Ricchezza: noi fummo lo Spirito e siamo il Lavoro. Chi sa che cosa saremo domani!

BERGERET.

La Mostra del campanile di San Marco

(Nostra corrispondenza telegrafica particolare)

Venezia, 12, notte

(M.) — Ho potuto avere oggi qualche notizia intorno all'ordinamento ed al contenuto della mostra speciale del campanile, che verrà aperta al pubblico il 25 corrente, giorno dedicato al patrono di Venezia e nel quale seguirà l'inaugurazione solenne della ricostituita torre di San Marco.

La mostra, che un eletto Comitato di studiosi e cultori di cose storiche ed artistiche cittadine ha ordinata e disposta con criteri di selezione rigorosa, avrà luogo, come già fu annunziato, nel palazzo Ducale in sale opportunamente scelte ed armonizzanti perfettamente, con l'esposizione di quadri, stampe, documenti e cimeli, che si riferiscono alla storia del campanile, dalle sue origini ai tempi nostri, e che aggiungono una nuova testimonianza e stanno pur essi a ricordo di secoli di lotte, di grandezze, di gloria. Il Comitato ha compiuto in un breve tempo un alacre, coscienzioso ed intelligente lavoro, assolvendo degnamente il compito assuntosi, che era quello appunto di raccogliere documenti grafici, originali e di valore storico ed artistico, che narrassero la storia maestosa del campanile ruinato, la quale è la storia medesima di San Marco e della repubblica veneta.

Il vincitore di Lepanto - Bandiere gloriose

La mostra è divisa in due sezioni. Per la prima, il Comitato ordinatore scelse le vecchie sale degli armamenti del Consiglio dei Dieci, dove si custodivano le armi pronte ad essere consegnate ai fanti della repubblica, specialmente per prevenire o reprimere eventuali violenze contro i membri di quel temuto Consiglio, e dove stavano pure raccolte interessantissime curiosità storiche e politiche componenti il vero museo della repubblica, museo che continuamente si arricchiva, ma che purtroppo, al cadere della repubblica, scomparve e i cui oggetti (quadri, marmi, libri, ritratti, gonfaloni, armi, bronzi ed altro ancora), passarono in minima parte al Museo dell'Arsenale e al Museo Civico, mentre la parte maggiore è emigrata in Austria o dispersa. Il Comitato, con geniale proposito, volle trarre profitto da questa solenne occasione per dare al pubblico almeno un'idea di che cosa erano queste sale nei tempi trascorsi.

Nell'andito si ammirerà il busto di Sebastiano Venier, l'eroico vincitore della battaglia di Lepanto, colla quale Venezia fiaccava gloriosamente ancora una volta la tracotanza mussulmana. Il busto ha un valore storico ed artistico, perchè fu modellato dal celebre scultore trentino Alessandro Vittoria, e da questo legato per testamento alla repubblica. Intorno al busto del prode patrizio, che fu poi doge, trofei di bandiere offriranno l'immagine della gloria marinara di Venezia. Nella sala detta del Gattamelata (Erasmo da Narni), il pubblico troverà esposti quadri ad olio numerosi, tra cui quelli del Carcano, del Fra Giacomo e il superbo *Liston* di Giacomo Favretto, rappresentante, com'è noto, il passeggio dei patrizi nel settecento, che ha per sfondo la meravigliosa loggetta del Sansovino. Questa sala, più lunga ora di quello che era un tempo per la demolizione della parete che la divideva da altro locale, riuscirà pure interessante al visitatore, perchè vi è rimasto scoperto il muro che corrispondeva con uno dei camerotti della Torresella, la celebre prigione ove la Serenissima internava, in attesa del giudizio, notevoli personaggi arrestati per motivi politici. Ora su quel muro si conservano inscrizioni e graffiti fatti dai prigionieri. Tra l'altro, quella « Disperato, impara a soffrire! », lasciata da Luchino Dalverme. La sala è tappezzata in rosso con tela di Mariano Fortuny.

La bibliografia antica del campanile

Un'altra sala, detta delle corazze, in verde, sarà ripristinata col busto di Francesco Morosini, dietro il quale campeggerà la bandiera tolta dal Peloponnesiaco ai turchi; e intorno al busto trofei d'armi di casa Morosini, ceduti dal Museo Civico e al Museo dell'Arsenale, completeranno la decorazione lumeggiante questa pagina gloriosa della storia veneziana. Si potranno pure ammirare in questa sala tre busti bellissimi: quelli di Sebastiano Venier, dell'illustre Agostino Barbarigo e di Marcantonio Bragadin, l'invitto eroe di Famagosta. La sala conterrà anche i quadri più vecchi, dal '500 in poi, rappresentanti la piazza col campanile, la piazzetta, nonchè le scene piacevoli e le feste storiche e popolari che vi si svolgevano in determinati periodi di ricorrenze memorabili. Vi saranno, tra l'altro, esposti un quadro del Guardi, mandato da un Museo d'Innsbruck, due quadri del principe Doria ed il leone del Carpaccio.

Nella terza sala, o sala del Re di Francia, perchè ivi conservavasi l'armatura di Enrico III, poi trasportata e tuttora esistente al Museo dell'Arsenale, il pubblico potrà vedere una ricca, sceltissima bibliografia intorno al vecchio campanile, una interessante collezione di fotografie dei campanili derivati dal campanile di San Marco e una preziosa raccolta di stampe di cimeli grafici di documenti vari costituenti la storia architettonica del campanile e della loggetta. Sopra le vetrine contenenti questo raccolta di documenti rifulgerà il leone di San Marco di Jacobello Del Fiore. La mostra in questa sala sarà completata con una serie di stampe dovute ad ottimi artisti, le quali dànno l'idea della vita della piazza intorno al suo campanile.

La ricomposta Madonna del Sansovino

La seconda sezione della mostra è contenuta nelle camere esistenti di fronte alla sala del maggior Consiglio. Nell'andito, il pubblico troverà riuniti i quadri che erano sparsi qua e là fra cui una magnifica tela di Palma il Giovane, e poi l'originale della ricomposta Madonna del Sansovino, che si trovava nella loggetta e che nel crollo del campanile è rimasta infranta. Oltre ai calchi della statua del Sansovino stesso, raffiguranti Minerva, Apollo, Mercurio e la Pace, decoranti quella soave, mirabile creazione cinquecentesca in cui la squisita armonia delle linee si affina colla eleganza degli splendidi ornamenti, in questa sezione si troveranno tutte le opere di ricomposizione, tutti i progetti (acquarelli e disegni) e gli studi fatti per la ricostruzione del campanile, una serie di fotografie eseguite dopo il crollo e riproducenti l'ammasso delle macerie visto da diversi punti della piazza, un'altra serie di fotografie riproducenti varie fasi della ricostruzione fino al compimento dell'opera: collezione, cotesta, più che mai interessante, che testificherà, attraverso i secoli venturi, col procedimento dei lavori di riedificazione, lo slancio dei veneziani, che vollero ricostruita la storica torre dov'era e com'era. Anche raccoglierà questa sezione una scelta delle migliori pubblicazioni fatte dal crollo fino ad oggi, ciò che costituirà la bibliografia moderna del campanile, come quella della prima sezione costituisce la bibliografia antica.

Infine, nella camera degli Archibusi, dove stavano custodite le armi cariche, pronte ad ogni evenienza, e dove si trova ora il celebre affresco del Guariento, saranno esposti preziosi frammenti del crollo, pezzi di marmo, scheggie di colonne, pietre varie, tutto un cumulo di oggetti, che attesteranno della nobiltà veneranda del campanile crollato.

La singolare esposizione si presenterà dunque varia, ricca e interessante, sovratutto dal lato storico, e sarà destinata a quel successo che non può mancare alle geniali iniziative.

Centocinquantamila fiorentini accolgono trionfalmente i richiamati dell'84° fant. reduci da Tripoli

Firenze, 12, notte

Addirittura febbrile era in Firenze l'attesa per il ritorno dei congedati dell'84.o L'accoglienza è stata trionfale, entusiastica, quale non si ricorda a Firenze. La piazza Unità d'Italia era stipata di gente; intorno all'obelisco vi erano dei veri grappoli umani. Il tricolore predomina: pare una selva di bandiere. La circolazione è sospesa, tanta è la folla. Tutte le finestre dei palazzi e delle case sono piene di gente, e si ammirano eleganti signore in *toilettes* primaverili. E' un trionfo di luce e di colore, sotto il cielo purissimo del più terso azzurro. Le vie sono attraversate in alto da grandi striscie, sulle quali sta scritto a lettere cubitali: *Viva l'Esercito! Viva Tripoli Italiana. Viva gli eroi di Sciara-Sciat!*, che è il grido che viene poi ripetuto da migliaia e migliaia di voci al passaggio dei reduci. La folla sul piazzale della stazione ha forzato i cancelli ed è penetrata nell'interno, malgrado che la forza pubblica ed i militi che avevano tirato i cordoni abbiano opposto una viva resistenza, tanto da sostenere una colluttazione. Nella lotta terribile, che per un momento minacciò di diventare pericolosa si ebbero parecchi contusi. La forza pubblica riuscì a spingere molti gruppi sulla piazza, ma la maggioranza ha potuto entrare nella stazione. Nell'interno si trovavano le Autorità civili e militari, il consigliere delegato rappresentante il prefetto, il sindaco, molti assessori e consiglieri comunali, vari senatori e deputati, la Presidenza della Deputazione provinciale il questore, i generali del Corpo d'armata e della Divisione, un gran numero di ufficiali di tutte le Armi, il colonnello dei carabinieri; molte signore e signorine, e le famiglie di alcuni soldati.

Il treno, che doveva giungere alle 17.45 è giunto con un'ora di ritardo. Il momento dell'arrivo è stato commoventissimo. Un'ovazione immensa, entusiastica ha accolto i soldati che sono scesi allegri e disinvolti. Molte mani si sono tese intorno a loro, molte braccia li hanno stretti con effusione.

Quando i reduci sono apparsi sul piazzale della stazione, è stato un immenso urlo di entusiasmo, mentre le Musiche dell'84.o fanteria e dei minorenni corrigendi intonano la Marcia Reale. La folla, in un vero delirio di entusiasmo, agita cappelli e fazzoletti. I soldati si sottraggono a fatica alla dimostrazione di centinaia e centinaia di persone, che li attorniano, li stringono, applaudendo ed acclamandoli. Si calcola che siano intervenute oltre 150 mila persone. Tutta questa fiumana di gente, tra la quale spiccano gli elmetti dei nostri prodi soldati, passa per le vie centrali della città, dove dalle finestre e dai balconi si gettano fiori e si applaude. Per tutto il lungo itinerario, fino alla caserma dell'84.o, in via Tripoli, è stato un delirio, un trionfo: espressione del cuore e del patriottismo della nostra Firenze.

Enrico Ferri si dimette da socio dell'Unione socialista romana

Roma, 12, notte

L'on. Enrico Ferri invia al segretario dell'Unione socialista romana la seguente sdegnosa lettera:

« Caro Spada, Ti prego di prendere e di far prendere atto delle mie dimissioni da socio dell'Unione socialista romana. Con ciò intendo di uscire dal partito socialista ufficiale sopratutto per protestare contro i metodi settari e personalisti adoperati dai suoi organi direttivi. Di te e degli amici personali mi è caro ripetermi: affezionatissimo *Enrico Ferri* ».

Un Politeama distrutto dalle fiamme

Bologna, 12, notte.

Nella scorsa notte a San Giovanni in Persiceto, è andato in fiamme il Politeama Garibaldi. Il Politeama era costruito in legno ed è rimasto distrutto completamente. Sono state danneggiate alcune case vicine, ma non si debbono deplorare disgrazie di persone.



Bengasi: il ritorno di nostri informatori

Le feste anglo-francesi a Nizza

(Per telefono alla Stampa)

Nizza, 12, notte.

La Francia ci tiene, in questo momento, ad ostentare la sua amicizia con l'Inghilterra ed ha preparato sulla Riviera una grande festa di anglofilia, inaugurando, a Nizza, un monumento alla Regina Vittoria, ed a Cannes un monumento a Re Edoardo. Il tempo della feroce inimicizia franco-inglese sembra ora molto lontano; recenti manifestazioni parlamentari, così a Londra, come a Parigi, hanno esaltata l'« entente », tra la grossa faccenda con la Germania, per il Marocco, e i clamorosi incidenti con l'Italia, come l'intesa naturale e spontanea tra due Nazioni nate apposta per intendersi sempre e dovunque; e sebbene anche in Francia qualcuno serbi i suoi bravi dubbi sulla consistenza di questa amicizia, non ancora cimentata da nessuna prova decisiva, le odierne cerimonie rivierasche vogliono significare che l'« entente » ha per sè l'avvenire. Non per nulla vi interviene il Governo della Repubblica, nella persona del signor Poincaré, il quale pronuncierà, domani, inaugurando il monumento a Re Edoardo, il vero e proprio discorso politico. Il Presidente del Consiglio ricorderà che Re Edoardo si compiaceva di frequenti gite a Parigi e sulla Riviera, ma tralasciando di rilevare che queste gite rispondevano essenzialmente ad un bisogno di svago dell'Augusta persona, dirà come e quali siano esse furono altrettante manifestazioni politiche, intese a creare l'amicizia con la Francia, ormai consolidata al cospetto del mondo.



Il monumento ad Edoardo VII che s'inaugura oggi a Cannes

Ed ora ecco la cronaca di questa prima giornata delle feste anglo-francesi.

Il pubblico è numeroso, specialmente sulla Passeggiata degli Inglesi, ove deve aver luogo la sfilata delle truppe.

La sfilata navale

Alle 10 Poincaré, l'ambasciatore d'Inghilterra sir Francis Bertie, Delcassè, Millerand, prendono posto nella tribuna ufficiale. Una tribuna speciale è riservata ai Sovrani e ai membri di famiglie regnanti presenti a Nizza. In essa hanno preso posto il Re di Svezia, la granduchessa di Sassonia-Coburgo-Gotha, le quattro principesse di Hohenlohe-Langenbourg, il granduca Sergio di Russia, il granduca Michele e il granduca Giorgio, genero del Re di Grecia, la granduchessa Anastasia di Mecklembourgo, il principe Filippo di Sassonia-Coburgo-Gotha, fratello del Re dei Bulgari, il granduca Pietro, genero del Re del Montenegro, il principe di Monaco.

La sfilata comincia col corpo da sbarco della marina inglese. I ministri in piedi, salutano le truppe al loro passaggio. Sfilano quindi i marinai francesi. Il Re di Svezia e i membri delle famiglie regnanti seguono con molto interesse i movimenti delle truppe.

Nel frattempo, le navi della divisione navale del Mediterraneo sfilano a qualche centinaio di metri dalla riva. Lo spettacolo è grandioso.

Durante la sfilata, un biplano vola sopra la baia. Parecchi monoplani lo seguono subito. I piloti salutano coi berretti i personaggi ufficiali.

Alle 11 la sfilata è terminata. I personaggi ufficiali si recano alla prefettura. La squadra inglese salperà domenica mattina per Malta.

Il monumento alla Regina Vittoria

Nel pomeriggio poi ha avuto luogo la inaugurazione del monumento alla regina Vittoria di Inghilterra, opera dello scultore Manbert.

Il sindaco di Nizza, signor Sauvan, ha pronunciato un discorso ricordando i vari soggiorni fatti a Nizza dalla Regina; la cui memoria è sempre venerata dalla popolazione nizzarda.

L'ambasciatore di Inghilterra dopo avere accennato alla accoglienza eccezionalmente cordiale che è sempre stata fatta alla Regina, ha detto che re Giorgio vede nell'intervento del presidente del Consiglio, on. Poincaré, un nuovo attestato della venerazione che la Francia ha sempre avuto per la regina Vittoria. L'ambasciatore ha concluso dicendo che la cerimonia di oggi costituisce una nuova prova dei vincoli di amicizia che uniscono la Francia e la Inghilterra.

Ha preso quindi la parola il presidente del Consiglio, Poincaré, il quale ha rievocato il regno della regina Vittoria. Ha poi ricordato le relazioni della Regina con la Francia. Poincaré ha aggiunto che la regina Vittoria, portando il suo contributo all'opera della diplomazia britannica, ha potuto constatare che le parentele e le alleanze le avevano assicurato numerose amicizie con le famiglie regnanti. Col procedere degli anni la regina Vittoria potè constatare che le sue funzioni regali, di cui nella sua giovinezza aveva provato tanto timore, le procurarono negli ultimi giorni commozioni quasi sovrannaturali e divine. « Essa non è tuttavia vissuta abbastanza, ha detto Poincaré, per potere assistere alla riconciliazione delle valorose razze che si erano combattute l'una contro l'altra nell'Africa australe ».

Poincaré ha concluso dicendo che la regina Vittoria ha offerto al mondo intero l'esempio di tutte le virtù private e che nel paese ove soggiornò seppe guadagnarsi le simpatie popolari.

Domani si inaugurerà, a Cannes, il monumento a Re Edoardo.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE
TARANTO

Nei diversi casi, nei quali per affezioni delle vie digerenti, ho sperimentato il « tot » l'ho trovato utilissimo.

Dott. Emilio Stola
Dirig. del Comparto Ostetrico Ginecologico

OSPEDALE CIVILE
PORTOGRUARO

Ho il piacere di poter dichiarare, che avendo somministrato il rinomato « tot » a 4 miei ammalati di stomaco, una dispepsia nervosa con anemia, due catarri cronici ed una grave pirosi, ho ottenuto risultati buonissimi.

Dott. Stefanini Emilio
Medico-Chirurgo dell'Ospedale

OSPEDALE CIVILE
CINGOLI (Macerata)

In questo Ospedale si è già cominciato ad esperimentare il « tot » e per quanto gli esperimenti si siano iniziati da poco tempo e su di una sola ammalata, pure si può già riconoscere il benefico effetto del medicamento, avendo potuto constatare come si siano già gradatamente corretti i gravi fenomeni di dispepsia gastrica che la suddetta ammalata presentava. E tanto più posso avvalorare questo mio giudizio, in quanto io nella mia clientela privata ho, e da molto tempo, usato il « tot » e con eccellente risultato nelle più svariate affezioni dell'apparato gastro-enterico, comprese anche quelle dovute ad affezioni febbrili infettive.

Dott. Camillo Caletti
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero " tot ", sterilizzato in tubetti risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle istituzioni commerciali riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

Dichiarazione

Di fronte alle recenti spiegazioni fra di noi intervenute, mentre riconosciamo la reciproca, perfetta onorabilità e correttezza, che mai si è voluto intaccare, dichiariamo appianata e definita amichevolmente ogni e qualsiasi vertenza nostra, ed in specie quanto ha riferimento alle pubblicazioni da noi fatte nei numeri quattro e sei corrente del giornale « La Stampa ».

Torino, 12 Aprile 1912. 13968
F.ti: *Filade Momigliano* - *Amato Jalà*.

Il rapido incremento della sottoscrizione per la flotta aerea

Roma, 12, notte.

L'Aero Club comunica: La direzione centrale della Banca Commerciale ha partecipato al presidente del Comitato centrale per la flotta aerea d'Italia, on. Principe di Scalea, che la della Banca ha deciso di concorrere alla sottoscrizione nazionale con la somma di lire 50,000, quale contributo della sede centrale e delle sue filiali.

Il marchese Ettore Ponti ha sottoscritto per tremila lire. Il conte Greppi, sindaco di Milano, ha sottoscritto una somma notevole. Il Consiglio comunale di Reggio Calabria ha deliberato di iniziare con diecimila lire la sottoscrizione per un areoplano che porterà il nome di Reggio. Fra le iniziative è notevole quella dei ferrovieri milanesi per offrire un areoplano che porterà il nome: *Le Ferrovie Italiane*.

Il comitato esecutivo della commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, presieduta dall'on. Marcora, ha proposto alla commissione centrale di concorrere alla sottoscrizione nazionale con lire sessantamila.

Il ministro del Tesoro, on. Tedesco, ha iniziato una sottoscrizione fra i dipendenti del suo ministero, segnandosi con la somma di lire trecento. Il sottosegretario on. Pavia, vicepresidente del comitato centrale e che ha già costituito i comitati di Varese e di Como ha sottoscritto eguale somma.

La flotta aerea d'Italia è destinata ad essere tra le più potenti e già a tutt'oggi con le somme raccolte sono più di trenta unità che il Ministero della guerra potrebbe comprare.

Bisogna notare che la maggior parte delle sottoscrizioni, come quelle iniziate dai comuni e quelle più lontane delle colonie, hanno dato notevolissime somme, ma che non possono per il momento ingrossare notevolmente la sottoscrizione aperta, non essendo state comunicate ufficialmente.

Pur tuttavia la sottoscrizione aumenta di giorno in giorno di diecine e diecine di migliaia di lire.

Il presidente del Comitato centrale ha inviato al sindaco di Reggio Calabria il seguente telegramma:

«Plaudo alla città risorta, che oggi dimostra, col generoso concorso, l'animo della sua nuova vitalità, foriera di luminoso avvenire».

Lo stesso principe Di Scalea ha inviato il seguente telegramma al Sindacato dei costruttori italiani di apparecchi di aviazione:

«All'industria italiana, che si apparecchia ad integrare e rendere feconda l'opera dei pionieri della flotta aerea, cui sorride la gloria d'Italia negli spazi infiniti della Libia, mando i sensi della cordiale simpatia e l'augurio di un prospero incremento».

All'Aero Club d'Italia non sono ancora pervenute le conferme di tutte le sottoscrizioni fatte finora, e quindi non è possibile accertare per la sottoscrizione che la cifra totale di 431 mila lire.

Ventotto italiani di S. Paolo del Brasile offrono 100,000 lire per 5 areoplani all'esercito

San Paolo (Brasile), 12, sera.

Ventotto italiani di questa colonia sottoscrissero centomila lire, che rimisero al console italiano per offrire cinque areoplani all'esercito italiano.

La generosa, rilevantissima offerta è stata comunicata al principe Di Scalea dal console generale italiano di San Paolo, col seguente telegramma: «Ventotto italiani di San Paolo sottoscrivono per cinque areoplani e inviano uno chèque di 100,000 lire. — Bovero, console generale di San Paolo».

Vittima del suo cervello o di Schopenhauer?

Como, 12, notte.

Gustavo Wirtz, d'anni 21, impiegato a Como presso una ditta di spedizioni, stamane alle ore 5,30 usciva di casa sua, una camera mobigliata con salotto in via Unione, 8, e al portinaio che, meravigliato della sua uscita così mattutina, glie ne richiedeva, diceva di non sentirsi troppo bene e di aver desiderio di fare una passeggiata. Più tardi il Wirtz rientrava, e quando la portinaia, dopo le 8,30, credendolo già di nuovo uscito, entrava nel salotto per rifargli la stanza, udiva tre detonazioni di rivoltella. Era il Wirtz che disteso sopra un sofà si sparava alla tempia destra. La portinaia si mise a chiedere aiuto al marito e poco dopo questi ed altre persone sopraggiunte trovavano il disgraziato che dava appena segni di vita. Per terra c'erano la rivoltella ed uno specchietto del quale il Wirtz s'era servito per poter ben mirare sulla tempia il luogo dove doveva esplodere l'arma. Nella stanza tutto era in ordine. Il caminetto aveva però molta cenere di carte bruciate. Poco dopo la scoperta sopraggiungeva il procuratore della ditta presso la quale il Wirtz, che è di Menziken (Argovia), trovavasi impiegato. Egli aveva ricevuto una lettera scritta stamane alle ore 4 nella quale il Wirtz gli dava il triste annuncio del suo insano proposito, dicendogli che ormai la filosofia gli aveva rivelato la inutilità della vita e che era perciò meglio finirla. Questa lettera ha fatto ricercare un po' le abitudini letterarie del giovane, tanto più che egli lasciava a detto procuratore la sua libreria. Si tratta di libri di filosofia e specialmente di Schopenhauer. Sullo scrittoio trovavasi aperta una edizione del *Faust*, in tedesco, ed alcuni versi in una pagina erano segnati a matita, versi sconsolati sulla inutilità della vita. Sopra questi versi erano gli occhiali del giovane, il quale doveva averveli deposti all'atto di coricarsi sul divano per spararsi. Il Wirtz era un tipo un po' esaltato. Si ricorda che nel gennaio scorso tornando dalle vacanze di capodanno dichiarò di essere stato aggredito poco oltre il Monteceneri, sull'espresso del Gottardo e derubato. Lo stato del ferito, oggi non si presenta molto grave.

Le prove dell'apparato motore della "Dante Alighieri,,

Spezia, 12, notte.

La «dreadnought» *Dante Alighieri* eseguì le prove preliminari per il funzionamento dell'apparato motore, sul percorso Spezia-Genova. Il risultato fu soddisfacente, tanto nell'andamento regolare, quanto nel tragitto forzato. A bordo presenziava la Commissione di collaudo ed i tecnici di Armstrong.

REATI E PENE

Il processo contro gli ex amministratori della Fiat

L'interrogatorio del rag. Broglia

Udienza antimeridiana

Oggi la puntualità ha fatto un po' difetto. Quando si apre l'udienza il presidente chiede al rag. prof. Broglia fino a quando parlerà in sua difesa.

— Fino a lunedì — risponde il prof. Broglia.

Allora il presidente rinvia all'udienza di martedì prossimo tutti i testimoni, che erano stati citati per oggi.

Dopo di che si fa un po' di lettura, non singolarmente piacevole, sebbene interessante, di parecchie lettere d'affari che i vari imputati si sono tra loro scambiate. Si legge anche l'interrogatorio scritto del comm. Michele Ceriana-Mayneri e la lettera da lui fatta recapitare al presidente, nella quale afferma che non funzionò mai un vero ufficio di presidenza, e che egli non prese mai parte a compilazioni di bilanci e relazioni.

E si riprende l'interrogatorio del prof. Broglia, interrogatorio che durerà, secondo previsione dell'imputato stesso, due giorni ancora.

Il prof. Broglia spiega che cosa siano le valutazioni globali dell'inventario 1906.

Presidente. — Perchè l'inventario del materiale d'officina in corso di lavorazioni dell'8 marzo occupa solo 25 pagine, mentre l'inventario di fine anno occupava 130 pagine?

— Perchè a macchine in moto non si possono fare analitici inventari di tutti i pezzi (per una sola automobile ci sono 924 pezzi di cinque tipi, e cioè 4500 pezzi di tipi diversi), mentre a lavoro fermo si può inventariare ogni più piccolo pezzo.

Il prof. Broglia dimostra poi che l'inventario contabile non ha *soffocato* l'inventario di officina, ma lo ha soltanto controllato.

— Il primo perito fiscale — continua il professore Broglia — ha fatto un ragionamento logico. Ha detto se il liquidatore rag. Broglia ha valutato il materiale nell'inventario dell'8 marzo, le costruzioni delle vetture della nuova *Fiat* devono essere costate meno.

E il rag. Broglia fa una lunga dimostrazione in proposito. Dice che il costo delle vetture è stato uguale nel 1905 e nel 1906. L'utile su ogni vettura fu nel 1905 di L. 4190; nel 1906 di L. 4190. Nel 1907 ogni vettura costò 1840 lire di più. Tale differenza contabile non è dovuta alla troppa svalutazione preordinata delle rimanenze in magazzino fatta dal liquidatore, ma dal maggiore importo di spese industriali, delle materie prime, aumento del prezzo di produzione, dalle diversità di tipi delle vetture; causali che anche il perito fiscale ha dovuto ammettere nelle loro cifre.

— Il primo perito ha fatto gli accertamenti nel modo più preciso che ha potuto. Egli dice che non aveva facilità di esaminare documenti e libri per fare gli opportuni rilievi.

— Io ho sempre messo a disposizione del ragioniere Odasso, che veniva alla *Fiat* per il rag. Astuti, archivio, archivisti, contabili, ed io stesso mi sono messo a sua disposizione. Ma il rag. Astuti, nonostante la mia preghiera reiterata e viva, non è mai venuto alla *Fiat*.

— Ma egli ha tenuto conto della perizia del rag. Fornaca.

— Ha preso anche le indicazioni del mio Memoriale, ma si è badato bene di citarne la fonte.

Il prof. Broglia continua poi a ricercare ed illustrare le causali del maggior costo di produzione del 1907 in confronto al 1906. Una di queste causali fu l'adattamento del modello 1907 al modello 1908, con grosse spese di materiale e di mano d'opera. Nel 1906 non era rimasto invenduto nemmeno un *chassis*, ed è per questo che nell'inventario 1906 non si verificò questa causale. Altra causale: l'applicazione a 302 vetture nel 1907 dell'apparecchio della messa in moto automatica, con una differenza di circa 40 mila lire.

Terza causale: provvista di pezzi gratuiti di ricambio, perchè «la messa in moto automatica» aveva fallito, ed i clienti vollero il cambio, e ciò per una somma di 211,801 39 lire. Nel 1906 tali sostituzioni non erano costate che L. 38,605.

Quarta causale: «Note di credito», che nel 1907 salirono a 28,416, mentre nel 1906 non furono che di L. 9607.

Quinta causale: «Materiale immobilizzato». Le causali del maggior costo sono dunque giustificate per oltre un milione e 500,000 lire. La perizia Astuti non trova la giustificazione per una cifra di L. 403,000. Il prof. Broglia dimostra infondato tale appunto e dimostra che il rincaro della materia prima è stato superiore al 7 per cento. L'Astuti ha fatto il rapporto non sulla differenza dei costi e i prezzi di base, ma sulla differenza dei costi e i prezzi massimi.

Presidente — Che dice lei, ragioniere Astuti?

Rag. Astuti — Mi riservo di controllare in seguito il procedimento seguito. Mi pare impossibile d'essere caduto in simile errore. Ad ogni modo, se ci saranno degli errori, li ammetterò lealmente. Ne ho commessi tanti errori...

Un avvocato di difesa — A posta.

— No, no, a posta no!

Il prof. Broglia continua dicendo che il ragioniere Astuti non ha fatto bene i rapporti tra le varie spese di materiale, unificando le medie per tutti i materiali.

— Io ci tengo — esclama il ragioniere Astuti — a sfatare una cattiva impressione che una accusa ora fattami può lasciare, e che cioè io abbia artificiosamente fatti calcoli errati...

Presidente — Ma no, ma no.

— Qualche avvocato l'ha detto.

Avv. Erizzo — Abbiamo detto: sono errori che sembrano fatti apposta.

Rag. Broglia. Creda il ragioniere Astuti che se fui un po' vivace nei memoriali miei, fu perchè attraversavo un periodo ben doloroso della mia vita...

Rag. Astuti — E anch'io...

Rag. Broglia — Ma ci tengo a dire che sono convinto che il ragioniere Astuti da galantuomo si ricrederà degli errori commessi, quando io avrò dimostrato di questi errori l'esistenza.

Il ragioniere Broglia dimostra quindi che, eliminando tutte le ragioni straordinarie del maggiore costo, i chassis del 1907 vengono a costare meno che quelli del 1906.

L'udienza così termina alle ore 11.45.

Udienza pomeridiana

Il prof. Broglia è un po' sofferente per una forte nevralgia facciale. Egli riprende a voce fioca il suo interrogatorio. Descrive i criteri ch'egli ha seguito nella valutazione e partecipazione dei titoli nel bilancio 8 marzo 1906. Nella valutazione attribuita ai titoli complessivamente inferiore a quella di Borsa di lire 3,180,000. Il criterio seguito non fu quello del reddito probabile del titolo, ma bensì quello di probabile realizzo nelle condizioni del mercato di allora. Del resto, se io avessi valutato però i titoli secondo le quotazioni di Borsa — dice il rag. Broglia — nessuno mi avrebbe potuto criticare. Perfino il regolamento di contabilità delle istituzioni di beneficenza ammette che si debbano valutare i titoli al prezzo corrente quotato in borsa. La mia valutazione dei titoli fu prudente e con criteri rigorosi, tanto è vero che un anno dopo i titoli avevano ancora una quotazione in borsa superiore alla valutazione prudentissima che io avevo loro dato.

In riguardo alla partita crediti, io li ho ricavati dai registri di contabilità. Perchè avrei dovuto svalutarli? Forse per fare un beneficio alla nuova *Fiat*? La mia liquidazione, se così avessi fatto, sarebbe risultata errata. Io non volevo parteggiare nè per la vecchia nè per la nuova azienda.

— E i debiti? — domanda il presidente.

— Riguardo alle pretese ommissioni di passività per le 17,635.69 lire, io devo dire che non potevo accertare delle passività non risultanti dalla contabilità, a meno che non fossi chiaroveggente. Le passività contabilizzate dalla Fiat all'8 marzo 1906, ammontavano complessivamente a L. 3,018,309,34. Per certi debiti come quelli verso le ditte Masera, Zanalli, Lebet e per lavori straordinari nulla, assolutamente nulla risultava dalla contabilità. In ogni modo questa mia inevitabile ommissione è contraria alla tesi che si vorrebbe sostenere nei riguardi del Bilancio 1906 perchè le passività ommesse dal liquidatore nell'inventario 8 marzo gravarono tutto l'esercizio 8 marzo - 31 dicembre 1906.

«Il perito d'accusa afferma che la somma di L. 300,000 per svalutazione dei crediti al importo era insufficiente, bastando solo per i crediti. Ma io non potevo fare diversamente. Il Consiglio d'Amministrazione aveva così stanziata quella somma. Del resto questo fondo accantonato, sia pure fosse sufficiente. Le imposte non costituiscono nella loro essenza giuridica e fiscale una vera spesa e non vengono considerate quali vere spese, ma quale erogazione obbligatoria di una parte del reddito già prodotto.

«Del resto sull'utile proveniente dalle maggiori consistenze Ansaldi che venne tutto accantonato per l'intero ammontare di lire 2,101,636,08, sarebbe assurdo pretendere che la Fiat accantonasse anche la relativa imposta.

«Nell'inventario ho poi impostato anche la voce «disegni, brevetti e modelli» (marca ed avviamento compresi), per la cifra di lire 724,163 77 e ciò per integrare la cifra degli otto milioni. Non occorre dimostrare che la marca, i disegni, brevetti e modelli potevano essere importati anche per cifra maggiore perchè il solo avviamento della *Fiat* all'8 marzo 1906 era di gran lunga maggiore alla predetta cifra: ma è del pari evidente che il liquidatore avrebbe ommessa o ridotta tale voce qualora nelle sole consistenze materiali avesse raggiunto la cifra di otto milioni, sulla quale base la Società si era già virtualmente trasformata l'8 marzo, nel momento della messa in liquidazione della Società vecchia.

Nel primo bilancio poi della liquidazione, nonostante che risultassero come utile della medesima L. 76,533 07, pure questa somma che avrebbe potuto essere trapassata alla Società Fiat, essendo la liquidazione sostanzialmente finita, venne accantonata nel bilancio della liquidazione presentato alla assemblea degli azionisti il 19 febbraio 1907. E molte spese che potevano figurare a carico della liquidazione, vennero invece caricate all'esercizio della nuova Società, la quale non era che la trasformazione della vecchia *Fiat*.

Il prof. Broglia dice, con calore: — Prima di accettare l'incarico della trasformazione della Società, volli accertarmi in modo sicuro della consistenza patrimoniale degli otto milioni della Società e ciò dissi chiaramente all'avv. Agnelli, aggiungendo che io non mi sarei mai prestato a fare il liquidatore a rime obbligate.

— Quanto afferma il rag. Broglia è vero — dice il comm. Scarfiotti — ma noi sapevamo approssimativamente che gli otto milioni esistevano veramente.

— Ella, rag. Broglia — aggiunge il cav. Agnelli — non potrà dire che le siano state fatte delle pressioni da noi.

— Oh questo no! Ma ci tengo a ripetere ancora una volta, che escludo nel modo più assoluto che l'inventario e bilancio dell'8 marzo 1906 sia stato preordinato allo scopo di far risultare successivamente degli utili nell'esercizio 1906: unico scopo dell'inventario 8 marzo 1906 fu quello di accertare la consistenza patrimoniale della *Fiat* in relazione alla sua trasformazione.

Sul bilancio 1906

Presidente. — Vuole ora parlarci un po', rag. Broglia, del bilancio dell'esercizio 1906?

— La regolarità delle risultanze della situazione contabile non sono state contestate. Il bilancio, dunque, trova la sua spiegazione negli inventari e nelle registrazioni di chiusura.

Le registrazioni di chiusura complete della *Fiat* si compongono di N. 41 articoli, che il rag. Broglia mano mano descrive illustrando i criteri seguiti nella loro impostazione.

Di questi 41 articoli la maggior parte sono semplici trapassi di conto a conto, ed il riguardano svalutazioni, ammortamenti ed accantonamenti, il cui ammontare raggiunge la rilevante cifra di L. 2,466,918 15.

Una voce riguarda un ammanco di cassa di L. 13,000, ammanco che fu rimborsato dal cav. Agnelli, dalla cassiera e dal cav. ing. Enrico, che lavorano presso il cav. Agnelli diceva non avere alcuna responsabilità di questo ammanco, di cui non si era potuto accertare il colpevole, perchè si trovava in quel tempo all'estero. «Non è una buona ragione» disse il cav. Agnelli, e fece concorrere anche il cav. Enrico nel rimborso.

La contabilità della Fiat, sebbene manchevole, era però nelle risultanze della situazione contabile esatta, quindi il mio bilancio, che si basa sulle risultanze della situazione stessa, non può essere accusato d'inesattezze e di falsità d'impostazioni.

Il prof. Broglia prende ad esaminare partitamente tutte le voci del bilancio. Il perito fiscale afferma che l'ammortamento portato alla partita stabili per la notevole somma di lire 180,162 41, che poteva in sede di bilancio al 31 dicembre 1906 passare in aumento del valore degli stabili, venne fatto involontariamente. «Ed allora come si può dire — risponde il rag. Broglia — che noi volevamo gonfiare il bilancio? Saremmo stati ingenui a non approfittare di una simile possibilità. Il perito fiscale affermò che la voce «Mobilio e impianti vari» ebbe nel bilancio 31 dicembre una *plus-valutazione* di L. 88,000, le quali costituiscono una liquidazione artificiosa di utili. Ma il perito non tenne calcolo degli acquisti fatti dall'8 marzo al 31 dicembre 1906, passati durante l'esercizio al conto Officina per l'ammontare di circa L. 130,000, come risulta dai pagamenti fatti e dalle fatture dei fornitori, che il perito omise completamente, quantunque fossero facilmente rilevabili».

Presidente: — Ma ella sa che il rag. Astuti ha detto quali difficoltà incontrò per poter fare i rilievi alla Fiat.

— Ed io ho già detto — ribatte Broglia — che egli non volle fare questi rilievi, perchè non venne mai alla Fiat. Il perito fiscale poi, pure riconoscendo normale e giustificata la valutazione fatta del macchinario Ansaldi nell'inventario 31 dicembre 1906, affermò che vi fu una *plus-valutazione* di L. 158,524 20. Ma non bisogna dimenticare che l'officina Ansaldi produceva macchine ed utensili anche per la stessa officina Fiat. La *plus-valutazione* venne compensata colla maggiore valutazione del macchinario Fiat. Queste osservazioni valgono anche per altre voci riguardanti altre plus-valutazioni accertate.

«Il perito fiscale ha ridotto la svalutazione apportata al macchinario ed agli attrezzi al 31 dicembre 1906, di L. 125,000, perchè, secondo lui, tale somma rappresenta un ammortamento di competenza dei precedenti esercizi. Ma, invece, l'esercizio 1906 è stato gravato dell'intero ammortamento computato.

«Le spese di dogana e trasporto delle macchine furono sostenute quasi sempre dalla Fiat. Il perito fiscale non ne tiene conto, come non tenne conto di altre spese pel macchinario. Sulla plusvalutazione delle merci esistenti nel Garage di Parigi, di L. 40,000, il professore Broglia afferma che non si poteva sapere alla compilazione del bilancio, che l'amministratore delegato, ing. Macchieri, avrebbe svalutato il tipo 1906. Ancora il perito fiscale accertò una plusvalutazione delle merci, esistenti al 31 dicembre 1906, presso l'Officina Ansaldi, di circa L. 200,000, pure ammettendo che la valutazione venne fatta a prezzi normali. Chi non nota in questo asserto una contraddizione tra l'affermazione della pretesa plusvalutazione e quella della regolarità della valutazione stessa? La merce rilevata dalla Fiat all'Officina Ansaldi, il 29 ottobre 1906, per L. 666,175 22, non poteva restare immutata nei successivi mesi di novembre e dicembre 1906, perchè l'Officina Ansaldi, in detto periodo, continuò il suo lavoro, e, per conseguenza, vi fu movimento di merci, che apportò mutazioni continue nel valore delle merci stesse, sia per l'entrata di nuovi materiali, come per l'uscita dei vari prodotti.

E' indubbio che le merci in magazzino furono valutate al prezzo di costo, pure avendo avuto sul mercato notevoli aumenti. Quelle lavorate ed in corso di lavorazione furono valutate tenuto conto della materia prima ed accessori delle spese di fabbricazione.

Ed il perito fiscale, rag. Astuti, ammette ciò, ma ha torto, quando incidentalmente dice che la merce era quasi costantemente resa franca a Torino, perchè numerose sono le note di trasporto e dazio pagate dalla Fiat.

A proposito delle merci presso terzi, la valutazione fu fatta di L. 5000. Questa partita comprendeva diverse vetture e motoscafi, per lire 102,916 25. Fu fatta una svalutazione di L. 157,916 25, riducendo così l'ammontare di queste merci ancora presso terzi a L. 5000. E' stata una svalutazione eccezionale, tanto è vero che poi il valore di queste merci fu realizzato in 130,000 lire. Ora, il perito fiscale Astuti ha voluto contestare il carattere di eccezionalità a questo svalutamento.

Il ragioniere Broglia legge il lungo elenco dettagliato delle merci in deposito presso terzi, per dimostrare quanto ultra-prudente fu la svalutazione della merce stessa.

L'imputato appare molto affaticato e sofferente. Egli ha voluto dare, nonostante il suo stato poco buono di salute, una minuziosa e faticosa dimostrazione che il bilancio era conforme alle risultanze dei libri, e prospetta fedelmente la situazione patrimoniale della Società a quell'epoca. Ma ora cedendo alle esortazioni dei periti e dei compagni e patroni, rimanda all'udienza di lunedì il seguito della sua lunga difesa. GINI.

Il conte Emo di Capodilista assolto

Treviso, 12, notte.

E' terminato oggi, alla nostra Corte di Assise, il processo per omicidio iniziato l'altro ieri, a carico del conte Emo di Capodilista, appartenente ad una delle più illustri famiglie del patriziato veneto. Il conte Emo era accusato di omicidio per aver ucciso di notte, nella sua villa, un suo dipendente, che il conte aveva scambiato per un ladro, e contro il quale aveva sparato una fucilata. L'accusato, nel suo interrogatorio, si è scagionato dicendo che la sua villa era infestata dai ladri, e che da qualche sera faceva la guardia e che il fucile era incidentalmente esploso mentre il disgraziato servitore attraversava il giardino della villa. I giurati, dopo soli 10 minuti di camera di Consiglio, pronunziarono sentenza di assolutoria, avendo ammessa la materialità del fatto, ma avendo negato ogni responsabilità nell'accusato. Il pubblico applaudì la sentenza.

Il D'Alba nuovamente interrogato dal procuratore generale sen. Vacca

Roma, 12, notte.

L'istruttoria contro l'anarchico D'Alba procede attivamente ad opera dell'Autorità giudiziaria, coadiuvata dall'Autorità di P. S., sotto la direzione del procuratore generale presso la Corte d'Appello, senatore Vacca, il quale assiste a tutti gli atti dell'istruttoria personalmente. Il senatore Vacca, in compagnia del presidente della Sezione d'accusa, si è recato a «Regina Coeli», dove ha nuovamente interrogato l'imputato. L'interrogatorio è durato più di tre ore.

Per l'amministrazione della giustizia in Valle d'Aosta

Roma, 12, notte.

L'on. Bettone ha mandato alla Presidenza della Camera una interpellanza rivolta al ministro di grazia e giustizia: «Sulle cause che ritardano la nomina dei conciliatori in vari Comuni della Valle d'Aosta».

Processo Targioni-Bastogi

Firenze, 12, notte.

L'udienza antimeridiana si apre alle 9,45 e, a domanda degli avvocati della Difesa, si chiama il signor Ellena Angelo, di Casale Monferrato, cui un tempo fu proposto di trovare 300 mila lire per il Bastogi. Dice che fu concluso l'affare al 5 %. Parte di questa percentuale andò ai figli del teste, che furono i mediatori dell'affare. Spiega che la percentuale era grossa, stante l'urgenza della richiesta del denari da parte del conte Bastogi.

Segue il cav. Olivieri, direttore della Banca di Firenze, che parla di un'operazione bancaria di 150 mila lire, con cambiali a firma Lorini, cambiali che furono ritirate alla loro scadenza dal conte Bastogi.

Viene chiamato quindi il cav. Giorgi, direttore della Banca di Rovigo, il quale spiega come si effettuò l'operazione proposta dal comm. Gelli, intermediario l'avv. Giolo, il quale volle che all'operazione concorresse anche il Cotonificio di Rovigo per lire 20 mila. L'effetto fu firmato dal conte Bastogi e il denaro fu consegnato al signor Lombardo. Spiega quindi come fu erogato il denaro netto della provvigione e degli interessi.

L'avv. Gino Gelli dice che s'interessò degli affari del Bastogi nel 1909, in rapporto al Sindacato dei tabacchi. Col Cecchi ha avuto rapporti dal 1909 al 1910, quando fu fatto l'affare con la Banca di Rovigo, proposto dal commendatore Gelli. Spiega come fu fatta l'operazione e come fu spedito il denaro.

Si continua in una lunga contestazione di cifre, e quindi alle 12 l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana il comm. Gelli spiega la parte che ha avuto nell'affare della Banca di Rovigo, accennando ai nomi di coloro dai quali acquistò azioni per coprire lo stok richiestogli.

Segue il prof. Besozzi, che parla dell'acquisto di un'automobile e di varie operazioni che fece con il conte Bastogi, del quale è creditore per 70 mila lire.

Alle 17.35 l'udienza è sospesa per un breve riposo. Ripresa, dopo alcune contestazioni al teste Besozzi, di poca importanza, il presidente rinvia l'udienza a domattina.

Processo Cuocolo

Viterbo, 12, sera.

E' aperta l'udienza alle 10 e tre quarti e riprende la sua arringa l'avv. Giuseppe Romualdi, nell'interesse della P. C. Egli, dopo lunga sosta, riassume brevemente quanto ebbe a dire nelle passate udienze a proposito dell'organizzazione della camorra come associazione a delinquere. L'oratore passa poi ad occuparsi dell'opera di don Ciro Vittozzi e sostiene che il prete era il tramite tra la malavita napoletana e il palazzo di giustizia. A un certo punto il rappresentante della P. C. discute vivacemente l'opera del cav. Cireaglione, il quale fece male a seguire il Vittozzi in indagini che non potevano e non dovevano essere eseguite da lui, ma dal giudice investito del processo. L'oratore esamina le testimonianze rese dal Sibilia e dallo Esposito e sostiene che essi non avevano mai detto quello che volevano loro fare dire il prete Vittozzi per favorire il compare Alfano. L'avv. Romualdi viene quindi ad occuparsi di don Giacomino Ascrittore, dalle cui opere deve intrattenersi. Tratteggia con vivacità il quadro del perfetto falsario che è don Giacomino, definito dal delegato Catalano «topo di falsità», e analizza minutamente le denuncie di Ascrittore, per dimostrare che costui cominciò ad occuparsi di De Angelis quando furono arrestati Alfano e gli altri. Alle 12.30 l'udienza è sospesa.

Alle 13.15, l'avv. Romualdi, proseguendo la sua arringa, esamina l'opera di Ascrittore nei riguardi di De Angelis e di Amodeo, e sostiene la malafede dell'Ascrittore quando portò la denuncia per favorire gli attuali giudicabili, e dice che Ascrittore, come Vittozzi, devono rispondere del reato di calunnia.

L'avv. Romualdi dice che Ascrittore attribuisce la ferita alla gamba di De Angelis ad un colpo di pugnale, inferto da se stesso, quando pugnalava la Cutinelli; mentre i periti Sorge e Reale conclusero che, data la natura della cicatrice, la ferita non poteva essere prodotta se non due anni a meno prima della perizia, cioè, nel 1905. L'oratore sostiene che la versione di Ippolito Ginnelli non ha fondamento di serietà, e passa a dimostrare la esistenza di un nesso tra Ascrittore e Vittozzi, per favorire gli odierni accusati, accusando De Angelis e Amodeo, data la somiglianza dei metodi e la unicità dei fini. Vittozzi e Ascrittore erano d'accordo segretamente tra loro, e cooperarono di intesa al salvataggio di Erricone, Rapi e degli altri. Alle 16.30 l'udienza è tolta.

Al Tribunale Militare

Fra i cavalleggeri "Catania,,

Nel quartiere del reggimento cavalleggeri «Catania» il 7 *marzo* scorso, il siciliano Antonio Narzola, per rimproveri rivoltigli dal graduato Zerbone, s'inasprì e dalle parole passando alle vie di fatto minacciò in presenza di truppa l'appuntato capo guardia scuderie.

Su questa accusa gravissima avvenne il rinvio a giudizio; ma all'udienza molte cose si ridussero e così il Tribunale invece di condannare a 2 anni e 4 mesi l'accusato, accolse la tesi sostenuta dal difensori avv. Dagasso e Battù, condannando il Narzola al *minimum* di un anno e tre mesi di reclusione militare.

Nella Segreteria del Tribunale Militare

Il processo breve contro il soldato Iannuzzi che l'avvocato fiscale richiese fosse condannato ad un anno di carcere militare, occasionò una simpatica manifestazione.

Nell'udienza precedente, il presidente colonnello Odello aveva rivolto un saluto cordiale, a nome del collegio giudicante all'avv. Giblaro che in dieci anni di permanenza nell'ufficio di segretario molte lodi seppe meritarsi; e pel Foro aveva parlato l'avv. Battù.

Ieri, per la prima volta, fungendo da segretario l'avv. Mirabello il difensore del Iannuzzi diede il benvenuto al successore dell'avv. Giblaro. Il presidente e l'avvocato fiscale capo cav. Boido, con nobili parole augurarono all'avv. Mirabello di saper circondarsi nell'esercizio delle sue funzioni della simpatia che i suoi predecessori avevano raccolto.

Pres.: colonnello Villa; P. M.: cav. Boido; difesa: avv. Battù; segretario: avv. Montebello.

Una zuffa in istrada a Fez

Fez, 12, notte.

Un sottufficiale francese ha arrestato nel quartiere israelitico un negoziante israelita accusato di aver tentato di vendere cartuccie agli indigeni. Ne nacque una breve zuffa; vi sono due feriti.

Appendice della *Stampa* (68)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Sta bene, signore, ma ho l'onore di prevenirvi che uno scontro fra noi non muterà in nulla le mie disposizioni e che io ricorrerò ai tribunali, o in vece mia, vi ricorrerà la duchessa per...

Il principe lo interruppe con la più insolente impertinenza:

— Signor duca, noi in Russia non abbiamo l'abitudine di chiacchierare tanto, quando abbiamo voglia di batterci!

Il duca si inchinò molto correttamente davanti al principe, volse uno sguardo di disprezzo a Kreuzberg ed uscì.

Mentre era sulla soglia del gabinetto, il principe, ridiventato cortese, gli chiese:

— Non desiderate che preghi due dei miei amici a mettersi a vostra disposizione?

Il duca rispose:

— Vi ringrazio, signore: conto di trovare qualche vecchio compagno all'ambasciata di Francia.

XIV.

Il giudizio di Dio

— Ebbene! è finita questa conferenza? E avete, soprattutto, finito coll'intendervi!... Udivo certi scoppi di voci come se qui dentro vi fosse della gente in collera!

Era la principessa Geltrude che mostrava la sua testa graziosa ad uno degli usci del gabinetto; aveva un cappello delizioso, fresco come questa giornata di primavera.

Michele sorrise di botto e le mandò un bacio sulla punta delle dita; e, senza turbarsi affatto, spiegò che aveva infatti dovuto montare in collera perchè avevano fatto sciocchezze su sciocchezze al suo posto all'Ambasciata di Russia a Parigi, ed il camerata che lo aveva sostituito era un idiota.

Egli sapeva mentire così bene, che inventò persino tutta una storia, dalla quale riusciva dimostrato che egli solo era capace di condurre in porto certe faccende; cosa della quale Geltrude non dubitò un solo istante.

— Ma hai terminato adesso? Passeggieremo tutto il giorno?... — ella chiese non appena egli ebbe terminato il suo racconto.

— Uhm!... Mi vado a vestire subito, e per questa mattina, sì, non ti lascio... Però ho paura che nel pomeriggio sarò costretto per la mia presentazione a Corte... Devo vedere qualche ciambellano... Infine cercherò di non abbandonarti troppo a lungo... Vieni, Guglielmo, che ti darò qualche istruzione per lo scuderie mentre compirò la mia toeletta.

— Ed io — disse Geltrude — vado ad ordinare che si attacchi... Avremo ancora il tempo di fare una buona passeggiata prima di colazione.

Appena i due uomini furono soli di nuovo, Kreuzberg disse:

— Ti ammiro, davvero!

Del resto egli si era insinuato sempre più facilmente nell'animo e nella fiducia del suo signore e cugino mediante l'adulazione.

Michele disse benevolmente:

— Povero uccellino! Ella morirebbe di paura se indovinasse qualche cosa; e riuscirò a tenerle nascosto tutto, anche il risultato dello scontro, se, come spero bene, non rimango ferito; perchè è assolutamente inutile che ella sappia il passo del duca. Tu hai agito benissimo: non potevamo lasciare quella fanciulla in mano alla famiglia De la Mothe-Ardent.

Kreuzberg si atteggiò ad uomo importante e, fregandosi le mani, disse:

— Che bella scena accadrebbe il giorno in cui, trovandoti a Parigi come primo segretario d'ambasciata se non come ambasciatore, ti imbattessi nelle sale del sobborgo San Germano, in una madamigella Serenoff!

Il principe scoppiò dal ridere.

— Sono meravigliato — disse — che il duca non l'abbia capito! E' vero che ho notato un imborghesimento straordinario di tutta la nobiltà francese. Credo che sia per lasciarsi incancrenire dalle virtù repubblicane. E' come una bella donna che invecchiando si impiastriccia. Ma non perdiamo tempo in considerazioni filosofiche. Non posso, per così dire, lasciare un momento mia moglie...

— Evidentemente.

— Dunque incaricati tu di tutto. Previeni il principe Kounine e il principe Ruspof. Mi hanno assistito tante volte, che conoscono il mio modo di vedere e di fare quanto me.

— Qual motivo si deve dare allo scontro? — chiese Kreuzberg.

— Nessuno. Un dissenso fra il duca e me, ecco tutto. I colloqui abbiano luogo in casa d'uno di essi...

— Sì... qui sarebbe impossibile con quella bella principessa che ficca il suo naso dappertutto.

— E le mie condizioni solite. Io sono l'insultato. Una palla, due palle se il duca lo esige... ma non ce ne sarà bisogno. Una quindicina di passi è la mia misura. Egli è tutto rotondo, evidentemente lento; io spello a lesto. Lo avrò atterrato in un batter d'occhio, prima ancora che abbia levata in alto la pistola. Pover'uomo!

— Ma sono quasi due mesi che non tiri.

— Appunto per questo ho detto a Geltrude che nel pomeriggio avrei dovuto visitare dei ciambellani. Prenderò due ore di libertà; andrò a rifarmi la mano e sai che quando sono in vena colloco dieci palle su dieci, al comando.

— Povera duchessa!... — esclamò Kreuzberg con accento di commiserazione.

— Non sono io — rispose il principe con molta disinvoltura — che ho cercato suo marito. Tanto peggio per loro!

La mattina dopo, verso le nove, il duca De la Mothe-Ardent ed i suoi due testimoni, tutti e due addetti all'ambasciata francese a Pietroburgo, scendevano di vettura davanti al cancello di un bellissimo parco posto a breve distanza dalla città ed appartenente al principe Kounine, il primo testimone del principe Michele.

La doveva aver luogo il duello, le condizioni del quale erano state accettate dal duca come i testimoni del principe le avevano dettate: scambio di due palle al comando, distanza quindici passi.

Invano i testimoni del duca gli avevano fatto notare che questa distanza era minima con un tiratore esperto come il principe, del quale tutti a Pietroburgo conoscevano la valentia.

Fabiano aveva risposto sorridendo:

— La distanza è la medesima per ambedue gli avversari, e voi non vorreste, del resto, coprirci del ridicolo inseparabile da uno scambio di palle perfettamente innocuo. Non per questo sono venuto a Pietroburgo.

Il principe Kounine stava in persona alla porta del parco insieme al principe Ruspof. Ed ambedue accolsero i tre francesi con la più squisita cortesia, come se si fosse trattato di una partita di piacere.

— Vi prego di scusare il principe che è un po' in ritardo — disse Kounine — poichè non scorgo la sua vettura; ma voi non ignorate, signore, le condizioni in cui si trova, sicchè gli sarà riuscito difficile riacquistare la sua libertà. Deve venire con suo cugino Guglielmo Kreuzberg e condurrà il suo medico.

I tre francesi s'inchinarono, graziosi, sorridenti; e poscia il duca si scusò nel modo più squisito di non essere venuto in Russia che per disturbare degli ospiti così amabili.

— Ma ecco quei signori! — disse il principe Kounine.

La vettura del principe Michele apparve allo svolto della strada.

Il duca ed i suoi testimoni si allontanarono un poco, mentre Kounine e Ruspof uscivano quasi dal cancello per ricevere il loro amico.

Michele in questo momento aveva aperto l'astuccio in cui si trovavano le sue pistole e si affrettò a mostrarle al medico.

— Vedete, mio caro — gli diceva — questo è un sistema eccellente. Anche se sono nuove come queste, nè abbiamo mai servito, si può avere piena fede in esse, come se si fossero provate; non alzano, non abbassano, non deviano. E se la fortuna mi favorisce per la scelta delle armi, non credo, caro, che dovrete occuparvi di me... Eh!.. ma!..

Tolse una delle pistole dall'astuccio, esclamando con malumore:

— Ma guardate! quell'imbecille di armaiuolo vi ha messo tutte le cartuccie!

E con un gesto di viva impazienza, soggiunse:

— Eppure, sa che questa è una cura che incombe ai testimoni!

(Continua).

Cronaca Cittadina

Per la flotta aerea

La riunione del Comitato ligure-piemontese in Municipio

Nel salone delle Congregazioni, ieri mattina, alle ore 10.30, ha avuto luogo una prima riunione del Comitato Ligure-Piemontese, per l'offerta di areoplani all'Esercito. Presiedette il Sindaco, senatore conte Rossi, ed erano presenti: l'assessore comm. Pomba, il Sindaco di Genova, prof. Grasso, il comm. Zunino, per la Deputazione Provinciale genovese, il cav. uff. Angiono, per la Deputazione Provinciale di Novara, il conte Zoppi, per il Municipio e la Deputazione di Alessandria, il cav. uff. Cerboni, Regio Commissario a Cuneo, la cui Deputazione Provinciale era rappresentata dall'avv. cav. Colombo, il commendatore Franchi, per la Cassa di Risparmio, l'on. Montù, l'avv. Goria-Gatti e l'ing. Bonini, per la Società di Aviazione, e l'avv. Gualco, del Gabinetto del Sindaco. Vari rappresentanti di Municipi hanno inviato la loro adesione.

Il senatore Rossi ha ringraziato per l'onore fatto a Torino, chiamata ad essere la sede del Comitato Ligure-Piemontese, ed ha esposto brevemente lo scopo della riunione, ricordando l'opera già compiuta dall'on. Montù e dall'avv. Goria-Gatti. Annunzia che la Giunta ha già stabilito di proporre al Consiglio Comunale l'acquisto di un areoplano da regalare all'Esercito, e che la Cassa di Risparmio, dando il suo appoggio, farà il servizio di tesoreria per il Comitato.

Il Sindaco spiega che sarà eletto un Comitato d'onore, e che quello esecutivo continuerà l'opera già iniziata, favorendo la propaganda della patriottica idea, perchè in tutti i Comuni essa si esplichi in forma tangibile.

L'on. Montù informa di quanto è già stato fatto, e raccomanda che i rappresentanti delle varie Provincie liguri e piemontesi si adoprino anche per ottenere campi di slancio e di atterramento necessari alla flotta aerea della Nazionale. L'artista Rubino ha ideato il disegno di una cartolina, che, con una epigrafe di Paolo Boselli, sarà divulgata e sarà un mezzo per raccogliere fondi.

L'avv. Goria-Gatti anche egli rileva che sarà bene chiedere l'ausilio nei Comuni di qualche proprietario di terreno a prato, perchè sia pure con risarcimento dei danni eventuali, offra la servitù di qualche appezzamento di terra senza alberi, dove si possano poi elevare piloni di segnalazione per gli aviatori.

Avviene uno scambio di proposte e di idee sulla formazione dei vari Comitati locali, la cui opera faccia capo al Comitato centrale di Torino, e si approva l'appello redatto in nome del Comitato e destinato ad essere, il più che sia possibile, divulgato.

La seduta termina alle ore 11.30, ed a mezzogiorno il Municipio offre agli intervenuti una colazione al «Ristorante Molinari», in piazza Solferino.

Allo *champagne* hanno parlato l'assessore comm. Pomba, il sindaco di Genova, il conte Zoppi, l'avv. Colombo e l'on. Montù.

L'appello del Comitato

L'appello del Comitato promotore ligure-piemontese per la sottoscrizione per l'offerta di aeroplani all'Esercito è così concepito:

«L'ardente e magnifico consentimento con cui il popolo nostro accolse il proposito dell'Aero-Club d'Italia — autorevolmente appoggiato dalla Lega Aerea Nazionale e dai maggiori Sodalizi sportivi italiani — di offrire alla Patria una prima flottiglia di aeroplani sta a dimostrare l'intuito fatidico di nostra gente ed estimo del dovere di illustrare la nobilissima e patriottica finalità per la cui attuazione il Comitato promotore per il Piemonte e la Liguria rivolge alle popolazioni degli antichi Stati subalpini il presente appello.

«Basterà indicare i mezzi diversi predisposti a che tutte le forze vive di questo impeto generoso possano utilmente convergere nel mirabile intento.

«In ognuna delle città capoluogo di provincia si formeranno Comitati d'onore e Comitati esecutivi per riunire le offerte, che dovranno essere trasmesse poi tutte a questo Comitato promotore.

«Il Comitato ligure-piemontese ha deciso di offrire all'Esercito non soltanto aeroplani, ma altresì materiale aviatorio, come *hangars*, accessori e parti di ricambio, stabilendo poi che col denaro raccolto si offriranno all'Esercito aeroplani direttamente acquistati dal Comitato secondo le norme e prescrizioni che sarà per dettare l'Amministrazione militare.

«Ai sindaci ed alle Amministrazioni comunali del Piemonte e della Liguria il Comitato promotore rivolge caldo invito a che vogliano altresì trovar modo onde, per facilitare la navigazione aerea, si stabiliscano ai vari punti piccoli campi di atterramento e di eventuale rifornimento e riparazione.

«L'Aero-Club d'Italia ha deliberato di dare ai sottoscrittori ed offerenti speciali e diversi diplomi a seconda dell'entità della sottoscrizione e dell'offerta.

«La cartolina commemorativa che questo Comitato promotore metterà in vendita al più presto, e nella quale il Rubino artisticamente illustra la geniale e patriottica epigrafe di Paolo Boselli, consentirà il concorso delle più tenui ed estese offerte, rendendo la manifestazione dell'Aero-Club d'Italia veramente popolare».

Questo appello sarà firmato dai sindaci di Torino e Genova e dai presidente della Società d'aviazione e dai rappresentanti delle varie Provincie.

Le prime offerte

Nella prima seduta l'on. Montù ha dato comunicazione delle prime offerte pervenute alla Presidenza della Società d'aviazione di Torino e che sono:

1. Comm. Alberto Marone. - Conferma dell'offerta fatta a mezzo del giornale *La Stampa* di lire 20.000 e di quella maggior somma necessaria per l'acquisto di un areoplano.
2. Asteria - Fabbrica di macchine volanti dell'ing. Francesco Darbesio. - Offerta di un areoplano a due posti di completa costruzione sua e del tipo che sarà prescelto dal Ministero della Guerra.
3. Cinta Giovanni. - Offerta di un «hangar» tipo Tobruk.
4. Giacomo Marcandino. - Offerta di un «hangar» tipo Africa.
5. Ferrino Cesare. - Offerta di un «hangar» secondo le norme che gli saranno dettate dal Ministero della Guerra.
6. Minimax - Filiale di Torino della Società Anonima Minimax. - Offerta di sei apparecchi estintori Minimax di diverse capacità.
7. Ditta Ing. Carlo Frascari. - Offerta di un «hangar» in cemento armato da costruirsi secondo le dimensioni e le prescrizioni che saranno fissate dal Ministero della Guerra.
8. Società Aviazione Torino - Concorso del Sodalizio con L. 2000.
9. Sottoscrizione raccolta fra i Membri del Consiglio Direttivo della Società Aviazione Torino, lire 500.
10. Associazione «Pro Torino». - Concorso del Sodalizio, lire 500.
11. Sottoscrizione raccolta dal reverendo Porraco e dal Sindaco di Balme Torinese, lire 45.
12. Fabbrica Torinese Velivoli Chiribiri. - Mette a disposizione del Comitato tre apparecchi Chiribiri e i due suoi aviatori per eventuali spettacoli di beneficenza a favore dell'iniziativa.
13. Amministrazione [illegible] Spagnuolo, lire 240.

L'adunanza del Comitato esecutivo

Alla sede della Società di aviazione presso la *Pro Torino*, in Galleria Nazionale, si è riunito nel pomeriggio il Comitato esecutivo, sotto la presidenza dell'on. Montù. E' avvenuto uno scambio di idee sui mezzi più opportuni per coordinare le sottoscrizioni nelle città liguri e piemontesi, raggruppando le singole iniziative per modo che tutte le forze concorrano all'opera comune e la manifestazione riesca veramente degna.

La Presidenza, a nome del Comitato esecutivo, ha quindi invitato i giornali cittadini a voler dare il proprio validissimo appoggio aprendo sottoscrizioni per facilitare la raccolta delle oblazioni.

A sua volta la Cassa di Risparmio, riservandosi di fissare il suo contributo, farà servizio di tesoreria accogliendo i fondi sottoscritti nei vari Comuni.

Il Comitato si è riservato inoltre di studiare il modo migliore di favorire e promuovere la raccolta delle offerte.

La guerra e la pace nei cieli

Nel salone della Camera di commercio, ieri sera, Riccardo Artuffo della *Tribuna* ha tenuta l'annunciata conferenza dal titolo «La guerra e la pace nei cieli».

Vi assistevano i Duchi di Genova, il comandante della Scuola di guerra, l'assessore Cravin per il Municipio, il sostituto procuratore generale avv. Margara, varie personalità cittadine e molto pubblico.

Il conferenziere fu presentato dall'on. Montù.

L'oratore ha esordito accennando al gran movimento in favore dell'aviazione che appare in questi giorni si viene svolgendo in Francia e affermando la necessità per l'Italia di non lasciarsi superare in una gara che impegna gran parte del futuro. «La storia della terra — egli dice — si compendia nell'imperversare di alcune *ondate* di quello spirito di avventura che lanciò volta a volta gli umani, a gara, verso qualche sommità inesplorata o qualche lontana plaga sconosciuta. Ora è la volta della conquista dell'aria, la preda misteriosa che ancora si ribella ed è augusta nella volontà micidiale con cui, libera fino a ieri, cerca inutilmente di sottrarsi al giogo che l'uomo giorno per giorno le impone.

«L'Italia ha dunque il preciso dovere di prepararsi al cimento con tutte le sue forze materiali e ideali, e affinchè si prepari occorre comprendere sempre più la immensa importanza della nuova conquista.

«Fortunatamente, il nostro paese ha saputo farsi un ottimo posto nella classifica della potenza aerea dei vari Stati e ciò per opera di quel battaglione specialisti, di cui si farà senza dubbio la storia allorchè si ricercheranno le molteplici energie che sono venute preparando la nuovissima primavera nostra. Nel 1887, il capitano del genio Giraldi-Pecori, attualmente direttore del cantiere Armstrong, creava la compagnia specialisti destinata al servizio del parco aerostatico, allora esclusivamente composto di materiale fornito dall'estero. Tenacemente, con miracoli di iniziativa e di entusiasmo, la compagnia progredì; nel 1894 incominciò la costruzione nazionale dei parchi; nel 1904 vi si intraprendono i nuovi studi aerodinamici, specialmente per opera del capitano Crocco.

«L'anno successivo, per l'alto interessamento di S. M. il Re che considerò sempre con vivissima simpatia l'aeronavigazione militare e con il suo appoggio facilitò il successivo sviluppo, si ottenera il primo assegno per la costruzione del dirigibile P 1, che, nell'ottobre del 1908, comparve per la prima volta nel cielo di Roma. L'anno dopo lo stesso dirigibile in parte modificato e ribattezzato 1 bis, compieva il magnifico viaggio Roma-Napoli-Roma rattristato, purtroppo, al ritorno dalla morte del tenente Rovetti. Nel luglio 1910, approvata la legge che destina 10 milioni alla costruzione della flotta aerea, si costruiscono il P 2 ed il P 3, il primo dei quali compie il raid Roma-Venezia. Attualmente un dirigibile di grande cubatura sta per essere varato ed altri due sono in costruzione.

«Ancora più rapida l'organizzazione degli aeroplani. Nel 1909 si ottiene che Wright venga a Roma ad istruire il primo pilota italiano. Nel 1910 sorge la scuola di Centocelle, che crea i primi valenti aviatori e le tre vittime gloriose dell'aviazione militare italiana: Vivaldi-Pasqua, Saglietti, Enrico Cammarota-Adorno.

«Nel 1911 lasciata Centocelle si creano i campi aerei di Aviano e Somma-Lombardo a cui accorrono ufficiali d'ogni arma. Così dirigibilisti ed aviatori costituiscono l'esiguo ma magnifico nucleo dei nostri aeronauti militari, che poterono cimentarsi, primi nel mondo, nell'esperimento di guerra, ottenendo ottimi risultati».

A questo punto il conferenziere ricorda ed esalta l'opera degli aerei nella spedizione libica riferendo vari episodi che dimostrano l'immensa utilità dei servigi resi da dirigibili ed aeroplani come strumenti di esplorazione e di combattimento. E lungamente parla degli aeronauti militari: gli aviatori: Piazza, Moizo, Gavotti, Loberti, i dirigibilisti: Scelzi, Ponzio, Valli, Denti, ecc., rilevandone le meravigliose virtù, l'audacia, il sangue freddo, la tenacia. I nomi di questi uomini, che hanno prescelto la più eroica sorte, e sfidata cento volte la morte in solitudine, echeggiano già profondamente nell'animo della nazione.

Ma, insieme a questi, altri se ne ricordano: quelli di un pugno d'uomini che, nel momento del bisogno, furono pronti ad offrirsi, per la grande impresa: gli aviatori volontari. L'oratore ricorda la costituzione della flottiglia aviatori volontari avvenuta per iniziativa della *Stampa Sportiva* e del suo direttore Gustavo Verona. Dal Ministero della guerra fu chiamato a dirigere tale squadra l'on. Carlo Montù in cui l'aeronautica militare italiana ha uno dei suoi sostenitori più fervidi così alla Camera, dove ripetutamente sostenne la necessità di sviluppo, che ora è universalmente riconosciuta.

L'oratore racconta poi brevemente il sorgere e lo svilupparsi della sottoscrizione francese e passa a trattare di quella recentemente indetta in Italia e conclude con un invito a tutto il popolo d'Italia a contribuire a questa magnifica opera di fede e di vittoria.

Nell'accettare l'invito del Comitato ed accogliere nelle nostre colonne le offerte del pubblico, non abbiamo che da ripetere quanto scrivemmo allorchè pel nostro tramite il commendatore Marone, con bello e spontaneo atto di patriottismo, ha offerto ventimila lire e quell'altra somma che fosse necessaria per l'acquisto di un aeroplano.

Ci auguriamo, cioè, che altre offerte facciano seguito a questa tanto cospicua e che tutti concorrano, secondo i propri mezzi, all'opera di tanta superba bellezza.

Premiazioni scolastiche

Le premiazioni degli allievi ed allieve delle scuole elementari avranno luogo nell'ordine seguente:

28 aprile, ore 9,30. — Scuole V. Alfieri, Annessa alla Scuola normale D. Berti, F. Aporti, Barriera del Campidoglio, Barriera di Casale, Barriera di Nizza, Barriera di Orbassano, C. Boncompagni, Borgo Cavalesi, Borgo San Paolo, Borgo e via Vittoria, C. Carducci, M. Coppino.

5 maggio, ore 9,30. — Scuole R. D'Azeglio, e succursale Borgo Rubatto, E. De Amicis, L. Fontana, M. Lessona, G. Pacchiotti, G. Parini, e succursale Barriera di Lanzo, S. Pellico.

12 maggio, ore 9,30. — G. E. Pestalozzi, Pilonetto, G. A. Rayneri (corso del Valentino), G. A. Rayneri (via Saluzzo), E. Ricardi di Netro, Rignon, A. Rosmini, e succursale via Bertola, F. Sclopis, e succursale Borgo Dora, T. Tasso, N. Tommaseo, V. Troya, Via Nizza.

Ammissioni ai Collegi militari

Per l'anno scolastico 1912-913 saranno fatte ammissioni di nuovi allievi al 1.o anno di corso dei Collegi militari di Roma e di Napoli. Per informazioni al riguardo gli interessati potranno rivolgersi ai Comandi di Distretto Militare.

Università popolare

Si avvertono gli iscritti alle conferenze del prof. Rizzo che la seconda conferenza avrà luogo martedì, 16 corr., nel salone dell'Istituto professionale operaio.

Studenti torinesi e romani a banchetto

che inneggiano ai compagni combattenti in Libia

Roma, 12, notte.

Oggi, alle 13, si sono riuniti a banchetto nel *Ristorante della Rosetta* gli studenti torinesi giunti a Roma per rappresentare, a beneficio delle famiglie dei morti e dei feriti nella guerra di Libia, *Cose dell'altro mondo*. Il banchetto, offerto dall'Università e dall'Istituto superiore di commercio di Roma, si è svolto tra una cordialità e un'allegria tutta goliardica. Erano presenti il prof. Chiovenda, in rappresentanza dell'Istituto superiore di studi commerciali, il capitano Trompeo ed il colonnello Dovera, del Museo storico dei bersaglieri, il cav. Santamaria, presidente del Comitato organizzatore, nonchè numerosissimi invitati. L'ingresso del prof. Tedaro, rappresentante del rettore dell'Università di Roma, ha suscitato una vera ovazione da parte degli studenti.

Alla frutta ha preso per primo la parola il prof. Chiovenda, il quale, fra applausi generali, ha ricordato la causa che ha fatto riunire a banchetto tanti giovani, ed ha brindato alla salute degli studenti che combattono in Africa per riaccendere la fiamma della gloria romana, e in ultimo ha invitato gli studenti a gridare: *Viva l'Italia! Viva l'Esercito!* Gli studenti, tutti in piedi, hanno applaudito calorosamente e poi hanno intonato l'inno goliardico.

Lo studente torinese Santamaria ringraziò gli studenti romani dell'accoglienza fatta ai torinesi e della valida cooperazione prestata nella recita.

Il giornalista Sobrero, a nome dei colleghi presenti, ringraziò delle parole indirizzate alla stampa.

Lo studente Cobiotti propose l'invio di un telegramma ai colleghi che attualmente combattono in Libia.

Hanno parlato quindi altri studenti; dopo di che la riunione si è sciolta.

Dopo il banchetto venne inviato al generale Caneva il seguente telegramma:

«*Studenti Università di Torino e di Roma, celebrando grandezza nuova Italia, salutano colleghi combattenti sui campi di Libia*».

Ammissioni straordinarie alla Scuola ed all'Accademia militare

Il 1.o settembre p. v. si inizierà presso gli Istituti suddetti un corso accelerato, in seguito al quale gli allievi della Scuola Militare verranno nominati sottotenenti verso la fine del 1913, e quelli dell'Accademia faranno passaggio alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, col grado di sottotenente, nell'autunno 1914. Il concorso avrà luogo per titoli, senza esami, fra i giovani provvisti del diploma di licenza di liceo o di istituto tecnico, o di una R. Scuola di commercio. Per la ammissione occorrerà avere riportato almeno 7/10 in matematica nell'esame di licenza.

Le domande dovranno essere presentate prima del 3 agosto p. v. al Comando di Distretto, ai quali gli interessati potranno rivolgersi per maggiori informazioni.

Agli emigranti

Il R. Ufficio dell'emigrazione per i confini di terra in Milano, in seguito alla grave disoccupazione di molti operai italiani emigrati in Svizzera ed in Germania, molto tempo prima che sia iniziata la stagione lavorativa, ha avuto notizia di numerose ed insistenti richieste che i lavoratori disoccupati rivolgono ai Regi Consoli per ottenere il viaggio gratuito di rimpatrio.

Porta perciò a conoscenza degli espatriandi che gli Uffici Consolari possono provvedere al rimpatrio dei connazionali soltanto nel caso in cui questi siano scampati da naufragio, o ridotti all'indigenza per sofferte malattie, o perchè divenuti inabili al lavoro, o rimasti orfani senza mezzi di sussistenza. In tutti gli altri casi, compreso quello della disoccupazione, i Consoli non possono accordare il rimpatrio qualunque sia il motivo per il quale esso venga sollecitato.

Il Prefetto a Venezia

Alle 9 di ieri mattina, il prefetto, senatore Vittorelli è partito per Milano diretto a Venezia.

Il ministro Facta

Il ministro delle Finanze, on. Facta, è giunto ieri mattina nella nostra città ed è ripartito alle 12,30 per Pinerolo.

Il prezzo del pane

La Mutua proprietari forno ci comunica:

«Una grande adunanza di proprietari forno di Torino e dintorni ha ieri deliberato ad unanimità:

«1.o Stante il forte aumento del prezzo delle farine, di effettuare, a partire dal 15 corrente, l'aumento del prezzo del pane, d'ogni qualità e forma, di 2 cent. per kg. già deliberato in adunanza 5 marzo, e non effettuato;

«2.o di far viva preghiera alle Autorità competenti affinchè vogliano fare scrupolosamente osservare la chiusura dei negozi nel dopopranzo delle domeniche e non permettano che prima delle ore 9 d'ogni giorno entri del pane in Torino, invitando la Presidenza della Mutua proprietari forno a presentare analogo Memoriale alle Autorità stesse».

Urtata dal tram

La signora Ermelinda Coppo, vedova Libero, di anni 68, abitante in via Sant'Anselmo, 3, transitando in via dei Mille, veniva urtata, all'angolo di via Accademia Albertina, da una vettura elettrica della linea Barriera di Nizza, e gettata violentemente a terra.

Fortunatamente, il manovratore fu svelto a fermare la tranvia, evitando così un investimento. La signora Coppo riportò nella caduta alcune abrasioni e contusioni alla faccia, alla spalla e al gomito sinistro, che il dottore Quarella, dell'Ospedale di San Giovanni, giudicò guaribili in otto giorni.

Cadendo da un carro

Il muratore Michele Maggi, d'anni 35, veniva sbalzato al suolo con altri due individui che dichiarò di non conoscere, i quali si trovano sopra una carrettella rovesciatasi svoltando da corso Orbassano in via Circonvallazione. Nella caduta egli riportò contusioni alla regione orbitale sinistra ed alla mano destra. Dagli stessi suoi compagni, i quali erano rimasti illesi, venne accompagnato nella farmacia Zucchetti, ove ebbe una prima medicazione; quindi due guardie municipali, sopraggiunte, fecero condurre il ferito, con barella, all'ospedale Umberto I. Ivi il Maggi venne medicato stabilmente e giudicato guaribile in giorni 15.

I ladri

Il signor Passanino Andrea fu giovedì derubato d'una bicicletta, che aveva lasciato nell'androne della casa di corso Vercelli, N. 35.

— Per furto di una bicicletta di proprietà del signor Burzio Stefano, venne arrestato certo Cerruti Vincenzo, d'anni 22, da Volpiano.

— Il macellaio Ruffino Donato denunziò il furto di due chilogrammi di carne.

— Per truffa in danno del negoziante signor Razzetti Francesco fu arrestato certo Martino Ludovico fu Michele, d'anni 23.

Breve disavventura

Il ragazzo Manfredi Elio, d'anni 13, correndo distrattamente per via Venti Settembre, si portò sui regoli della tranvia a breve distanza dal carrozzone N. 136, linea Foro Boario. Il manovratore Torasso Pietro, d'anni 30, con una pronta manovra del freno elettrico fermò istantaneamente il veicolo, il quale toccò tuttavia il ragazzo, facendolo cadere a terra, ma non causandogli alcun male, salvo un po' di spavento. Il manovratore fu elogiato dai presenti per la sua avvedutezza.

Alla guardia medica municipale

Giovedì, in ore diverse, vennero medicati al posto di guardia medica al Municipio: la scolara Perucco Emma, d'anni 9, per ferita lacero-contusa alla fronte, riportata nella sua abitazione, cadendo sul pavimento mentre si trastullava, e Molineri Matteo d'anni 19, bracciante, per una ferita lacero-contusa al capo, prodotta da un colpo di bastone assestatogli da uno sconosciuto. Furono giudicati guaribili in giorni 8 e 12 rispettivamente.

Come si può finire in carcere

con una corsa sulla bicicletta altrui

Il signor Felice Araldo, negoziante orefice di via Mazzini, 10, quando ieri sera entrò in un negozio di via Andrea Doria per farvi alcune compere, depose la bicicletta accanto alla vetrina, in modo da poterla tener d'occhio, pur essendo occupato nel disbrigo dei suoi affari.

Tener d'occhio una bicicletta in una via del centro, anche se popolata come è alle 19 di ogni sera via Andrea Doria, è affare che a tutta prima sembra facilissimo, se a complicarlo non sopravvenisse qualche volta un passante più degli altri lesto e intraprendente.

Tale complicazione dovette infatti trovare giusta il signor Felice Araldo, perchè, nel momento in cui alzava il capo per accertarsi che la sua macchina era al posto di prima, un giovanotto gli l'afferrava e, montatovi in sella, si dava alla fuga.

Tutto ciò avvenne nel breve spazio di pochi secondi, ma che diedero tempo al derubato di uscir fuori e rincorrere il ladro, che pedalava per via Lagrange, verso corso Vittorio Emanuele.

All'allarme gridato ad alta voce dal signor Araldo, numerosi passanti, vedendo questi trafelato seguire il mariuolo, si unirono a lui nella corsa, e si formò un tale codazzo di gente come se la caccia fosse diretta ad una masnada di banditi.

La gara di velocità però era impari. Il ladro aveva già guadagnato buon tratto di strada e stava per scomparire tra le vetture che affollavano il viale, quando un giovanotto, che passava in bicicletta, certo Michele Audino, saputo di che si trattava, si ripromise di raggiungere il fuggiasco prima che potesse farla franca.

Questa seconda parte della corsa fu ancora più sensazionale della prima. La comitiva capitanata dall'orefice Araldo, non tralasciava di seguire in tutte le loro fasi le mosse dei due ciclisti, uno dei quali, l'Audisio, continuava a guadagnar terreno.

All'angolo dei corsi Re Umberto e Oporto il ladro, vistosi ormai raggiunto, abbandonava, lasciandola cadere per terra, la bicicletta e, approfittando del passaggio d'una tranvia, vi saliva sopra, passando dalla piattaforma posteriore a quella anteriore, per sviare l'attenzione dei passeggeri ed in special modo dell'Audisio, che non aveva perduto un momento di vista il suo uomo. Con l'aiuto d'un volenteroso giovanotto, che fu pronto ad accorgersi dell'ingenua manovra, il ladro fu fermato e, dopo viva colluttazione, stretto tra le morse di quattro mani robuste che lo trascinarono, pesto e malconcio, in Questura.

Egli è una vecchia conoscenza dei nostri funzionari: si chiama Andrea Cantamessa fu Battista; ha 27 anni e pretenderebbe di fare il meccanico, vivendo un po' in carcere e un altro poco nelle tristi sedi dei pregiudicati di infimo ordine. Infatti soltanto ieri l'altro era stato dimesso dalla prigione, ove aveva trascorsi tredici mesi per ricettazione.

La nostalgia del carcere ha qualche volta una forza d'attrazione superiore a quella di una dolce vita tranquilla sotto il bel cielo di primavera...

Il tentato suicidio d'un pittore

In una camera mobigliata di via Mazzini, 50, abitava da qualche tempo il pittore Isidoro Sommavilla, d'anni 54. Il poveretto da qualche tempo era tormentato da una grave malattia, che egli credeva incurabile; sicchè aveva già manifestata l'intenzione di farla finita una volta per sempre.

Ieri, in un momento di grande sconforto, il Sommavilla, chiusosi nella sua stanza, si sparava un colpo di rivoltella all'orecchio destro, cadendo poscia bocconi sul letto.

La detonazione fu udita da alcuni vicini, i quali accorsero prontamente verso quella parte, e, forzato l'uscio, penetrarono nella camera tutta buia, avendo il Sommavilla avuto cura di chiudere precedentemente anche le imposte.

Una guardia municipale, chiamata su luogo, provvide al trasporto dell'infelice all'Ospedale San Giovanni, ma quivi egli giunse in gravissimo stato, tanto che i medici disperano di salvarlo.

Le cause del tentato suicidio pare si debbano ricercare nella malattia che affliggeva il Sommavilla.

Grave imprudenza d'un ragazzo

Lo scolaro Sigismondo Monateri, di anni 9, abitante in via Cuneo, 6, seguiva, ieri, verso il mezzogiorno, un carro-lamagnone, che transitava da Porta Palazzo, tentando salirvi da un fianco.

Il ragazzetto, dopo replicati ed inutili sforzi per raggiungere il suo intento, cadeva in malo modo al suolo, rimanendo con la gamba sinistra innanzi ad una ruota.

Alle grida del Monateri, il cocchiere tentò dapprima fermare il cavallo, ma poi, avvenuto l'investimento, seguitò la sua corsa, rimanendo sconosciuto.

Il fanciullo fu così preso con la gamba sotto la ruota, che gliela fratturò; inoltre, riportò contusioni al braccio e alle spalle, queste, però, di poco conto.

Sollevato da alcuni passanti, fu trasportato alla vicina Farmacia Cooperativa, ove ebbe le prime cure; poscia una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, e quivi venne ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

Morsicato da un cane

All'Ospedale di San Giovanni si recava ieri a farsi medicare il garzone falegname Vittorio Bonasiocchio, d'anni 12, abitante in via Sant'Ottavio, 27. Egli era stato poco prima, nel cortile della sua casa, morsicato ad un polpaccio da un cane di proprietà del signor Emilio Borello. Il dottor Longo lo giudicò guaribile in quattro giorni.

Un arresto a Lucento

Il maresciallo Pietro Colorno, comandante della stazione di Lucento coadiuvato dal carabiniere Augusto Galloni, procedette all'arresto del pregiudicato Enrico Ninicoli, abitante in via Verolengo, N. 84, il quale minacciava, armato di rivoltella di 8 colpi, la moglie.

Società Promotrice delle Belle Arti

Mentre si rinnova l'avviso che sabato prossimo, 20 corrente aprile, alle ore 10, avrà luogo l'apertura dell'Esposizione di Belle Arti, si rendono informati gli artisti espositori che per la «*Vernice*» è stato fissato il giorno di venerdì, 19.

Nello stesso giorno, fra le ore 14 e le 18, avranno pure libera entrata nelle sale della Mostra i signori soci e le persone munite di apposito biglietto d'invito.

A datare dal giorno 15 i soci, presentandosi all'Ufficio di segreteria della Società, potranno ritirare la tessera personale di libera frequentazione della Mostra. La medesima tessera sarà pure valevole per il giorno 19, dalle ore 14 alle 18.

Nello stesso giorno ed ore avranno pure libero ingresso gli allievi dei corsi superiori della R. Accademia Albertina di Belle Arti.

La Direzione ha deliberato l'acquisto di alcune opere d'arte, che saranno sorteggiate fra i visitatori a pagamento del biglietto d'ingresso, che quest'anno è fissato in cent. 40.

Teatro Vittorio Emanuele

Proseguono, con buon successo di applausi, le rappresentazioni dell'«Emulo di Zigomar», che la Compagnia Casaleggio-Gavelli ha allestito, con un notevole lusso di apparati scenici. Intanto procedono le prove della già annunziata rivista in tre quadri: «Sörgheide», scritta dai colleghi Demaria e Corvetto, con la collaborazione musicale del maestro A. Colombino. Il lavoro apparirà sulle scene del Vittorio nella settimana ventura.

Echi di cronaca

Un portamonete smarrito

Ieri nel pomeriggio, in via Roma, venne smarrito un portamonete contenente alcune chiavi. Il proprietario offre congrua mancia a chi lo consegnerà all'Hôtel Rebecchino.

SPORT

La riunione motonautica di Monaco

Un nuovo "record,, del mondo - L'emozionante lotta per il "Campionato del mare,,.

Monaco, 12, notte.

Questa mattina, il canotto «Sciala» ha tentato di battere il «record» del mondo di velocità, riuscendovi pienamente, col percorrere sei chilometri e 250 metri in 5' e 24", alla media oraria cioè di 70 chilometri all'ora.

Lo «Sciala» era azionato da un motore «Fiat», identico a quello col quale in America un automobile riuscì, in questi ultimi giorni, a percorrere il miglio inglese (1609 metri) in 24 secondi.

Questa mattina stessa, poi, col mare poco calmo, si è disputata una delle più importanti prove di tutto il «meeting»: il Campionato del Mare (Gara di 200 chilometri) aperta ai «cruisers» di ogni categoria. Alle 10, la partenza viene data a 11 concorrenti. «Mais je vais Piquer» piglia immediatamente la testa, seguito a pochi metri da «Saurer I». Dopo quattro giri di pista, ossia 20 chilometri, 10 concorrenti sono ancora in gara. «Mais je vais Piquer» percorse la distanza in 26' 14"; «Saurer I» 5 a 24".

Dopo 50 chilometri, «Mais je vais Piquer» è ancora primo, in 53' 14"; «Saurer I» è sempre secondo, a 16" soltanto. Il terzo è a più di 10 minuti dal primo. La lotta continua interessantissima tra i due «leaders». «Saurer I» si avvicina sensibilmente al primo. Al 75.o chilometro non è più che a 12 secondi di ritardo. Poi «Saurer» riperde un po' di terreno, mentre «Saurer Loursen» passa in terza posizione. Alla fine dei cento chilometri la classifica è la seguente:

1.o «Mais je vais Piquer», in 1 46' 41";
2.o «Saurer I», in 1 47' 20";
3.o «Saurer Loursen», in 1 52' 48".

La lotta continua emozionante. «Mais je vais Piquer» ripiglia a guadagnare anche qualche secondo, percorrendo i 150 chilometri in 2 39' 44", con un vantaggio di un minuto sull'inseguitore. «Saurer I», però, non si dà per vinto, ed a poco a poco si avvicina a «Mais je vais Piquer». All'ultimo giro si trova appena a 10 metri dal primo, quando ad un tratto si vede il pilota del «Saurer I» alzare le braccia, in segno di disperazione! Il serbatoio di benzina è completamente vuoto, ed il «Saurer I» deve abbandonare la gara, permettendo così a «Mais je vais Piquer» di terminare facilmente primo, coprendo i 200 chilometri in 3 32' 39" 2/5; 2.o «Cocoricò», in 4 9' 34"; 3.o «Gregorio VII», a quattro giri dal secondo.

Echi di cronaca sportiva

Il Torneo Internazionale di Lotta al Teatro Eden

Ecco l'esito degli assalti di ieri sera: Salvator atterra Granata; Iwagatani batte Adzuma Jama in lotta «sunmo»; Limousin vince Jussum Ben Ali. L'assalto tra Clement e Vervei non ha avuto esito definitivo. Il campione francese ieri sera, pur non tralasciando di lasciarsi di quando in quando vincere dalla sua troppo spinta vivacità, ha lottato magnificamente, ma non potè avere ragione dell'avversario, che gli oppose una bella difesa. Dopo 30 minuti di assalto, la gara venne rinviata a stasera. Nell'assalto Van Coenen-Schachman, il tedesco si abbandonò a tali irregolarità, che la Giuria dovette intervenire a squalificarlo, dando lotta vinta a Van Coenen.

Stasera si inizieranno le semifinali. Grande aspettativa vi è per la prima tra Vervei e Raoul de Rouen.

La "Bianchi,, e il "Giro d'Italia,, del 1912

Alea jacta est.

La Grande Casa Milanese — la vincitrice del più difficile e più lungo Giro d'Italia — quello disputato accanitamente nello scorso anno — ha gettato il guanto, mandando — prima fra tutte — la propria iscrizione alla classica e durissima prova, riservandosi di designare i corridori che chiamerà a comporre l'*équipe* destinata a difendere i propri gloriosi colori.

Non paga del trionfo industriale, recentemente conseguito, con l'aggiudicazione della fornitura — contesale da undici Case — delle biciclette a telaio elastico per l'esercito italiano, e sebbene sia intenta a soddisfare anche un consimile ingentissimo ordine pervenutole da una forte Potenza dell'Estremo Oriente, essa ha voluto mostrare ancora una volta ai suoi innumerevoli estimatori il nobile desiderio che la sprona ad ogni più ardua battaglia.

La «*Bianchi*», la bicicletta per eccellenza, non ha più bisogno di allori, a questi, se ottenuti, poco potrebbero aggiungere alla sua fama; ma è ammirevole, ad ogni modo, l'ardimento giovanile con cui si lancia in ogni gara anche quando l'assillano gravi cure, derivanti dalla fiducia che ha saputo procacciarsi dovunque, offrendo materiale ottimo, lavorato alla perfezione.

Anche durante il Giro d'Italia, come in tutte le corse dell'annata, le biciclette *Bianchi* saranno munite di pneumatici *Pirelli*.

Stato Civile di Torino

12 Aprile 1912.

NASCITE: 24, cioè, maschi 10, femmine 14.

MATRIMONIO: Mangolini Gualtiero, con White Aline.

MORTI: Abrate Maria, nata Gallardi, d'anni 2?, di Torino, tabaccaia, corso Vercelli, 38.
Penna Giuseppe, id. 73, di Saluzzo, proprietario, via Po, 23.
Del Negro Maria Anna, vedova, nata Franz, id. 75, di Udine, agiata, corso Regina Margherita, 178.
Rosso Giorgio Giovanni Battista, fu Giacomo, id. 67, di Torino, pensionato, via Collelungo, 5.
Crespi Carolina, nata Megli, id. 70, di Scarperia, casalinga, via Silvio Pellico, 18.
Banaudi don Pietro fu Giov. Battista, id. 90, di Briga Marittima, pensionato, via Assarotti, 4.
Viarizio Teresa, id. 17, di Torino, maestra di musica, via Garibaldi, 6.
Nicolini Gaetano, id. 35, di Brescia, ex-commerciante, via della Rocca, 38.
Ruffino Catterina, vedova, nata Laterre, id. 81, di Carignano, casalinga, corso San Maurizio, 19.
Dell'Occhio Domenica, vedova, nata Berolatti, id. 69, di Pont Canavese, agiata, via Mazzini, 44.
Bianchet Genovetta, id. 34, di Rives (Francia), religiosa, via Valsalice, 11.
Nicola Francesco, id. 40, di Strambino, falegname, via Baltea, 7.
Canova Angiolina, nata Canova, id. 41, di Biella, casalinga, via Nole, 76.
Migliardi Lucia, vedova, nata Stroppa, id. 73, di Verolengo, casalinga, via Circonvallazione, 666.
Vignolo Michele, id. 37, di Vigone, contadino.
Bossetto Giuseppe, id. 66, di Sanfront, contadino.
Allemani Guido, fu Luca, id. 64, di Acqui, pensionato.
Quaglino Maddalena, id. 70, di Cambiano, casalinga.
Levi Cleopatra, id. 65, di Chieri.
Musso Secondo, id. 20, di Asti, ragioniere.
Perlo Giacomo, id. 22, di Caramagna, soldato.
Cantù Eugenia, vedova, nata Zappati, id. 79, di Torino, casalinga.
Perrone Giovanna, id. 50, di Pinerolo, religiosa.
Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 8: 735,54; ore 15: 735,09; ore 21: 736,3.

Stato atmosferico. — Ore 8: sereno-coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,2 Minima + 4,0

14 aprile — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 47; tramonta alle ore 7 e minuti 32.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Primaria Compagnia Gonnelli-Casaleggio, diretta da Federico Bonelli). — Ore 21: *Zigomar*, dramma in quattro atti. — Ingresso L. 0 45.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Palmarini-Grassi-Farulli, diretta da G. Antona-Traversi). — Ore 20,45: *Quegli che pagano!*, commedia in tre atti, di Giannino Antona-Traversi. – *Il sott'abito delle signore*, monologo detto dall'attore Farulli. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette Gorla-Scognamiglio, diretta da Caramba). — Ore 20,45: *Il Capitan Fracassa*, operetta comica in tre atti, musica di Mario Costa. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sovrani e Zerboni). Compagnia drammatica Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli. — Ore 20,45: *Il Buon Re Dagoberto*, commedia in quattro atti, in versi, di Andrea Rivoire. — (Serata dell'attore Alberto Giovannini). — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — Compagnia Italiana di commedie musicali). — Ore 21: *Agata*, commedia in tre atti, musica di G. Sarpetta. — Ingresso L. 1.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa e musicali comici e staccate della Compagnia siciliana di prosa di Gero Zambuto). — Ore 21: *Gompareu*, di F. Weber. — Ore 22: *Acquazzoni in montagna*, di G. Giacosa. — Ore 23: *I sostenitori della baronessa*. — *Il N. 23*, di Wely — *Le Miral*. — Ingresso: platea: per ciascuno spettacolo L. 0 50; per le tre sezioni L. 1 20.

TEATRO ROSSINI — (Comp. drammatica napoletana Bonelli-Franco). — Ore 20,45: *Il capo della camorra*, dramma. Canzonette e macchiette napoletane — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: *Gianduja a Tripoli*, spettacolo militare di attualità. — (Ultime recite della stagione). — Ingresso L. 0 60.

CINEMA PALACE — Cambiamento di programma tutti i giorni. — Rivista Cinematografica Torinese N. 2, da oggi a tutto il 15 corr. — Domenica: Cinematografia della festa delle rose al Giardino Reale.

TEATRO EDEN — Tutte le sere, ore 21: Spettacolo di varietà e Grande Campionato di Lotta. Premio L. 5000. 22 forti campioni. Paul Pons.

SKATING DURIO - Ore 15 ricev., ore 9 e 22 pubbl.

ULTIME NOTIZIE

L'efficace dimostrazione contro l'oasi di Zuara
e il grandioso sbarco di Sidi-Said
ricostruiti secondo le notizie giunte a Tripoli

(Per dispaccio da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 12, ore 10,10 (urgenza).

Solo stamane viene pubblicato dall'Ufficio stampa un comunicato sullo sbarco di Sidi Said, che permette di telegrafare sull'importante avvenimento. Il comunicato è brevissimo: nessuno assistette allo sbarco; l'ordine rigorosissimo venuto da Roma di proibire ai giornalisti di presenziare alle nuove operazioni fu eseguito. Due colleghi, che avevano tentato di rompere il blocco con un rimorchiatore, furono raggiunti a Zuara e rispediti a Tripoli con una guardiamarina a bordo, prima che incominciasse lo sbarco.

Giunsero ieri e si trattennero in porto un incrociatore e una torpediniera che presero parte all'operazione: da queste e da altri elementi raccolti in queste due giornate di viva attesa, ho potuto ricostruire nelle sue grandi linee l'operazione. Che fosse preparato uno sbarco presso Zuara non era più un mistero per nessuno: l'importante centro di frontiera doveva essere occupato fin dai primi giorni. Per un complesso di ragioni lo sbarco fu rimandato; ma quando ne fu compresa l'utilità e fu deciso di attuarlo, l'ostilità del mare lo vietò. La brigata Buonini, che era stata inviata davanti a Zuara dopo alcuni giorni di danza sui cavalloni, se ne ritornò ad Augusta. Il mare rimase cattivo per molti giorni, ed allo sbarco, come era stato prima preparato, non si pensò più perchè da informazioni arrivate dal campo nemico e dalla Tunisia risultava che i turchi avevano organizzato una valida difesa della città: si parlava di potenti, triplici trincee costruite a ridosso delle giogaie di dune parallele che corrono lungo la costa davanti a Zuara e di fronte all'accampamento turco-arabo a Regdaline, a circa quindici chilometri nell'interno. Queste trincee furono osservate anche dalla Carlo Alberto, quando, circa due mesi sono, bombardò la città e l'oasi. Viceversa, nell'ardita ricognizione compiuta alcuni giorni or sono dai dirigibili, non furono osservate le trincee, non fu veduto il campo di Regdaline; e Zuara e l'oasi apparvero deserte in modo impressionante.

La saggia preparazione

Comunque, il nuovo piano di sbarco fu studiato e preparato per l'eventualità che Zuara fosse organizzata alla resistenza. La preparazione durò parecchie settimane e fu minuta, diligentissima, scrupolosa in tutti i particolari. Lo sbarco a viva forza è forse l'operazione militare più delicata e pericolosa. Abbiamo avuto quello glorioso e perfetto di Bengasi, che forma già testo nella scienza della guerra ed è già materia di studio presso gli stati maggiori europei, ma imprese simili, se è possibile, non si tentano due volte. E poichè questa volta era possibile operare lo sbarco senza urtare di fronte nella resistenza nemica, lo Stato Maggiore preparò l'operazione in modo da incontrare la minima opposizione. Il successo del piano era fondato sul successo di una serie di dimostrazioni e finte dirette allo scopo di attirare l'attenzione del nemico su punti della costa che non si volevano toccare, e allontanarlo dal punto dove si era stabilito di sbarcare. Il punto di sbarco fu scelto sulla stretta lingua di terra che si protende in mare da Sidi-Said a capo Macabez, a circa quaranta chilometri ad ovest di Zuara e a venticinque dal confine tunisino. La finta principale fu operata davanti all'oasi di Zuara, dove si affermava che il nemico aveva allestito le sue difese. I due punti sono stati scelti con buon discernimento, poichè la penisoletta di Sidi-Said è collocata a due terzi della costa fra Zuara e la frontiera tunisina, ed oltre che formare un ottimo punto di sbarco, costituisce un importante punto strategico per se stesso, forse più importante che la stessa Zuara, perchè comanda completamente la strada carovaniera che da Bengardane penetra nella Tripolitania. D'altra parte, la finta a Zuara era destinata a riuscire, dato il tentativo, una volta compiuto dalla brigata Buonini, di sbarcare davanti alla città, date le opere difensive che si dicono costruite solo davanti all'oasi, e data finalmente l'ingenuità del comando turco, che ormai ha dato abbondanti prove di non sapere distinguere le mosse vere da quelle simulate del nemico. Rimaneva un elemento che è fuori del controllo della nostra volontà: lo stato del mare. Dopo lunghi giorni di burrasca, finalmente, il mare si calmò completamente per un giorno, ritornando lievemente agitato il giorno successivo. Le navi da guerra e le navi onerarie erano pronte e colsero la buona occasione e operarono felicemente lo sbarco.

Il bombardamento, il finto sbarco

All'operazione presero parte le regie navi Re Umberto, Sicilia, Sardegna, gli incrociatori Carlo Alberto e Marco Polo, gli incrociatori ausiliari Città di Siracusa e Città di Catania, gli esploratori Agordat e Iride, i cacciatorpediniere Fulmine, Euro, Cigno e Ardea, le torpediniere di 2.a classe 107, 117, 80 e 102 ed il rimorchiatore d'alto mare Ercole. Comandava le forze navali il vice-ammiraglio Borea Ricci, che aveva alzato la bandiera ammiraglia sulla Re Umberto. Comandava la divisione destinata allo sbarco il ten. generale Garioni, e la brigata a cui era affidata la finta il maggior generale Lequio. Queste ultime truppe erano state inviate da Tripoli ed erano formate dal 23.o fant. e da due battaglioni di granatieri.

Durante la notte dall'8 al 9, nell'ampia insenatura in fondo a cui verdeggiano i palmizi di Zuara, si erano dato convegno la Carlo Alberto, il Marco Polo, il Città di Siracusa, il Città di Catania, il Fulmine, l'Alcione, l'Ercole ed i trasporti Toscana e Sannio. Il mare era calmissimo, ma, poichè trattavasi soltanto di operare una finta, le condizioni del mare non formavano un gran vantaggio. Le navi da guerra aprirono un fuoco violento sopra la città ed i margini delle dune, dove si ritiene siano scavate le trincee nemiche. Il cannoneggiamento ridestò i difensori di Zuara, che accorsero alle dune e iniziarono un fuoco di fucileria nutrito, ma non eccessivamente, contro le navi. Prima che cominciasse il bombardamento, dalle navi da guerra e dai trasporti erano scesi negli zatteroni e nelle lancie le truppe di terra e le compagnie di sbarco. Quando il cannoneggiamento iniziale fu compiuto, le lancie e gli zatteroni si avviarono dietro i rimorchi verso terra, fingendosi intimiditi e perplessi per la fucileria che continuava a crepitare da terra, virando di bordo e riaccostandosi alle navi quando raggiungevano la zona dove i proiettili nemici cadevano in acqua sibilando e sollevando un pennacchio di spuma, per ripartire verso la costa dopo una nuova ripresa del bombardamento e fermarsi al ciglio del fuoco nemico.

Alle cinque la dimostrazione era finita. Dalle lancie e dagli zatteroni, marinai e soldati risalivano lentamente, come a malincuore, a bordo delle proprie navi; il nemico attenuava il suo fuoco e tornava ai suoi attendamenti lasciando qualche vedetta sulle dune, fermo e felice di avere ancora una volta respinto gli italiani da Zuara. Il cannoneggiamento durò, a lenti intervalli, tutta la sera e la notte seguente. Nella giornata, fu osservato che il fuoco nemico dalle dune non si accesi mai: pareva volesse dire: — Difendiamo la città, ma siamo in pochi. Potete discendere sicuri, Zuara è vostra... Molto probabilmente, poi, quando si fosse toccata terra, si sarebbe incontrata una resistenza vivissima e le giogaie parallele delle dune si sarebbero coronate di armati. Ma noi, fortunatamente, non dividiamo l'inclinazione dei turchi a prendere sul serio le finte nemiche. L'opposizione, in apparenza blanda di Zuara, non ci trasse in inganno. Lo sbarco avvenne, ma con maggior sicurezza, altrove. La fucileria nemica non raggiunse i nostri, quindi non ebbimo neppure un ferito. I tiri dei cannoni delle navi furono molto precisi e batterono energicamente le dune; ma, data la distanza da cui i tiri avvenivano e la natura sabbiosa del bersaglio, non si può affermare l'entità delle perdite del nemico.

Il magnifico sbarco

Il mattino successivo ai primi albori tre navi da battaglia dal profilo maestoso, una flottiglia di trasporti e uno sciame di siluranti apparivano davanti alla penisola di Sidi Said. Era la divisione delle navi scuola, che veniva a proteggere lo sbarco della divisione Garioni. Il mare era buono e la spiaggia appariva deserta. Per non cadere in un agguato alcune torpediniere si fecero lentamente sotto alla costa e la percorsero dal Capo Makabez fino a Sidi Ali scrutandola attentamente. Non si vedeva nessuno. La natura del terreno, assolutamente piatto, senza ombra di dune, non permetteva al nemico di celarsi e di tentare un'imboscata. La finta di Zuara era brillantemente riuscita. Lo sbarco poteva avviarsi senza che le corazzate dovessero tirare un solo colpo di cannone.

Alle cinque le prime lancie cariche di marinai prendevano terra a metà circa della penisola. Le operazioni di sbarco furono subito febbrilmente avviate. I marinai costruzzero un primo pontile e poi un secondo a circa un chilometro di distanza. A questi due pontili per tutta la giornata fu un continuo affluire di zattere e lancie-pontoni cariche di soldati. Sbarcarono soldati del genio, bersaglieri, fucilieri, artiglieri, ascari ridendo e cantando. Tutta la giornata durò lo sbarco senza la più lieve difficoltà. Furono sbarcati circa cinquemila uomini e alcune batterie da campagna e da montagna, che furono subito piazzate, mentre le truppe prendevano mano a mano posizione, rafforzandosi specialmente contro un attacco che venisse dalla base della penisola, il che era più probabile; ma l'attacco non venne. La notte passò calma con poche fucilate.

Al primo mattino del giorno undici lo sbarco ricominciò alquanto molestato da un vento assai forte di grecale, che si era alzato durante la notte e investiva di fronte alla penisola.

Mentre dai due pontili continuavano a discendere le truppe e il materiale, si faceva saltare un tratto della barra di roccia che si solleva sott'acqua all'entrata della insenatura formata dalla penisola di Sidi Said, guadagnandosi circa due metri di fondale e permettendo l'accesso all'insenatura alle imbarcazioni. Questa insenatura, larga circa un miglio e lunga quattro volte tanto, è formata in gran parte da un bassofondo e non ha che per la metà in lunghezza uno stretto canale profondo circa 2 metri. Tutti i rilievi di questa zona erano stati fatti accuratamente in precedenza dalle torpediniere, che periodicamente facevano la crociera verso il confine tunisino e a varie riprese avevano bombardato i marabutti di Sidi Said e di Sidi Ali, collocati sulla costa esterna della penisola e il forte Forwa sulla costa interna dell'insenatura.

GIUSEPPE BEVIONE.

All'ora di andare in macchina non c'è giunta la fine di questo dispaccio d'urgenza spedito da Tripoli alle 10,10 di ieri.

Variazioni berlinesi
sulla Triplice e sulla guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12 notte.

La Triplice alleanza sarà rinnovata? La domanda si ripete e la discussione si allarga. Che l'opinione pubblica tedesca sia contro all'alleanza coll'Italia non è giusto ritenerlo. Si può solo dire che il popolo tedesco ha poca fiducia nel popolo italiano, teme che in un momento di difficoltà l'Italia gli volga le spalle per prodigare i suoi sorrisi alle amiche Francia, Inghilterra e Russia. La civetteria diplomatica ci viene rimproverata ad ogni occasione, ed il popolino che non ha il tempo di leggere le impara dalle caricature pendenti intorno alle edicole dei giornali.

Il burattino del "Berl ner Tageblatt,,

Per citare un esempio, oggi stesso l'*Ulk*, giornale umoristico che esce dalla redazione del *Berliner Tageblatt*, ha una vignetta piena di spirito tedesco: vi è un burattino vestito da bersagliere appeso ad un chiodo; un francese tira un filo ed il bersagliere grida: Evviva!; l'imperatore Guglielmo tira lo stesso filo ed il burattino ripete: Evviva!; un russo tira il filo ed il burattino grida: Evviva!; infine la Turchia tira il filo ed egli grida: Evviva!... Questa volta, però, il bersagliere ha in mano due rami di alloro. La vignetta porta il titolo: «Il popolo degli evviva».

Prendere sul serio la caricatura non ne vale la pena, ma vale bene la pena di leggere l'articolo di fondo del *Berliner Tageblatt*, pubblicato contemporaneamente ed insieme messo in vendita. A volere essere maligni, vi si potrebbe trovare una relazione. L'articolo tratta della Triplice alleanza e dice come ogni qualvolta il Cancelliere tedesco si muove per l'Italia e per l'Austria tutti i giornali del mondo dicono che la Triplice alleanza è stata rinnovata.

«La notizia può essere falsa, ma nulla toglie che non sia interessante e potrebbe anche darsi in avvenire che per puro caso i giornali colgano nel segno». L'articolo si ferma a parlare della gioia colla quale i tedeschi accolsero l'alleanza prima con l'Austria poi con l'Italia, e prosegue: «L'alleanza con l'Austria è rimasta in tutto il suo vigore perchè la comunanza degli interessi e la profondità dell'amicizia costituiscono uno stato tale di cose che nessuno può pensare sia pure in sogno ad un cambiamento di politica nei rapporti tra i due paesi; ma tutt'altro avviene nelle relazioni tra la Germania e l'Italia. Dalle memorie di Crispi si può sapere quanta importanza ebbe la Triplice nel consolidamento del nuovo Regno di Italia. La questione coloniale colla Francia e la probabilità di una crociata per il ristabilimento del potere temporale del Papa resero indispensabili all'Italia l'unione colla Germania e coll'Austria e da tale unione scaturì la pace europea. Passato, però, il periodo acuto, l'Italia e la Francia si diedero amichevolmente la mano e la loro amicizia fu così forte che dopo il famoso giro di valzer potemmo domandarci quale confidenza potevamo riporre nella nostra alleata. E' noto poi il raffreddamento nelle relazioni tra la Germania e l'Inghilterra e venne allora una altra domanda: in caso di guerra l'Italia sarà con l'amica Inghilterra o coll'alleata Germania?».

L'articolo finisce constatando che il sentimento di amicizia del nostro popolo per la Germania non è come quello dei nostri vecchi: nel caso che la Triplice sia rinnovata sarebbe bene sapere a quali condizioni e fino a qual punto possiamo contare sull'Italia, perchè credere senza sapere, quando si tratta di politica, è grande stoltezza.

Beirut ha risvegliato la Turchia..

Il corrispondente da Costantinopoli dello stesso *Berliner Tageblatt* scrive che i proclami lanciati dai nostri aviatori (il corrispondente ci assicura che i proclami sono scritti nel più scorretto arabo) producono sugli arabi un effetto contrario perchè sui proclami vi è la croce di Savoia. Gli arabi li stracciano e li calpestano.

Riguardo alla guerra il corrispondente dice che la nostra armata è moderna, la nostra flotta buona, lo spirito dei nostri soldati grande, ma ci mancano le informazioni (?). Se gli italiani avessero conosciuto le debolezze ed i bisogni degli arabi avrebbero, secondo il corrispondente, fatto della Tripolitania un paese italiano senza guerra (?). Un altro sbaglio sarebbe stato il bombardamento di Beirut. «Se l'Italia, dice sempre il corrispondente, avesse avuto buona fonte di informazioni, avrebbe saputo che in Turchia nessuno credeva alla comparsa della flotta nell'Egeo. Il giorno che avvenne il bombardamento di Beirut i Dardanelli erano indifesi, nella notte un sol paio di incrociatori moderni avrebbe potuto forzare i Dardanelli e giungere dinanzi a Costantinopoli a dettare la pace. Beirut ha risvegliato la Turchia: più di duecento mine sono state seminate nel mare, le fortificazioni sono in pieno ordine e così l'operazione è ora difficilissima, per non dire impossibile».

L'ambasciatore italiano e quello russo
a colloquio con Grey

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12 notte.

Nel pomeriggio di oggi l'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, e l'ambasciatore di Russia fecero ciascuno una visita al Foreign Office, dove si intrattennero a colloquio con sir Edward Grey in persona. Nei circoli londinesi, naturalmente, si ritiene che queste due visite abbiano attinenza con la guerra italo-turca.

Se la Turchia non ritira le truppe da Urmia
la Russia invierebbe un "ultimatum,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12 notte.

Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» da Pietroburgo telegrafa al suo giornale che, tra le istruzioni che il nuovo ambasciatore russo porta seco a Costantinopoli, vi sono pure quelle sulla questione di Urmia. Si aggiunge che la Russia voglia il ritiro delle truppe turche, mentre la Turchia dichiara che il territorio occupato è neutrale. Se la Turchia si rifiutasse, sarebbe inviata una nuova domanda sotto forma di «ultimatum».

La insurrezione della stampa unionista
contro il progetto della Home-rule
Il "bill,, farà cadere il Ministero?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

La discussione del *bill* dell'*home rule* alla Camera dei Comuni fu sospesa la notte scorsa e si riprenderà lunedì prossimo. La seconda lettura del *bill* stesso seguirà probabilmente la settimana entrante e gli unionisti preparano per allora il loro ordine del giorno contro l'approvazione del nuovo disegno di legge.

Questo, intanto, viene discusso per colonne e colonne in tutti i giornali del Regno Unito. L'opinione pubblica, veramente, non vi si appassiona ancora; ma i giornali riusciranno presto ad agitarla e la battaglia si farà grandiosa anche fuori di Westminster, durando senza dubbio molti mesi come avviene sempre quaggiù quando una questione politica importante viene sul tappeto. Che il *bill* di Asquith incontrasse una forte opposizione fra gli unionisti, questo era preveduto, ma tali opposizioni sono scoppiate in modo assai più immediato e in forma più inesorabile di quello che si prevedeva. Gli unionisti mostrano uno spirito così combattivo e una fede così ardente nel combattere l'autonomia irlandese, da far pensare che intuisca ... come l'enorme maggioranza dell'elettorato inglese, su questo problema, sia con loro.

Ricatto politico?

Tutta la stampa unionista è concorde nel non concedere un palmo di quartiere al *bill* del Governo. Tanto quelli di Londra che di provincia, col *Times* alla testa, proclamano che il disegno di legge tratteggiato da Asquith è assolutamente inferiore a quello che Gladstone tentò di far passare nel 1893. Esso, secondo gli oppositori, è meno abile, più indeciso, quasi vacillante, in molti punti grossolano e infinitamente più pericoloso nei suoi effetti. Questo *bill* — continuano essi in un immenso coro — viene da una parte ad eludere le aspettative dei nazionalisti irlandesi, mentre dall'altra non riesce a placare con le sue pretese salvaguardie i sospetti e le ostilità dei fieri unionisti di Ulster. «Se non ci sbagliamo — scrive il *Times* — il *bill* di Asquith condurrà il flusso dell'opposizione fino al punto di sommergere fra non molto così il Governo come il suo disegno di legge».

Il *Daily Telegraph*, il *Morning Post*, lo *Standard*, l'*Express*, il *Graphic*, insieme a tutti i loro confratelli provinciali, fanno eco a questo presagio affermando che il *bill* è una specie di ricatto politico tramato alla nazione dai secessionisti irlandesi armati dalla maggioranza a Westminster; che quasi ogni sua clausola contiene il germe di perpetue discordie fra Inghilterra e Irlanda nonchè fra le due frazioni irlandesi; che finanziariamente il *bill* è un oltraggio al buon senso; che mai uno schema legislativo di carattere così fantastico e stridente venne concepito e che esso costituisce un compromesso artificioso fra due ideali inconciliabili.

"Questa grande impostura,,

Fra i giornali londinesi della sera, quelli unionisti non sono meno feroci dei loro correligionari del mattino. «Questa grande impostura — dice la *Pall Mall Gazette* — è andata all'aria appena venuta alla luce, e noi crediamo che il supremo sforzo della resistenza unionista seppellirà il terzo e l'ultimo *bill* dell'*home rule* in una fossa più profonda di quella in cui calarono le precedenti imposture di Gladstone».

«Il «bill» è piuttosto ingegnoso — osserva invece l'«Evening Standard» — ma esso non porterà un ramo di ulivo all'Irlanda, bensì una spada».

«Per fortuna — aggiunge il «Globe» — il disastroso «bill» di Asquith sarà costretto ad affrontare il verdetto di una Nazione oltraggiata e tradita».

La stampa liberale

Gli organi liberali, al contrario, esaltano la soluzione che Asquith si propone di dare alla questione irlandese. I loro elogi al «bill», però, non appaiono così diretti e così gonfi di fiducia come gli attacchi degli oppositori. Il «Daily News», il «Morning Leader», il «Daily Chronicle», il «Manchester Guardian», il «Liverpool Post»», consolano senza eccessivo calore che il «bill» di Asquit conserva inviolata l'unità dell'Impero e al tempo stesso dà alla minoranza unionista di Ulster la più gran protezione contro ogni forma di oppressione. La nuova misura, proseguono essi, rappresenta un grande atto di giustizia e un atto di saggezza politica e di generosità. Tuttavia, lo stesso «Daily Chronicle», per esempio, riesce a trovarvi un neo ed è quello della forma in cui sarà costituito il Senato irlandese, il quale non sarà elettivo ma verrà nominato prima dal Governo imperiale di Westminster, poi da quello di Dublino. «Questo dettaglio — scrive il grande organo liberale — non è punto democratico, ma è una tesia».

La «Westminster Gazette», questa sera, rileva che il progetto di Asquith ha il completo e assoluto appoggio dell'intero partito liberale, scrivendo: «Il Governo ha presentato un «bill» che unisce solidamente tutti i sostenitori del principio dell'«home rule». Il primo ministro trascina seco l'intero partito liberale».

Le due accoglienze in Irlanda

Quanto agli organi dell'opinione pubblica in Irlanda, essi non danno al nuovo «bill» un benvenuto unanime, neanche la rocca forte del nazionalismo a Dublino. Infatti, il «Dublino daily express» afferma che il «bill» contiene tutti i peggiori difetti delle misure proposte da Gladstone nel 1893 con alcuni vizi in soprannumero. Però, la maggioranza dei giornali di Dublino proclama che il «bill» di Asquith non è soltanto il terzo della serie, ma è il grande, il più coraggioso e il più generoso di tutti e tre.

Il feroce antihomerulismo della stampa di Ulster, pertanto, non ha rinculato di un pollice. La «Northern Whig» di Belfast scrive: «In poche parole il «bill» di Asquith è più illogico e più complicato del «bill» di Gladstone e dove esso differisce da questo, le differenze sono per il peggio». E quindi il giornale dichiara che Ulster combatterà il «bill» a fondo. Questa attitudine non si limita alla stampa.

Immediatamente, oggi, a Belfast, si è riunita la assemblea generale dell'associazione unionista di Ulster e molti oratori vi hanno criticato accanitamente il «bill». Quindi la associazione ha pubblicato un manifesto in cui dichiara che il «bill» dell'«home rule» riconferma le peggiori apprensioni per ciò che riguarda gli effetti disastrosi che l'«home rule» avrà sulla prosperità agricola, commerciale e manifatturiera dell'Irlanda. La proposta del primo ministro, continua il manifesto, conferma soltanto la ferma risoluzione di Ulster, e cioè di non inchinarsi a nessun costo alla supremazia di un parlamento irlandese. Come vedete, la cittadinanza di Ulster non si è lasciata fuorviare dalle salvaguardie che la sua garanzia Asquith ha annunciato e promesso. Oggi, gli ulstermen sono più intransigenti di ieri, e lo scoglio della loro politica inflessibile si para più insormontabile che mai in faccia al Governo.

La parte più debole del "bill,,

Questa inesorabile ostilità era, del resto, già stata affermata da sir Edward Carson nel discorso di ieri sera ai Comuni, e il leader degli *ulstermen* la riconferma oggi in una intervista concessa alla *Pall Mall Gazette*. Tale atteggiamento — egli ha detto — è una critica mortale, specialmente alla parte finanziaria del *bill* di Asquith, dicendo che questo è radicalmente malsano e travedendovi soltanto dei risultati di miserie per l'Irlanda e di confusione per l'Inghilterra. Non è il caso, per il momento, di esaminare la saldezza di queste argomentazioni, ma giova rilevare subito che la parte finanziaria del *bill* è veramente la più debole dal punto di vista strategico, e lo capirete subito dal brano seguente che riporto dall'articolo di fondo dell'*Evening News* di stasera: «Nel fantastico progetto di Asquith non c'è niente di più fantastico che le clausole in forza delle quali i contribuenti inglesi dovrebbero regalare 50 milio di franchi all'anno al Governo irlandese perchè se li goda a suo uso e consumo, mentre nello stesso tempo l'Inghilterra esenterà l'Irlanda dal pagare qualsiasi contributo per le spese degli armamenti imperiali, della burocrazia civile e così via, tutti servizi per cui l'Irlanda non contribuirà per un centesimo. Di più, l'Irlanda sarà condonata persino del pagamento del frutto dei debiti anteriori verso l'Inghilterra».

Questo spunto polemico dell'*Evening News* è importantissimo perchè vi darà modo di stabilire su quali cardini si imperniera la maggiore opposizione popolare che sorgerà qui in Inghilterra contro l'*home rule*. Si tratta di tasca. Gli unionisti inglesi grideranno a questo popolo: «Gli irlandesi pretendono l'autonomia, ed è già molto; ma oltre all'autonomia essi pretendono da voi, contribuenti inglesi, anche dei denari per spenderli come loro talenta, senza che voi abbiate il minimo diritto di controllare come i vostri sacrosanti quattrini vengano usati». Questo sarebbe un argomento formidabile da per tutto; qui in Inghilterra, fra gente pratica, è formidabile a mille doppi, e gli unionisti lo useranno senza economia.

Russo detentore di bombe
espulso dalla Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

L'«Agenzia Reuter» ha da Costantinopoli che quel suddito russo Simon, il quale era stato arrestato a Costantinopoli il 3 febbraio perchè trovato in possesso di una grande quantità di dinamite e di bombe, è stato espulso dal territorio ottomano.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Quegli che paga,,
Commedia in 3 atti di G. Antona-Traversi

(Teatro Carignano — 12 aprile 1912).

Non credo che l'idea di questa commedia si possa dir felice: e felice, in verità, non ne appare neppur lo svolgimento. Si direbbe la commedia di uno che tenti il teatro con disagio di inspirazione e di forme piuttosto che l'opera di chi ha composto ormai una piccola biblioteca teatrale. L'azione è in un albergo dell'Appennino pistoiese: i personaggi, quelli soliti, ormai, di tutte le commedie frivole dell'amore, dell'adulterio, della società oziosa e spensierata, o semispensierata. Giulia Valeri, una signora maritata, è l'amante di Don Fabio Stini, un giovanotto elegante, affogato nei debiti, sull'orlo della rovina. Ella lo ama con profonda passione, almeno così sembra; egli non tralascia di tradirla anche con altre donne: ultimamente, a Montecarlo, tra una puntata e l'altra alla «roulette» preso dal fascino di un'avventuriera che risponde al nome di battaglia di «Diana d'Alteno», ne è divenuto l'amante. Poco dopo, però, Don Fabio abbandona Diana d'Alteno, per ritornare alla signora Giulia, dimenticandosi di una cosa piuttosto importante, che le avventuriere di tal genere non usano tollerare: ciò che volgarmente si chiamerebbe regolamento di conti.

Diana d'Alteno arriva portento inatteso all'albergo dell'Appennino pistoiese dove Don Fabio ha raggiunto Giulia Valeri. Arriva decisa ad ottenere da lui una... liquidazione finanziaria, o a fare uno scandalo con un ricatto. E poichè Don Fabio pagare non può, e denari non trova, Diana d'Alteno è disposta a valersi d'una lettera compromettente di Giulia a Don Fabio, ch'è caduta in sue mani. Per restituirla e tacere ella esige cinquemila lire, nè più, nè meno. Don Fabio non le possiede, evidentemente, e si eclissa: non le ha neppure donna Giulia Valeri e si dispera. Ed ecco farsi avanti, qui, Paolo Albizzi. Paolo Albizzi che prima ha negato ogni prestito al suo spensierato amico Don Fabio, si commuove al caso di donna Giulia, e forse non disperando di essere il successore dell'amico presso di lei, trae fuori le cinquemila lire, le consegna a Diana d'Alteno che restituisce la lettera pericolosa.

Se non che nell'espansione della soddisfazione e della gratitudine avviene tra Paolo Albizzi e Donna Giulia Valeri una specie di schiarimento della situazione così fra loro creata. L'atto dell'Albizzi finisce per mettere la Valeri sulle difese. Ella è umiliata al pensiero e al sospetto che la generosità del suo salvatore sia piuttosto — anche lontanamente — interessata. Ma Paolo Albizzi risolve la situazione raccontando al marito di lei una storiella: la signora Valeria ha voluto giocare per mezzo suo alla Borsa; ha perduto cinque mila lire ed ora gliele deve restituire. Naturalmente è il marito che deve pagare i debiti della moglie: e Alberto Valeri è «quegli che paga» non senza qualche innocuo e affettuoso rimbrotto alla moglie, il prezzo dell'ignorato ricatto.

Siffatta materia non ha più virtù alcuna di novità e di attrattiva nel suo succo: non ne ha nella sua sceneggiatura. Non usciamo fuori dal solito ambiente, di motivi, di situazioni, di intrecci, nel quale, a forza di girare e rigirare, è venuto soffocando il teatro così detto teatro elegante. Quando poi, come in questi tre atti, l'Antona-Traversi ha voluto far senza, o quasi, dell'involucro esterno de' suoi frizzi, de' suoi motti, del suo spirito, e la commedia assume pressochè un'andatura seria, composta e in alcuni tratti anche sentimentale, noi sentiamo maggiore la povertà, l'esiguità di ciò che resta: un materiale, cioè, che l'autore annega ed attarda in scene prolisse, tra personaggi e atteggiamenti di vita, di passioni e di sentimento artificiali, se pur non appare anche, in qualche tratto, una volgare asprezza di motivi e di situazioni, sui quali è il principal cardine della commedia. Un segno di stanchezza e di vacuità, di inutile esercitazione scenica è quindi nelle sue membra. La gente che vi porta dinanzi non ha nè risalto nè efficace contenuto psicologico o morale: sono piccoli affrettati schizzi di una popolazione scenica figurata per gioco e per maniera e a cui è mancata questa volta persino quell'abile truccatura e quell'ingegnoso movimento di vita, di azione, di dialogo che l'autore seppe offrirle in altre commedie.

Così essa non potè avere, ieri sera, la virtù di conquistare il pubblico. L'autore, che tenne già altre volte il pubblico legato a sè, non cerchiamo se con quali forme ed effetti, vide l'uditorio del Carignano allontanarsi a poco a poco dall'opera sua, cui non fu anche compagna sempre un'esecuzione lodevole.

Applaudita, non senza qualche contrasto, al primo ed al secondo atto, la commedia fu disapprovata al terzo. Non potrei dire che il pubblico, che ha sempre avuto simpatie per l'autore, sia stato ingiusto.

dl.

Un eletto concerto
al Liceo Musicale

(Chiarina Fino-Savio, Ottorino Respighi Luigi Magistretti)

La simpatia, di cui sono indubbi e frequenti i segni nei Concerti, che la signora Chiarina Fino-Savio va eseguendo in Italia ed all'estero, ebbero ieri sera un notevole riscontro in un programma, che dovette certamente contribuire non poco all'affollare di buongustai, oltrechè di ammiratori dell'arte della cantante, la vasta sala del Liceo Musicale.

E Chiarina Fino-Savio seppe ancora una volta rivelarsi notevole interprete di quanto ha una impronta geniale d'arte nelle adorabili creazioni profumate del settecento, come in ciò, che di irrequieto e di penetrante ha la musica moderna, nelle sue più recenti espressioni.

Certo, non tutte le pagine eseguite ieri sera si convengono in uguale misura alla sua voce, un po' ineguale e manchevole nel registro medio, e non sufficientemente nutrita e pastosa negli acuti. Ma ogni qualvolta la Fino-Savio non si lascia andare (per un desiderio pure lodevole in sè di dare espressione al canto), a forzare quegli elementi di squisitezza, che sono innati in lei, allora, l'udirla è un vero piacere dello spirito, tanto è l'arte, in cui la cantante si dimostra signora.

E ieri essa ebbe campo di far valere qualità di finezza, di chiaroscuro e di stile, in alcune canzonette italiane del 600 e del 700, e di profondità di sentimento in alcune pagine del Brahms, del Debussy, del Grieg (replicate queste), del Sibelius, e di Ottorino Respighi, presentatosi a noi come delicato accompagnatore al pianoforte e quale compositore. Di lui udimmo, infatti, quattro lavori, e di uno, — «Nebbie», — si volle il «bis».

Colla signora Fino-Savio e con Ottorino Respighi il pubblico, che affollava la sala, ebbe campo di apprezzare un artista distinto in Luigi Maria Magistretti.

Questo giovane artista venne a noi dopo notevoli successi all'estero. E l'applauso si rinnovò qui, perchè non sono poche, nè comuni le qualità di meccanismo, che sembrano rendere facili al concertista le difficoltà più ardue. Scioltezza, agilità, nitidità, ritmo, bene possono farci sorvolare su qualche asprezza di suoni e su giovanili eccessi nella ricerca di contrasti di colore, donde una interpretazione alquanto decorativa, forse più superficialmente piacevole, che non ispirata a vera dignità d'arte. Ma come mai il Magistretti volle pretendere tanto dall'arpa? Egli così ne snaturò talora le qualità più caratteristiche, aggiogandola a effetti cari ad altri strumenti, attraverso a ciò, che non ci pare di più lodevole nelle stesse trascrizioni originali per violino del Saint-Saëns, o per pianoforte del Busoni, qui adattate all'arpa.

Così, mentre ammirammo certi effetti di colore delicati e vibranti, ove il vecchio clavicembalo può avere una piacevole eco, non abbiamo potuto davvero accettare in pace il suo complesso tentativi, come quello fatto con l'esecuzione della «Chaconne», del Bach.

Comunque, il Magistretti, — che qui si dice allievo dei Tedeschi, professore al Conservatorio di Milano, — è un vero valore. So tutti io non vorrei questo valore offuscato da giovanili intemperanze.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

12 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 0/0 netto: corso medio legale 95 65 1/2.
— Id. per fine corrente 95 60, 95 62 1/2, 95 65, 95 67 1/2, 95 70, 95 72 1/2, 95 70.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 95 60.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 95 85.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 95 85.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nomin. 95 50
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) pezzi nominali 95 55.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) pezzi nominali 95 55.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 101 05, lettere 101 15.
Svizzera 4: denaro 100 825, lettere 100 925.
Germania 5: denaro 124 475, lettere 124 575.
Londra 3 50: denaro 25 50, lettera 25 53.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1388, 1387 50, 1388, 1388 50, 1389, 1389 50, 1389.
» Banca Commerciale 794 50, 795, 795 25, 795.
» Ferrovie Meridionali 605 50, 606.
» Ferrovie Mediterranee 412 50.
» Fiat 135.
» Marconi 212, 213.
» Wandel 211 50.

Mercato in generale assai sostenuto.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

12 aprile, ore 12,10.

Rendita 3 1/2 (fine corrente) 95 60, 95 65, 95 70, 95 72 1/2, 95 70.
Rendita 3 1/2 contanti (corso medio) 95 65.
Rendita 3 1/2 id. (1902) id. 95 50.
Azioni Banca Italia 1387 1/2, 1388, 1387 25, 1388 50, 1389 50, 1390.
» Banca Commerciale 794, 795, 795 75, 795.
» Wandel 211 50.
» Marconi 216, 213.

Cronaca della riunione pomeridiana

12 Aprile 1912.

Rendita Italiana 3.50 % 55, 725, 675, 70, 725.
Azioni Banca d'Italia 1392, 1391, 1390, 1391, 1392.
» Banca Commerciale 796 1/2, 796, 796 1/2
» Meridionali 604 1/2, 605 1/2.
» Mediterraneo 412, 411 1/2, 412.
» Fiat 135.
» Marconi 220, 222, 225.

Le disposizioni del mercato si palesano assai buone, benchè gli affari continuino ad essere molto scarsi.

Prezzi nominali 12 Aprile

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	339 —
» » » Romane	348 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	337 50
» Ferroviarie Novara 5 0/0	320 —
» » Cuneo 3 0/0	398 —
» » » 5 0/0	400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	300 —
» Canali Cavour 6 0/0	180 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	505 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0	300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emiss. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	345 —
» » » » C 2.a » 1882 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	465 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	488 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	500 —	» An. Tranvie Vercel.	400 —
Ferrovie Meridion.	328 —	Nav. Lloyd Sabaudo	140 —
» Second. Sardegna	350 50	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	347 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	350 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	504 50	Credito Italiano	— —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	510 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	510 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	500 —	Banco della Liguria	— —
Napoli, impreso elet.	490 —	Banca di Torino st.	— —
Carb. di calcio Roma	491 —	Società Finanz. e industriale torinese	157 —
Prest. Prov. di Lucca	496 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gaz	200 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	— —	» Consum. Gaz luce	250 —
» S. Paolo 3 50 0/0	484 —	» Elett. Alta Italia	266 —
Banca d'Italia 3 75	490 50	» Forze idr. Moncen.	102 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	515 —	» Officine Savigliano	1135 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	505 —	Ferriere (già Vandel)	— —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	482 —	Fonderia Sabioto e C.	242 —
AZIONI		Siderurgica Savona	— —
Trasporti		Acciaieria Terni	— —
Società Ferr. Merid.	606 —	Ceirano autom. «Scat»	26 —
» » Second. Sarde	202 —	Ing. V. Tedeschi e C.	142 —
» » Sicule	660 —	Piem. autom. S.P.A.	23 —
» » Mantova-Modena	766 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Biella	732 —	Acqua potab. Torino	600 —
» » Pinerolo (1. em.)	403 —	Gener. Imm. Agric.	281 —
» » » (2. em.)	234 —	«Eridania» Genova	— —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	Bonifiche Ferraresi	417 —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	330 —	Venchi e C. cioc.	153 —
		Industrie varie	
		Soc. Cartiera Italiana	1216
		» Cartiera Meridion.	660 —
		» Manif. lane Borgos.	472 —
		» Calci Casale	265 —

— Tramways 201 — Elba 180 — Ansaldo 258 — Ferriere Italiane 115 — Metallurgica Italiana 113 50 — Piombino 137 — Antimonio 40 — Montecatini 97 75 — Acque Marcia 1815 — Gas 1294 — Condotte d'acqua 330 — Immobiliari 278 — Beni Stabili 307 — Imprese Fondiarie 113 — Carburo 644 — Kerka 326 — Concimi 126 — Azoto 718 — Soda 79 50 — Monterotondo 71 — Molini Pantanella 101 75 — Fondi Rustici 151 — Risanamento 68.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	11	12		11	12
Rend. franc. ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	93 —	92 75	Cred. Fondiar.	818 —	— —
id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	6556	— —
id. Ita. 3 75	94 60	94 65	Lotti Turchi	207 75	208 —
Camb. Londra	25 24 5	25 24 5	Ferr. Meridion.	597 —	593 —
Cons. ing. 2 75	78 50	78 —	Rendita Russa	89 75	89 70
Obbl. Lomb.	272 50	272 —	R. prest. russo	103 50	103 40
Cambio Italia	98 75	98 75	Russa 1909	101 80	101 35
Turco nuovo	89 50	89 42	R. portogh.	— —	66 70
Banca Parigi	1775 —	1770 —	Banca Francia	— —	4115
Tubize	437 —	425 —	Azion. Madrid	— —	— —
Prizano 4 0/0	102 25	103 75	B. Comm. Ital.	— —	790
R. Dogner.	93 75	93 60	Rendita Serbia	87 60	87 47
R. Spagn. est.	95 25	94 97	Bulgaro 1906	478 —	479 —
Banca Ottom.	680 —	680 —	Forni Piomb.	135 —	135 —
Rend. arg. 1896	— —	— —	Bosnow	1000 —	1003 —
id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	663	661
Rame Londra	65 1/2	70 3/4	Thomson	613 —	609 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	174 —	174 —
id. id. rescis.	— —	— —	De Beers	515 50	516 —
Brasile 4 0/0	— —	—	Chartered	40 75	40 75
Crédit Lyon.	1605 —	1600 —	Ferreyra	106 —	100 —
Andalous.	313 —	312 —	Robinson	43 25	42 —
Nord Espagne	466 —	466	Roodepoort	— —	— —
S. Parosse	404 —	403	Golds Fie. d.	117 50	116 —
Rio Tinto	1863 —	1865 —	Geduld	22 —	22 —

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	11	12		11	12
Camb. Londra	20 49	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
» sulla Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	116 87
Cambio Italia	80 10	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito austr.	— —	206 50	Banca Comm.	— —	— —
Com. Italiana	— —	— —	Russo (fond.)	215 25	15 60
Id. 4 0/0 russo	— —	— —	Deutsche Bank	255 75	56 75
Cons. Pruss. 4	90 10	90 70	Gelsenk	184 50	184 12
Rend. 3 0/0	81 75	81 75	Schuckert	221 62	235 75
Obbl. Ferr. It.	67 10	67 20	Allgemeine Elek.	264 50	268 75
» Merid.	67 60	— —			

Mercato pesante.

Borsa di Vienna.

	11	12		11	12
Cred. Austr.	650 25	658 —	Lire (Italiane)	94 55	94 55
Lombardo	105 50	105 25	Rend. Austr.	8 50	89 50
B. Angl.-Austr.	331 75	331 50	Id. in carta	8 50	89 50
Austriache	729 50	731 —	Union bank	612 —	613 —
B. Austr.-Ung.	1975	1975	R. Austr. oro	113 95	113 85
Napol. d'oro	19 15	19 15	Ungher. 4 0/0	89 90	89 75
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	77 15	77 16
Cambio Parigi	95 60	95 62	Pacca	562 50	548 —
Id. Londra	24 13 0	24 12 7			

Tendenza pesante.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 4. — Aggio dell'oro 16,—.

Buenos Aires, 10 (sera). — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 10. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 98,50.

Londra, 10. — Argento pano- 26 7/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 10. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolo e C.

Operazioni del 12 aprile 1912.

Organzino	Colli 5	Cgr.	512,45	
Trama	» —	»	—	
Greggia	» 15	»	1501,39	
Lana	» 5	»	1178,56	
Articoli diversi	» —	»	—	
Totale	Colli 25	Cgr.	3192,40	
Sete pesate	» 4	»	250,57	
Lane pesate	» —	»	—	
Totale	Colli 27	Cgr.	3453,14	

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 226	Cgr.	20031,07
Pesati	» 5	»	308,27

Fallimenti

Torino. — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Siccardi Giacomo, commerciante in coloni in San Maurizio Canavese delegato avv. Saccarelli Camillo; curatore provvisorio dottor Oberto Angelo, notaio in Ciriè. Prima adunanza 25 aprile, ore 14,30; verifica crediti 25 maggio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 9 maggio.

— Su istanza di Colombi Guglielma moglie Manera, negoziante in salumeria in Torino, via Villafranca, 34, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale dell'avv. Corbella Ettore, e rimessione della pratica al pretore del 5.o Mandamento di Torino. Attivo L. 1905 15; passivo L. 4609.

— Nel fallimento di Lasagno Giovanni, esercente pastificio in Torino, via San Quintino, N. 21, la prima adunanza andò deserta, ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio rag. Zunino Lorenzo.

— Nel fallimento di Sella Ernesto e Scanzio Quintina venne conchiuso il proposto concordato.

— Nel fallimento di Giuseppe e Carlo fratelli Gremo venne fissato il 29 aprile, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 10 % a pronti.

Notizie agrarie

Roma, 12, notte.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di marzo: Ad eccezione della regione meridionale adriatica, dove la persistente mancanza di pioggia incomincia a danneggiare seriamente le culture erbacee, nel resto d'Italia lo stato delle campagne è soddisfacente. Con la mite temperatura incominciò anche lo sviluppo precoce della vegetazione. Il frumento cresce rapidamente; le piante da frutta sono quasi tutte in fiore; il gelso e la vite schiudono le loro gemme. I prati e gli erbai sono ubertosi; abbondano gli ortaggi. Il tempo, prevalentemente bello di questa decade, permise di attendere a tutti i lavori campestri.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 95 67 1/2 — Id. fine mese 95 67 1/2.

Mediterranee 412 — Credito Italiano 540 — Banca Commerciale 795 — Banco di Roma 101 50 — Società Bancaria Italiana 100 75 — Banca d'Italia 1388 50 — Lanificio Rossi 1525 — Cotonificio Cantoni 348 — Navigazione Generale 380 — Raffineria Zuccheri 362 — Beni Stabili 306 — Azioni Costruzioni Venete 153 — Acciaierie Terni 1440 — Società Edison 585 — Savona 206 — Elba 177 — Ansaldo 255 — Industrie Zuccheri 298 — Cotonificio Veneziano 78 — Ferrovie Meridionali 604 — Birra 160 — Metallurgica 136 — Ferriere 114 50 — Concimi Chimici 123 — Vizzola 994 — Distillerie 96 75 — Carburo 665 — Fondi Rustici 157 — Molini Alta Italia 208 — Breda 340 — Italo-Americana 216 — Miani e Silvestri 108.

Cambi: Su Berlino 124 55 — Parigi 101 07 1/2 — Londra 25 51 1/2 — Svizzera 100 60 — Vienna 105 67 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura).

Rendita Italiana 3,50 % cont. 95,75 — Id. id. fine mese 95,75 — Id. id. cont. 95,20 — Id. id. fine mese 95,30. — Ferrovie Mediterranee 411 — Credito Italiano 540 — Banca Commerciale 797 — Banco di Roma 101,50 — Società Bancaria Italiana 100,75 — Banca d'Italia 1390 — Lanificio Rossi 1525 — Cotonificio Cantoni 348 — Navigazione Generale 381 — Raffinerie Zuccheri 363,50 — Beni stabili 306 — Azioni costruzioni Venete 151 — Acciaierie Terni 1446 — Compagnia Edison 585,50 — Savona 210 — Elba 179,50 — Ansaldo 257 — Industrie Zuccheri 297 — Cotonificio Veneziano 78 — Ferrovie Meridionali 606.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18,05:

Fermi. Mercato di pochi affari, ma con intonazione migliore, dovuta ad alcune ricompre. Sostenuti i Bancari che chiudono ai massimi. Rendita migliore su Roma. Banca da 1388 a 1389,50. Commerciali da 795 a 796. Domandate le Rubattino a 381. Calmi i Ferroviari. Meglio tenuti i Siderurgici. Terni da 1442 a 1445 — Ansaldo da 255 a 256. Ricomprate le Savona da 207 a 210. Elba da 178 a 180. Domandate le Marconi da Milano da 215 a 222. Cambi fermissimi.

Rendita 95,70, 95,75 — Banca 1388, 1389, 1390, 1392,50 — Comit 795, 796, 797 — Credito 540, 540,50 — Bancaria 100,50 — Meridionali 606, 606,25 — Mittel 411,50, 412,50 — Rubattino 380, 381 — Raffineria 363, 363,25 — Industria 299 — Eridania 748, 750 — Terni 1442, 1445 — Armstrong 258, 258,50 — Elba 179, 180 — Savona 207, 209, 210 — Molini 208,50 — Semolerie 267 — Ferriere 114,75 — Itala, 82.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 95 75.

Banca d'Italia 1392 — Banca Commerciale 796 50 — Credito Italiano 539 — Banco Roma 101 25 — Bancaria 101 — Meridionali 605 — Mediterranee 410 — Navigazione Generale 380

Concorsi

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha bandito i seguenti concorsi:

1.o) a 36 posti di segretario di 4.a classe nella Amministrazione provinciale della pubblica istruzione, con lo stipendio annuo di lire duemila;

2.o) a 12 posti di ragioniere di 4.a classe nella stessa Amministrazione, con lo stipendio di lire duemila;

3.o) a 32 posti di ispettore scolastico e 7 di ispettrice scolastica di 3.a classe con l'annuo stipendio di L. 2.500.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione ai detti concorsi scade il 15 maggio p. v.; quelle per l'ammissione al concorso di ispettore e di ispettrice dovranno essere presentate entro il detto termine ai RR. Provveditori agli studi delle provincie in cui risiede il candidato, le altre alla Divisione I della Direzione Generale dell'Istruzione Primaria e Popolare.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (16

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI")

— Io dico, — proseguì inesorabilmente il cavaliere de l'Ormée. — Io dico che i diritti che voi invocate sono prescritti dai doveri che vi incombono... Io dico che, quali che fossero le sue tristezze, le sue disperazioni, Genoveffa ha avuto ragione di consentire al mercato, di cui il suo cuore, se non il suo corpo, è stato il prezzo, e ciò, perchè nel medesimo tempo tale mercato era la garanzia, la salvaguardia immediata del conte di Saint-Ibal. Ora, voi, non avete il diritto; voi due, di anteporre a tutto ciò il vostro amore, perchè la fuga di Genoveffa con lui, che essa ama, sarebbe il perdono per coloro che ci odiano tutti, e sui quali un giorno, quando il conte di Saint-Ibal lo crederà opportuno, dovrà cadere il meritato esemplare castigo.

Genoveffa erasi sciolta dall'abbraccio col quale il duca di Fontrailles parea la proteggesse. Ella disse, con voce dolorante, al fratello sopravvenuto:

— Giacomo, mi si è detto che anche voi amate... Voi amate Bianca di Nemours!

— Genoveffa! — esclamò Giacomo, trasalendo all'evocazione di quel nome.

— Ebbene, dalle vostre sofferenze giudicate le mie!... Da me voi esigete una rinuncia completa... Sia, vi obbedirò...

E, togliendosi dal corpetto un piccolo pugnale, soggiunse:

— Ma giuro che se mai il visconte di Beuil tenta di frangere il giuramento, che mi fece, di non oltrepassare la soglia della camera, mi ucciderò!...

— O povera Genoveffa, sorella mia adorata!... — gemè il cavaliere.

Poi, contemplando con rapimento la bellissima creatura, soggiunse:

— Tu hai ragione, mia povera sorella! Gli odii e le altre passioni umane saranno sempre impotenti contro l'amore!

Indi con un gesto, chiamando presso di sè Roberto di Fontrailles, prese a costui una mano e la pose in quella di Genoveffa, dicendo:

— Amatevi, dunque e siate felici!

— Giacomo!... — sclamarono i due giovani innamorati.

— Quanto a me, — soggiunse Giacomo, — io vado a riprender solo il duro cammino del dovere, senza sperare che esso conduca ad una identica felicità.

— Che vuoi dire? — chiese ansioso il duca.

— Vedi? — gli rispose semplicemente il cavaliere de l'Ormée, tendendogli un pezzo di anello rotto.

— Che è?

— L'anello di Mazzarino. Non ricordi la visita che ci fece il cardinale dopo il combattimento di Charenton?

— Sì, ebbene?

— Nel momento in cui ci lasciava, egli mi rimise un frammento di anello dicendo: « Se vi troverete in qualche imbarazzo, voi me lo farete pervenire subito; allo stesso modo, se ne riceverete l'altra metà, accorrete subito a me, senza ritardare di un secondo ».

— Sì, ricordo.

— Questa sera, durante la tua assenza, una mano misteriosa ha messo accanto al mio giaciglio un biglietto contenente un ordine imponentemi di recarmi subito in piazza dei Vosgi, in una località ben determinata e di aspettarvi una persona, che mi avrebbe avvicinato dandomi la parola d'ordine « Nostra Signora », alla quale io dovevo rispondere dicendo: « di Nemours ». L'ordine era del conte di Saint Ibal. Io mi son recato nel luogo indicato e trovai una donna in maschera rossa, che è il contrassegno dei nostri. Essa mi ha rimesso l'altra metà dell'anello di Mazzarino e quindi è sparita. Sono ritornato nel nostro nascondiglio, molto inquieto perchè tu non vi eri ancora ritornato, quando il buon mastro Alcindoro, che aveva scoperto il segreto di Macassar e tuo, mi ha detto di sapere dove ritrovarti e mi ha condotto qui... Eccoti ora spiegato tutto! Ora tu, Roberto, e tu, Genoveffa, dimenticate le parole concitate che il mio cuore esulcerato mi ha per un momento suggerite! Siate felici nella solitudine che avete scelta per ricoverare il vostro amore! Il mio dovere mi richiama ad altri destini!

— Lasciarti, Giacomo, al momento che accorri incontro al pericolo! Ah no, mai! — gridò il duca.

— Dite benissimo, duca! — approvò eroicamente Genoveffa.

— Se agissi altrimenti, signorina, — le rispose il duca di Fontrailles, — non mi stimerei più degno di amarvi! Giacomo — disse poi rivolto al suo amico, — le nostre genti sono pronte a seguirci?

— Mi aspettano a cavallo avanti al cancello di questo parco.

— Ebbene, fratello, raggiungiamoli!

Giacomo, intanto, rivolgendosi alla sorella, le disse:

— Il conte di Saint Ibal ci aveva riferito che il tuo matrimonio col visconte di Beuil si celebrò in un castello nei dintorni di Étampes.

— Perfettamente, — rispose Genoveffa. E in quel castello si è asserragliato con forte guarnigione dal giorno in cui il principe di Condé, suo protettore, è stato arrestato.

— In tal caso, come va che tu ti trovi qui?

— Questo padiglione di caccia apparteneva al padre del visconte, al marchese di Chandieu, il quale, due giorni dopo il matrimonio apparente, mi vi fece relegare non so perchè. Però, sapendomi incapace di tradire la mia parola, mi fece rimanere qui con la compagnia di una sola cameriera, tale Nicoletta, che, cosa singolare, erasi qui presentata, sotto raccomandazione del marchese, il giorno stesso del mio arrivo in questo luogo di esilio.

— E qui non vedi, non ricevi alcuno?

(Continua).

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ASSUME dappertutto qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze, segretissime: Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. 15653

CASCINE, ville, palazzine, compravendita, mutuo, disponibili, prezzo occasione. — Cav. Bordone, Cibrario, 38. c 15512

CERCO ovunque persone per lavoro scritturazione agibile proprio domicilio. — Pallotta, Sangiovanni, 82, Roma. c 15650

CONTABILITA', scritturazioni, anche domicilio, assumerebbersi. — Libretto ferroviario 4035, posta, Torino. 15759

COSTITUENDA Società per carature sfruttamento brevetto motore rotativo extra-leggero aviazione accettansi prenotazioni. — Scrivere cassetta 1059 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15800

DESIDERATE impiegare solidamente i vostri capitali? Rivolgetevi Istituto Beni Immobili, corso Vittorio, 71. 14683

MONTECARLO. Capitale durmila assicuro vincita incontestabile quattrocento giornaliere; rischio minimo, nessuna progressione. — Scrivere F. R., 1302, Torino. c 15717

PIANOFORTE estero, formato grandioso. 700. Affittamenti lire cinque. — Cerusia, 32. 15759

SABATO apertura Emporio librario corso Vittorio Emanuele, 60, sotto portici. — Propr. Fegolo. c 15609

SENZA capitali qualunque persona può negoziare manifatture. — Scrivere Dalbrau, Verona. 14266

URGONO istitutrici patentate, camieriere, cuoche. — Ufficio Internazionale via Mille, trentacinque.

VISITATE tutti la più grande Esposizione di mobili. — Corso Dante, 40, Fratelli Grappio. c 14700

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 6.

AD industria metallurgica Torino necessita subito capo officina meccanico abilissimo. — Scrivere, inviando copia documenti, referenze e pretese, cassetta 1066 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15747

AGGIUSTATORI abili cercansi da primaria Fabbrica di automobili. — Scrivere cassetta 1045 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15650

APPRENDISTA, anche signorina, cercitasi. Occasione perfezionarsi stenografia, dattilografia, lingue. — Associazione Creditorium, piazza Solferino, 11. c 15642

BIGIOTTIERI e Cesellati trovano impiego stabile presso Stabilimento Zabe, Ivrea. c 15026

CAPO collaudatore materiale cercasi da primaria Fabbrica di automobili. — Scrivere cassetta 1043 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c [illegible]

CERCANSI abili coloritrici cartoline. — Rivolgersi portinaio via Superga, 25. c 15636

CERCANSI da Fabbrica cravatte abili operaie. — Presentarsi via Alfieri, 9, primo piano nobile. c 15618

CERCANSI operai stilisti. — Marena, via Po, 54. c 15733

CERCANSI subito stiratori sarte. — Benitrari, 2, Arcivescovado. c 15255

CERCASI impiegato pratico sportello ufficio cambio o mutuabilità. — Indirizzare offerte con pretese e referenze casella postale 227. c 15634

CERCASI giovane contabile corrispondente; esigesi calligrafia; preferiscesi chi abbia nozioni tedesco. — Offerte con referenze, studi, carriera ed età a N. 254, posta, Torino. c 15755

CERCASI abile segretario per tenuta libri importante Azienda. — Scrivere cassetta 1066 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 15780

CERCASI perfetto steno-dattilografo, corrispondente italiano, contabile, piccola cauzione o seria garanzia, dovendo affidare eventualmente cassa. Occupazione stabile; indispensabili ottime referenze. — Scrivere casella postale 378, Genova. 15584

CERCASI giovane sedicenne, fattorino. Ottime referenze. — Scrivere cassetta N. 1064 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15760

CERCASI abile verniciatore biciclette. — Gola, via Baniva, 4. c 15692

CERCASI abile cuoca. Referenze. — Corso Re Umberto, 60, 3.o piano. c 15604

CERCO donna direzione casa e compagnia. — Biglione, via Po, 38. c 15750

CERCO signorine giovani, cucinaiera, cameriera. — Scrivere fermo posta 12, A. V. c 15366

CINEMA-Palace cerca subito operatore per Cinematografo a L. 200 dopo provata capacità. c 15650

COMPOSITORE o macchinista cerca subito la Tipografia Cibrario, Pianezza. 15728

CUCITRICI a mano ed a macchina ed apprendiste cerca la Ditta Alberto Sacerdote, corso Vinzaglio, 25. c 15579

FARMACISTA cerconsi provvisorio notturno. — Scrivere cassetta 1040 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15607

FORNITORE in lastre per lavori comuni, abile, cercasi subito. — Brugnoli, via Chiomonte, 26 bis. c 15787

IMPORTANTE Casa del Piemonte assumerebbe subito stenodattilografo conoscenza francese, inglese, pratico contabilità. — Scrivere inviando copia documenti cassetta 1038 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 15481

LABORATORIO selleria cerca abili tagliatori preparatori sellai e valigiai disponibili subito. — Scrivere, indicando referenze e pretese, cassetta N. 1046 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 15655

MAGAZZINO alimentario cerca garzone ventenne pratico e con buone referenze. — Verra, Mazzini, 32. c 15795

RETTIFICATORI cercansi da primaria Fabbrica di automobili. Preferiti se di professione tornitori. — Scrivere cassetta 1043 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15629

SIGNORINA dattilografa, sappia tenere corrispondenza commerciale, ricercasi. — Scrivere: Tiac posta. c 15760

STENO-DACTILO demandée pour Etablissement industriel Turin. — Ecrire cassette 1025 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 15486

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERIERE e cameriera cercano posto Hôtel stagione estiva. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1048 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15555 15843

CAPO officina elettrotecnico, serio, energico, praticissimo costruzione, riparazioni, montaggi, impianti, cerca posto adeguato o di fiducia presso importante, seria Casa. — Indirizzare corrispondenza a cassetta 1051 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15660

CASA cinematografica offresi gratuitamente vecchiotte fotografo. Manca procurando posto. — Amadei, posta. c 15780

CASSIERE offresi, trentaduenne, Banca, Istituto, Stabilimento; cauzione, referenze. — « Italo », posta. c 15622

CASSIERE importante Stabilimento industriale, primissime referenze, diecimila cauzione, cerca posto, preferibilmente Banca. — Scrivere cassetta 1067 M., Haasenstein e Vogler, Torino. d 15634

CHAUFFEUR trentacinquenne, patentato otto anni, istruito, educatissimo, capace qualsiasi riparazione, perfetto contabile, cerca posto. — Indirizzare F. G., posta, Torino. c 15739

CONTABILE diplomato, disponendo diverse ore anche seralmente, tiene contabilità e corrispondenza presso qualsiasi Azienda o la segreteria di stabili. Massima serietà; miti pretese. — Casella postale 112. c 15744

DATTILOGRAFO diciannovenne impiegherebbesi presso seria Ditta, anche parte della giornata, oppure come apprendista ufficio. — Scrivere cassetta 1058 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15504

DICIANNOVENNE, frequentante tecnica, volenteroso, cerca impiego serio e lucroso. Disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1037 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15708

DIPLOMATO provetto contabile ogni sistema, corrispondente, calligrafo, referenze, disponibile. — Scrivere cassetta 1000 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15564

DISTINTA signorina occuperebbesi in famiglia, vice madre, direttrice casa. Cuneo e vicinanze. — Scrivere cassetta 1036 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15687

FALEGNAME imballatore con utensili proprii cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1059 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15750

FARMACISTA diplomato, ottime referenze, assumerebbe supplenze Riviera, stazioni climatiche. — Malloni, posta, Torino. c 15686

FUOCHISTA patentato cerca impiego; miti pretese. — Pietro C., via Fabrizio Nicola, 30, Campidoglio, Torino. c 15606

GARZONE Birraria. Bar, impiego Casa commercio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 15644

GIOVANE serio, attivo, presente, pratico commercio, piazze Italia, cerca subito qualunque seria occupazione anche fuori Torino. — Casella postale 165, Torino. c 15763

GIOVANE signorina cerca da commessa; miti pretese. — Biglieni, via Po, 38. c 15700

GIOVANE 25enne, bella presenza, fatto militare, seria referenze, cerca occuparsi come fattorino Casa commerciale; occorrendo anche cauzione. — Scrivere Borgo San Paolo, via Monginevro, 6, Dellutto. c 15693

LAUREATO, conoscenza tedesco e francese, con pratica commerciale, cerca posto. — Franz, 41, posta. c 15683

MECCANICO ventitreenne, buon lavoratore, disegnatore, occuperebbe posto fiducia presso seria officina. Primarie referenze. Interesserebbesi in seguito. — Scrivere cassetta 1005 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15578

PENSIONATO, sott'ufficiale, giovane, cerca occupazione ufficio, magazzino; miti pretese; referenze. — Pensionato, Canova, 40. c 15666

PERSONA elevata condizione, forti garanzie, desidererebbe alcune ore giornaliere decorosa occupazione, preferibilmente amministrazione casa. Tenue compenso, occorrendo in alloggio. — Libretto ferroviario 19863, posta. c 15706

PETTINATRICE abilissima, bella presenza, conoscenza ondulation Marcel, lavori capelli, accompagnerebbe presso seria Ditta o Grand Hôtel fuori Torino per stagione estiva. — Scrivere cassetta 1064 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15668

SAPONIERE capo specialista disponibile anche per insegnamento. — Scrivere Sapol, via Genova, 116, Bosilla. 15758

SIGNORA inglese iscritta Croce Rossa francese cerca posto direttrice Stabilimento cura, oppure seria Casa privata. — Rivolgersi dottor Natali, Farmacia Gandi, Bologna. 15787

SIGNORA pratica vendita, contabilità commerciale, bella calligrafia, conoscenza francese, urgente impiego decoroso; referenze incensurabili, anche fuori Torino. — S. Ghirardi, Mille, 48, Torino. c 15677

SIGNORINA dattilografa, con macchina in casa, cerca serio impiego. Referenze. — Scrivere cassetta 1076 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15663

SIGNORINA contabile, da diversi anni impiegata presso seria Ditta, cerca impiego scopo miglioramento posizione. — Scrivere cassetta 1026 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15645

SIGNORINA distintissima, mai stata impiegata, cerca impiego, anche solo pomeriggio, presso seria Ditta, anche come dattilografa. — Scrivere cassetta 1022 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 15479

TRENTENNE distinta, bella presenza, occuperebbesi cameriera o dama compagnia presso signora sola; disposta viaggiare e stabilirsi all'estero. — Scrivere Maria, 3730, posta. c 15566

VENTOTTENNE esperto capo ufficio contabile corrispondente cassata Azienda offresi anche con piazzista viaggiatore; serie referenze. — Scrivere cassetta 1075 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 15655

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A. Panetteria, forno, macchinario, grande lavorazione, rimetto. — Ferraria, piazza Giulio, 3. c 15434 a

A. Trattoria, grande giuoco bocce, avviatissima, rimetto. — Ferraria, piazza Giulio, 3. c 15434 b

A. Commestibili, vini, centralissimo, forte lavoro, rimetto. — Ferraria, piazza Giulio, 3. c 15434 c

A lire 400 cedo Merceria occasione. — Panetteria via Berthollet, 21. c 15781

A lire 300 Succursale pane, granaglie. — Panetteria via Berthollet, 21. c 15782

A Porta Nuova 2000 cedo Negozio drogheria, panetteria, vini. — Panetteria Berthollet, 17. c 15745

AFFARE conveniente. In Piossasco, un'ora da Torino, cedesi Drogheria avviatissima. — Rivolgersi Panetteria Cortassa, Berthollet, 17. c 15740

A Porta Nuova Merceria con alloggio, fitto mite, rimettesi. — Bianchi, via Principe Tommaso, 2. c 15790

ANTICA Drogheria con degustazione vino e liquori, posizione d'angolo, centrale, cedesi per ritiro commercio; esclusi mediatori. — Rivolgersi Morra Galantino, via Melchior Gioia, 6. c 15443

AVVIATISSIMA Drogheria e Liquoreria, alloggio unito, rimettesi per scioglimento Società; affare convenientissimo. — Scrivere portinaio corso Vittorio Emanuele, 123. 15796

CAPITALISTI. Cameriere occupato da sei anni primario Albergo, cerca lire ventimila per rilievo Birreria con Cinematografo; affare infallibile. — Scrivere cassetta 1026 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15480

CEDESI località centrale Tabaccheria; ottimo affare. — Scrivere Libia, posta, Torino. c 15785

CEDESI buona Tabaccheria e generi affini. — Scrivere Ramacci, posta, Torino. c 15726 T

CEDESI città provincia di Torino avviato negozio Salumeria, con o senza macelleria, bellissima posizione. — Rivolgersi Lovera, corso Vittorio Emanuele, 88. c 15673

CEDO Negozio posizione centrale, con o senza merce. — Majer, posta. c 15718

CERCO capitalista o socio 25 mila per rilievo e sviluppo proficua industria casaniera, condizioni ottime, impiego personale. — Scrivere non anonimi cassetta 2079 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15654

DESIDEROSO costruzione esemplare cerco aiuto finanziario (tipo militare). — Corso Regina Margherita, 98, Allasia. c 15633

FARMACIA elegante strada montagna casa mobilia vendesi qualunque prezzo. — Rolando, corso Valentino, 24. c 15647

FORTE compenso professionista, persona altolocata procurerà capitali, sviluppo Società legalmente costituita. — Ras, posta. c 15684

INGEGNERI. Contrattore assumerebbero suo ingegnere disponga lavori di costruzioni. — Scrivere cassetta 1015 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 15440

LUCROSA ed avviata Azienda come salute cerca socio disponente lire 20-25 mila. Ottima occasione per sicuro buon avvenire assicurato. — Scrivere cassetta 1062 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 15727

Aprile **15** Lunedì e sino a Sabato 20

Grande vendita a prezzi di stralcio di Articoli d'Occasione.

Tovaglierie, Asciugamani, Lenzuola e Federe, Biancheria personale, ecc.

Fabbriche Telerie **E. Frette e C.**

TORINO - Via XX Settembre, 64.

MACELLERIA fuori dazio rimettesi causa partenza, conveniente rilievo. — Scrivere cassetta 1002 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15600

MUTUO. Dispongo forte capitale anche frazionabile. Mediatori esclusi. — Zebedea, posta. c 15365

NEGOZIO drapperie, mercerie in città provincia di Cuneo da rimettere; ottima clientela, poco tiero. — Scrivere cassetta 140, Haasenstein e Vogler, Torino. 610

OTTIMO affare. Cedesi Caffè Ristorante Pensione vicinanze Porta Nuova, posizione d'angolo, prezzo ottimo. — Scrivere cassetta 1070 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 15803

RIMETTESI Officina meccanica, fabbrica speciale torchi. — Callari, vicino stazione, Bra. c 15669

RIMETTO causa partenza avviata Liquoreria, Pasticceria. — Via Moncalieri, 3. c 15709

RIMETTO motivi salute Trattoria con alloggio. — Rivolgersi Fasoglio, 4, via della Rosina. c 15644

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A vantaggiose condizioni vendesi buona cascina giornate 43, con annessa elegante villa, sui colli di Castiglione Torinese. — Portinaio via Vanchiglia, 43. c 15720

AFFITTANSI per stagione estiva appartamento tre camere, cucina; altro 4 camere, cucina, bellissima posizione; prezzo moderato. — Rivolgersi Vallier Camion, Morgex. c 15571

AFFITTASI collina grande, elegante villa mezz'ora da Torino. — Pasticceria via Garibaldi, angolo via Deposito. 15620

AFFITTARE cercansi per gennaio 1913 fabbricati adatti in parte uso industria fino circa mq. 900, entro cinta. — Offerte e condizioni cassetta 1067 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15490

AL presente affittansi quattro camere e giardino stradale Pilonetto. — Val Pattonera, N. 365. c 15777

CASA camere 60, nuova costruzione, su corso, d'angolo, buon reddito, vendesi causa divisione lire 66,000. — Nicola, via Madonna Cristina, 57, Torino.

CASA trecentomila, buon reddito, posizione centrale. — T. Foresta, via Sant'Anselmo, 22. 14975

CASA da vendere od affittare, bellissima posizione. — Via Buttigliera, 15, Barca Giacinto (Barriera Casale). 15703

CASA da vendere di nuova costruzione, 32 camere, prezzo incredibile. — Rivolgersi dal geometra Losa, via Parini, N. 18. c 15485

CAUSA partenza vendo casa nuova costruzione, comodità moderne. — Borgo Vittoria, via Valfenera, N. 1. 14820

CERCO casa San Salvario, 25-60 mila. — Borello, Tiziano, 34. c 15840

CERCO per villeggiatura casetta cintata sol, otto camere, posizione salubre, acqua sorgente, altezza settecento, mille metri, vicino montagna. — Offerte chiare, dettagliate con prezzo cassetta 1049 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15662

CHIALAMBERTO vendesi affittasi villa 12 camere, elegantemente mobiliata, giardino, frutteto, acqua. Permuterebbesi anche casa in Torino. — Tratta notaio Zucchiatti, via Fiume, 12 bis. c 15560

DA vendere settemila metri terreno con casa fuori allargamento cinta. — Barriera Pellerina, 381, Basse Dora. c 15[illegible]

OCCASIONE vendo casa civile, buona costruzione, vani 30, buon reddito. — Geometra Vachetta, via Chieri, 4, Torino. 15763

PALAZZINA, comodità moderne, vasto giardino, vendesi, affittasi. — Via Romani, 24. 15590

PIANEZZA vendesi cascina con unita villa ammobigliata, grande giardino, in bella, comoda situazione all'arrivo della tranvia. — Rivolgersi signor Suppo, impresario. c 15730

REAGLIE. Affittasi villa 8 camere elegantemente ammobigliate, con giardino. — Bonsaglio, via Gioberti, 66. 15678

SALUZZO. Villa Castelspreno. Civile costrutto a nuovo, rustico, vigna, bosco, campo, frutteto, acqua potabile nel cortile. Menzionata dalla Rivista della « Pro Torino » come una dei migliori per ampi punti di vista del Piemonte. — Rivolgersi Brunetti, corso Oporto, 51, o geometra Paglia, Saluzzo. c 14681

STRADA Santa Margherita, 164, affittasi appartamento ammobigliato, gas, giardino; posizione splendida. c 15769

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 15635

TERRENO per uso palazzina, posizione incantevole, via Villa della Regina, via Matonis. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12. c 14619

TERRENO lotto mq. 1000 circa, anche se in parte fabbricato, cercasi buone condizioni, entro cinta. — Offerte cassetta 1058 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15704

TRA piazza Statuto e via Palmieri vendesi palazzina otto camere, soffitte, cantine e piccolo giardino, con tutte comodità moderne; prezzo L. 40,000. — Scrivere cassetta 1030 M., Haasenstein e Vogler, Torino. Esclusi mediatori. c 15736

VENDESI 160,000 casa recente solida costruzione, bella posizione, reddito accertato 5 0/0, suscettibilissimo aumento. — Ghiglieri, corso Oporto, 15, ore pomeridiane. c 15297

VENDESI tenuta di reddito nelle Langhe, della superficie di giornate 280 circa, ampi fabbricati, molino-sega-martinetto, campi, prati e vigne. — Dirigersi geometra Fontana, Racconigi. 15800

VILLA da vendere in Moncucco Torinese, posizione eminente, vista incantevole, civile di 8 camere mobiliata, rustico, cantine, legnaia, acqua abbondante, cortile e giardino con alberi fruttiferi. — Per la visita rivolgersi a Sandrone Ottavio in Moncucco. c 15375

VILLETTA 6 camere mobiliata da vendere o d'affittare, anche divisibile, con frutteto. — Biglione, via Po, 38. c 15703

VILLINO sui colli di Torino (Mongreno), di venti e più camere, civile e rustico, vicinanze, vendesi, giardino e vigna di ettari 2 circa, strada carrozzabile, bellissima posizione. — T. Foresta, via Sant'Anselmo, 22. 14977

30,000 vendo Foro Boario casa buona costruzione, uso palazzina, reddito 163 mensili, mutuo [illegible]. — Rivolgersi Drogheria via Villafranca, N. 11. 15583

7000 mq. terreno, villa entro nuova cinta, 10 camere abitabili tutto l'anno, acqua potabile propria, giardino, vendo. — Scrivere C., 6, posta, Torino. c 15646

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTANSI alloggi grandi, piccoli, comodità moderne. — Via San Secondo, 80. 14263

AFFITTASI palazzina nuova costruzione, 7 camere, entrata, bagno, giardino, termosifone. — Via Cassini, 65 (Crocetta). c 14688

AFFITTASI 1.o luglio alloggio 2.o piano. — Corso Duca Genova, 17. c 14916

AFFITTASI 1.o luglio alloggio signorile al primo piano, 10 camere e corridoio, adatto per ufficio, due ingressi, gas, acqua potabile. — Via Quartieri, 2. c 14919

AFFITASI subito alloggio signorile sette ambienti, comodità moderne. — Via Colli, 4. c 15784

AFFITTASI grande locale chiarissimo uso laboratorio. — Via San Secondo, 121. c 15765

AFFITTASI alloggio mobiliato bellissimo, due camere da letto, sala, pranzo, cucina, oppure vendesi mobilio; argenteria; via Moretti. — Rivolgersi via Lagrange, 16, Balardo. c 15577

AL presente alloggio di 9 camere, divisibile, al secondo piano, locale uso ufficio o magazzino. — Via Nizza, 71. c 15631

AL 1.o luglio alloggio di sette camere al primo piano. — Via Nizza, 71. c 15631

ALLOGGIO 10 vani, telefono, termosifone. — Via Filangeri, 12, angolo Mameli. c 15371

APPARTAMENTO tre camere, cucina, anticamera in elegante palazzina. — Via Ormea, angolo Donizetti. c 15[illegible]

APPARTAMENTO signorile 10 vani, 2.o piano, palazzina via Magenta, 40 (vicinissimo corso Vinzaglio, Vittorio Emanuele). c 15018

APPARTAMENTO signorile quattro camere, cucina, camera salotto, entrata particolare. — Corso Re Umberto, 40. c 15609

CASA nuova, via Duchessa Jolanda, N. 20 (piazza), affittansi alloggi con tutte comodità moderne, pel 1.o luglio. 15351

CASA nuova costruzione affittansi alloggi signorili da 3 a 8 ambienti, riscaldamento a termosifone. — Via Valperga Caluso, 4-6. 15540

CERCANSI due camere vuote, cucina, comodità interne, casa civile, ingresso pianoterreno. Indicare prezzo. — B. C. R., posta. c 15762

CERCASI appartamento 14 vani terreno o primo piano, bella posizione; garage. — Scrivere cassetta 1021 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15545

D'AFFITTARE diverse camere e saloni civilmente mobiliati, entrata particolare. — Portinaio piazza Vittorio, 13. c 15682

GRANDIOSI locali centrali uso industria, forza motrice idraulica 60 HP., d'affittare 1.o luglio. — Rivolgersi ing. Sardi, corso Vittorio Emanuele, 60. c 15053

IN palazzina camera cucina entrata gas acqua. — Moncalvi 28 Crocetta. c 15771

LOCALI attualmente Stabilimento vetture, ferrovia, disponibili prossimamente. — Bergo, via Nizza, 84. c 15738

LOCALI vani terreno e parte sotterraneo adatti piccola industria silenziosa, magazzini, ecc., disponibili subito via Montebello, 22. 15535

OTTO camere, splendida posizione, riscaldamento. — Via Bellavista, 3, Barriera Valsalice. c 14681

RIMETTESI via Roma locale d'angolo, 1.o piano, per commercio. — Scrivere cassetta 1281 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14994

SANTA Giulia, 46, angolo via Napione, piano secondo, alloggio sei vani. c 15257

UFFICIO completo magazzino depositi, telefono cedesi. — Portinaio via Mazzini, 58. 15710

VILLA da affittare Valsalice, 10 ambienti, posizione amena, bella vista. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 26. c 15650

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI camera nuova, elegante, piano primo, pensione. — Via Massena, 55. c 15680

AFFITTASI al presente piccola elegante garçonnière. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 15490

AGIATO cinquantenne cerca pensione stabile, camera, ambiente tranquillo. — Posta, Bisarchi. c 15633

BELLA camera mobiliata, luce elettrica. — Via Botero, 17, piano primo. c 15649

CERCANSI due camere ammobigliate, luce elettrica, comodità moderne, pranzo, secondo piano, ambiente serio, signorile. Ritirandi offerte 13. — Scrivere cassetta 1039 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15669

LAUREANDO ingegnere cerca camera grande, elegantissima, libera, massima pulizia, presso corso Vittorio, via Po. — Alcardi, posta. 15764

PENSIONE presso distinta signora da lire 60 mensili in più. — San Secondo, 38. c 15639

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AVENDO traslocato, vendo qualunque prezzo camera letto, manger, salottino, sedie, cassapanche, consolle, ecc. — Via Po, 32, interno. c 15680

BERE o affogare — Nella ricorrenza..... oh! i bei ricordi!.... quanta soave commozione!.... Nel ridestarli ti apporti pari dolcezze, ignoranza infinite, auguri appassionati felicità..... Costantemente adorandoti.... c 15683

C. S. — Contraccambio amorosissimi pensieri. Incomprensibile solo due. Indirizza ufficio. Appassionatissimi. c 15646

CASSAFORTE grande, copialettere, registratore cassa occasione. — Piazza Giulio, 3. c 15593

CERCANSI porte legno qualunque grandezza. — Scrivere cassetta 1023 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15566

COMPREREI d'occasione mobili stanza letto. — Scrivere Alfonso, fermo posta. c 15719

CUCCIOLI Ulm (catalani), razza, premiati Esposizione, vendo. — Via della Rocca, 6, Letteria. c 15625

DISTINTA signora farebbe relazione con signore annoiato, di cuore, scopo matrimonio. — Posta, Chetterling Z., Torino. c 15674

ELENA adorata — Felice per tua di sabato facolo come tu vuoi attendendo tuo nuovo soltanto giornale. T'amo appassionatamente e vivo di te; considera nulla seconda corrispondenza. Attendo solo l'istante di riabbracciarti. Tutti i miei affetti, mia diletta. 15709

ELSA — Prossimo primo spero trovare tuo scritto. Non posso però assicurare poter essere libero pomeriggio. Farò possibile. Abbracciati. c 15784

EMMEFFE — Fidando amicizia, urge parlarle; pochi casa. Scrivo iniziali sue. c 15657

FRESATRICE universale, semi universale, usata, buone condizioni, acquisterei occasione. — Offerte cassetta 1065 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15780

GIOVANE laureato, serissimo, cerca signore molto ricco e benevolo, disposto darg li un forte aiuto finanziario, restituibile in due anni. — Scrivere cassetta 1052 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15675

IDEALE — Grazie per la premura riconoscenza e per gli auguri di felicità; ma la scongiuro di non voler dimenticare che omai, pel mio cuore, la riconoscenza, sebbene dono preziosissimo, non può bastare, e che la felicità, una sola mano carezzevole può concedermela, come una sola bocca adorata può con una parola realizzare quelli auguri. Un povero naufrago le chiede pietà ed attende in sua desolata solitudine, dall'Angelo adorato, la luce dell'alma, l'amore. c 15763

LETTO Stampa giovedì. Voleci ci corrispondo. Troverei domenica, ore 11, posto solito. c 15638

MACCHINA cucire, bicicletta come vendo metà prezzo. — San Donato, 38. c 15695

MOBILI eleganti, specchi, vendonsi occasione. — Portinaio Santa Chiara, 34. c 15620

OCCASIONE vendo bellissima camera pranzo noce stile tre corpi. — Dardo, strada Cavoretto, 16. c 15547

QUADRI del 800 vendonsi a privati. — Portinaio piazza Vittorio, 24. c 15472

SARTA, tecnica, insegnante. Recasi domicilio ore antimeridiane. Lezioni, o solo taglio lavori. Specialità tailleur. Pomeriggio lezioni teoriche o pratiche casa propria. — Giavelli, corso Valentino, 40, Torino. c 15790

SIGNORINE bellissime, intelligenti, cercansi da primaria Fabbrica pellicole cinematografiche per ruoli attrici giovani. — Scrivere mandando fotografia, indicando età, statura, eventualmente carriera, cassetta 1000 L., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 14[illegible] T

TAMAGNONE in buonissimo stato, su molle, acquisterei, anche con cavallo; indicare portata, prezzo. — Scrivere cassetta 1075 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 15607

TORNI, trapani, incudini, cesoie vendonsi occasione. — Ghiano, San Donato, 42. 15625

URGENTE vendita camera letto moderna, pranzo, entrata, salotto. — Po, 31. c 15788

VENDESI grandioso salone. — Rivolgersi Vinelli, piazza San Carlo, 4. c 15772

VETRINE adatte Esposizione compro occasione. — Scrivere casella postale 378, Genova. c 15639

VOLPINO bianco maschio, giovane, bellissimo, vendesi. — Corso Francia, 18 bis. c 15724

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI professore ripetizione giornaliera italiano, storia, geografia giovane Istituto. — Offerte cassetta 1049 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15661

CIOCCHIERI, domestici, automobilisti, tutti chauffeurs in trenta giorni; lezioni continuate diurne, serali, festive. — Garage Venaria Melli, via Nizza, 78. 14767

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali. — Casella postale 128. c 14447

LAUREANDO Università Commerciale dà lezioni ragioneria, inglese. — Inserzione 15655, posta. c 15534

LEZIONI di francese. Conversazione. Traduzioni. — Barbaroux, 33, angolo corso Siccardi. c 15678

MAESTRO compositore insegna armonia, contrappunto, piano, canto. Metodo rapidissimo, moderno. — Carnaia, 36. c 15[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

ABILE piazzista a stipendio e provvigione cercasi per vendita motori industriali, pompe, ecc. — Scrivere cassetta 1021 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15502

CASA vinicola con deposito Torino cerca piazzista per vendita in damigiane. — Scrivere cassetta 1025 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15280

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese Union des Commerçants, Bureau 17, Paris. 15733

CERCASI agente pubblicità. Larga provvigione. — Scrivere cassetta 1029 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15651

CERCASI provetto viaggiatore già bene introdotto grossisti e grande dettaglio ricami, merletti, nastri, ecc., principali piazze Italia; buone condizioni; esigonsi primarie referenze. — Offerte referenze cassetta 266 K., Haasenstein e Vogler, Milano. 15756

CERCO rappresentanze Case serie. — Offerte via Roma, N. 35, Bossi G., Torino. c 15735

RAPPRESENTANZA, immediata, stipendio, interessamento, ambi sessi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 15661

TECNICO già preparatore d'Azienda elettrotecnica, pratico affari, disposto viaggiare per seria Ditta qualunque zona. Primarie referenze. — Indirizzare offerte a cassetta 1051 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 15670

Automobilismo, Biciclette, Sport 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AUTOMOBILE 16 HP. splendida, landaulet, ottimo stato, vendo. — Martinengo, via Garibaldi, 9. 15393

AUTOMOBILE, landaulet, 16 HP., qualunque prova, vendo. — Sartorio, Cibrario, 10. c 15792

BICICLETTA splendida, garantita, occasione, prezzo incredibile. — Via Genova, 2, portinaio. c 15753

BICICLETTE splendide, garantite, lire 50 a 110. — Via Lagrange, 16. c 15609

MOTOSACOCHE e vetturetta rimorchio ottime condizioni vendonsi. — Via Ospedale, 52. c 15650

MOTOCICLETTA vendesi mite prezzo. — Garage Sommeiller, corso Sommeiller, 20. c 15709

PNEUMATICI Michelin 825 e 880 vendo occasione, oppure permuto 880. — Via Juvara, 15, Torino. c 15413

(SPA) AUTOMOBILI - Omnibus e Camions

Agenzia esclusiva di vendita AUTO INDUSTRIALE — Corso Vittorio Emanuele, 9 — Torino 15112

Città di Torino

CONCORSO per nomina di Maestri in soprannumero nelle scuole elementari (escluse le maestre).

E' aperto un concorso per titoli ed esami a posti di maestro in soprannumero nelle scuole elementari, secondo le norme delle leggi 12 luglio 1908, N. 460, e 4 giugno 1911, N. 487, ed alle condizioni stabilite dal Consiglio comunale con deliberazioni 21 aprile 1909 e 20 marzo u. s.

L'orario di servizio è di 5 ore nominali per ogni giorno di scuola e lo stipendio è di L. 1300 annue, oltre a L. 150 annue per indennità d'alloggio.

I maestri in soprannumero sono promossi titolari rurali prima ed urbani poi per semplice anzianità di sorienità senza demerito, a dal giorno della promozione a titolari ricevono il tempo utile per il conseguimento degli aumenti legali e di altri aumenti di concessione comunale (a termini dell'organico che è in corso di approvazione) fino a raggiungere lo stipendio massimo di L. 4200. 15776

I servizi straordinari sono compensati a parte.

Per la pensione valgono le disposizioni di legge.

Le domande coi documenti di rito devono essere presentate non più tardi delle ore 17 del giorno 13 maggio p. v. all'Ufficio Municipale d'Istruzione (via Corte d'Appello, N. 1, piano terzo), al quale i concorrenti potranno pure rivolgersi per ogni più particolare informazione.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie — Farmacia Tullio Bosio Torino

DEBOLEZZA VIRILE

nelle sue particolari forme di impotenza, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità, guarisce radicalmente col TEOS, preparato di fama mondiale. Il TEOS è il primo e più vitale alimento, non solo del cervello, del midollo spinale e di tutti i nervi periferici, ma altresì del sangue, e per mezzo di questo, di tutto l'organismo. Il TEOS non ha competitori nella sua azione rigeneratrice delle forze fisiche dell'organismo e delle funzioni intellettuali. Potentissimo ed insuperabile rinvigoritore dei centri genitali nervosi, ridà, alla delicata e importantissima funzione sessuale la forza e la virilità diminuita o perduta, per l'età, errori giovanili, intensi lavori mentali, nevrastenia, ecc. Torna a rendere uomo chi non lo era più. Procura il benessere e l'euforia di cui gode chi sa di avere normali le più importanti funzioni del proprio organismo. Ridando permanentemente intatta la funzione sessuale, allontana la tristezza e lo sconforto. — Un fl. L. 7,50; cura completa (5 fl.) L. 32.50. — In vendita presso le migliori Farmacie. — A Torino Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, 27.

Deposito generale Milano, presso il TEOS Institut, P. S. Sepolcro, 11. — Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) Opuscolo e Osservazioni cliniche al 15059

TEOS INSTITUT — MILANO

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari

cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 13, p. 2°. — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1/2, 17-19 — 211

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante semplice preparato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 205

SCIATICA

guarita di oltre 20 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antischiton Dr. Zanon.** Opuscoli gratis, cura completa L. 22. — **Institution Dr. Zanon**, via S. Bartine, 7, Milano. Dep. in Torino, presso Schiapparelli, via S. Anselmo.

OSSATURE METALLICHE

costruenti la Galleria delle Macchine e dell'Elettricità alla recente Esposizione di Torino, vendonsi a lotti dalla Società Nazionale delle Officine di Savigliano. 14258

Cedonsi pure separatamente.

Travi a doppio T NP di 250 e 300 m/m lunghe da 7 ad 8 metri - Travi Differdingen di 290 e 260 m/m lunghe da metri 8 a 12,50 — Travi ad U NP di 250 a 300 m/m lunghe da metri 5 a 14,50.

Rivolgersi alla Direzione della Società stessa in Torino, via Genova, 23.

TRIONFO MONDIALE

MORTE alle Tinture dannose

Il Giurì di Parigi, Aja, Torino, Firenze riconobbe nella Tintura Marley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture, premiandola con 4 grandi prix. Istantanea L. 4, piccola L. 3. Progressiva L. 3,50, picc. L. 2,50. Borelli, via Stoletto (angolo Bossi, 7), Milano. Depositi: G. RATTI, via Consolata, 6, via Garibaldi, 49, Torino — Telefono 29-58.

Coiffeur de dames - Lavori in capelli - Champooing - applicazione tinture. 47